

L'Unità

1,20€ | Mercoledì 17
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 75

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Analizzando la politica fiscale di 30 Paesi nei confronti del mondo della produzione emerge che tutti hanno adottato misure per ridurre la fiscalità delle imprese, fa eccezione l'Italia che l'ha invece aumentata. Ocse, rapporto «Going for Growth 2010»

OGGI CON NOI... Filippo Di Giacomo, Igiaba Scego, Vanni Ronsisvalle, Vittorio Emiliani, Carlo Rognoni, Francesca Fornario

Riprendiamoci i soldi di un mese di black out

ATTENTI AL CANONE



9 euro per abbonato, 125 milioni da destinare a...

Il loro bavaglio

Anche la Vigilanza dice no ai talk show politici in Rai
Tg1: paura in redazione

La nostra proposta

L'Aquila, scuola, ricerca: scegli cosa finanziare con i «fondi del silenzio»

L'attacco alle istituzioni

Alfano: il Csm sta violando la Costituzione
Berlusconi: inchiesta illegale

→ ALLE PAGINE 4-10

**Dopo Shakespeare
al «Piccolo»
va in scena la rabbia**

Sdegno civile Ogni sera, finito «Il sogno di una notte...», uno degli attori legge un testo contro i tagli alla cultura → **ALLE PAGINE 36-37**



L'ANALISI

**RISCHIAMO
DI FINIRE
COME LA GRECIA**

Alfredo Reichlin

→ A PAGINA 14

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://www.melampoeditore.it) Melampo



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Modi di morire

A quale sacrificio siete disposti per difendere la democrazia? Ciascuno di voi, individualmente, che cosa ci metterebbe di suo? Guardavo le foto del lago di sangue davanti al Palazzo di governo di Bangkok, ieri - trecento litri di sangue versati volontariamente dai manifestanti, qualche goccia a testa - pensavo che certo è un gesto simbolico formidabile capace di evocare all'istante i milioni di persone che il sangue e la vita ce li hanno messi tutti, per la democrazia. A noi, qui, basterebbe molto meno. Le dimissioni, per esempio. Certo non serve chiederle a chi non ha idea di che cosa sia la dignità, costoro vanno sconfitti e mandati a casa con la forza del voto. Ma chi invece conosce e frequenta concetti come responsabilità pubblica, dignità personale perché invece non pensa di reagire all'immenso disagio in cui certamente si trova con un gesto che dica: io non ci sto. Senz'altro uomini come Sergio Zavoli, Paolo Garimberti devono averci pensato in queste ore. Essere presidenti di una commissione di vigilanza e di un'azienda pubblica che agiscono contro l'interesse dei cittadini dev'essere un'esperienza, anche umana, terribile. In genere si dice, in questi casi: lasciare il posto apre un varco al peggio. I pro tempore, i successori potrebbero farci rimpiangere i dimissionari. Vero, in genere è andata così. Le seconde cariche, anche ad alto livello, sono quasi sempre infinitamente peggiori delle

prime. I sostituti e i nuovi eletti il frutto di nuovi e più opachi compromessi. Però c'è un limite alla sopportazione, come ciascuno sa: nella saggezza popolare è in genere individuato nel momento in cui restare significa fare da foglia di fico che copre le vergogne altrui.

La peggiore campagna elettorale delle molte, pessime, che di recente abbiamo avuto entra nei suoi ultimi dieci giorni senza che ci sia stato mai modo di parlare dei programmi, senza che si sia sentito dibattere di acqua o di energia, di scuola di salute o di lavoro ma solo di panini, decretini, diktat supinamente accolti perché di tutto questo non si facesse parola in tv. Si conclude con la Rai che boccheggia, agonizza di fronte alle private che suonano la fanfara al loro editore, incidentalmente anche presidente del Consiglio e leader di uno degli schieramenti in gara. Sarebbe questa la par condicio? Siamo patetici agli occhi del mondo. Bisogna ribellarsi, e farlo senza cadere nel tranello di sovvertire le regole - il loro gioco. Bisogna stare nelle regole e ribellarsi con la forza di quelle. La Rai ha un contratto di servizio, deve dare informazione ai cittadini che per quel servizio, appunto, pagano. Se per un mese non fornisce informazione si defalchi quel mese dal canone: sono nove euro a testa. Moltiplicati per gli abbonati fanno più di 120 milioni di euro: siano destinati ad altro pubblico servizio. C'è l'imbarazzo della scelta, anche solo a scorrere le pagine di questo giornale: teatri in sciopero, acquedotti in rovina, scuola allo stremo. Si pretenda che questi soldi, pubblici, servano a finanziare qualcosa di utile per tutti. È un'utopia? È una protesta simbolica? Anche il sangue davanti al palazzo di Bangkok lo è. L'alternativa, in quel caso, è offrire il sangue dei morti. Nel nostro è tacere, sopportare ancora. Non è così diverso, per chi crede nella forza del pensiero. Ci sono tanti modi di morire.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ITALIA

**Arrestato a Roma il «guru»
che violentava le bambine**



PAG. 40-41 CULTURE

**E le figurine Panini portarono
Tex & Dylan in tutto il mondo**



PAG. 30-31

**Bangkok, un lago di sangue
Ma è una protesta pacifica**



PAG. 22 ITALIA

Aurelio Mancuso: Pd vera alternativa

PAG. 28-29 ESTERI

Gerusalemme, torna la rivolta dei sassi

PAG. 9 POLITICA

G8, esce di scena il cognato di Anemone

PAG. 12 POLITICA

Fondo Oak, i «non so» di Tronchetti

PAG. 46 SPORT

Il «saluto romano» di Zarate

NAUTICA



Bavaglio alla Rai

Reazioni e commenti

Gentiloni: «Dal cda gravi danni per l'azienda»

«Il regolamento illiberale della Vigilanza non può essere un alibi per lo stop ai programmi d'informazione», dice Paolo Gentiloni (Pd). «I 5 consiglieri che hanno deciso di bloccarli sono responsabili dei danni economici e d'immagine procurati all'azienda».



Paolo Gentiloni

Garimberti: «Io e Zavoli volevamo la stessa cosa»

«Ho molto rispetto per il Presidente e per il suo ruolo. Sia io che lui - aggiunge - volevamo la stessa cosa: i talk show in onda. Non è stato possibile e, come è sotto gli occhi di tutti, non è dipeso né dalla mia né dalla sua volontà».

La Vigilanza dice no? E noi rivogliamo un mese di canone

Dopo il CdA anche la Commissione blocca i talk show politici sui canali Rai. Il risultato è la sospensione di un importante servizio pubblico. La nostra proposta: trasformare un ingiusto silenzio in qualcosa di utile

L'iniziativa

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

No Martini, no party. La ricordate? Era una martellante pubblicità che rimbalzava sugli schermi della tv. Slogan breve, metrica fulminante per dire che senza bottiglia, quella bottiglia, ti sbattono la porta in faccia. Niente feste, niente amici, niente di niente.

Dopo il no della Commissione di vigilanza ai talk show politici, che si è aggiunto ieri a quello già espresso dal Consiglio di amministrazione, vorremmo metterci per una volta nei panni, non di quelli che bussano e chiedono, ma di quelli che rispondono e dicono. Per una volta vorremmo sbattere la porta in faccia, non a George Clooney, ma a Mauro Masi e Paolo Garimberti. No servizio? No canone. Niente talk show per un mese? E noi per un mese vogliamo indietro i soldi del canone.

Non è una sparata leghista, né una scivolata qualunquista. È una proposta molto concreta. Dateci il servizio e vi paghiamo il dovuto. Suspendete il servizio? Restituiteci quanto pagato. Anzi, facciamo un'altra cosa. Tenetelo pu-

re, quel mese di canone. Ma, fateci qualcosa di utile. Sono soldi pubblici, in fondo. E allora destinatele per emergenze pubbliche.

Il canone porta alla Rai 1,5 miliardi di euro l'anno: diviso dodici fanno 125 milioni. Una bella cifra. Ci si possono fare tante cose. Puoi portar via le macerie dell'Aquila (sai quante carriole ci compri?); puoi mettere in sicurezza centinaia di scuole pericolanti; puoi aggiustare un bel po' di acquedotti che perdono (e la giornata dell'acqua si avvicina); puoi rimpolpare il Fondo unico dello spettacolo e magari evitare che gli attori, a fine serata, leg-

La proposta Meno informazione meno canone. E i soldi usiamoli al meglio

gano dal palco un comunicato per dirti che quella, forse, sarà l'ultima rappresentazione prima del lungo buio. Sacconi dice che non ci sono i soldi per la Cig più lunga? Centoventicinque milioni sono sempre un bel gruzzolo. E di iniziative pubbliche se ne possono prendere molte. Noi ne abbiamo elencate dieci, le trovate qui accanto, in modo che ciascuno possa farsi un'idea di cosa fare di utile con quel tesoretto in mano alla Rai.

Lo ripetiamo, 125 milioni di eu-

ro equivalgono a un mese del canone che ogni anno gli italiani (non tutti, ma comunque tantissimi) pagano allo Stato perché lo Stato possa permettersi di tenere in vita quel servizio chiamato televisione pubblica. E che, come tutti i servizi pubblici, dovrebbe essere garantito e continuo. Non può essere intermittente, non può scomparire all'improvviso. Ve lo immaginate un treno che un giorno c'è e l'altro no? E i tram? E l'acqua del rubinetto?

Bene, il Consiglio di amministrazione e la Commissione di vigilanza della Rai hanno deciso che il rubinetto dell'informazione politica va chiuso fino alle elezioni del 28-29 marzo. Anzi, deve rimanere chiuso, dato che programmi come Annozero, Ballarò, Porta a porta sono sospesi dal 28 febbraio. Non solo, ma mentre l'emittente pubblica chiude quel rubinetto, le tv private lo aprono. Grazie a una sentenza del Tar del Lazio, infatti, Mediaset, Sky e La7 possono mandare in onda qualunque programma di approfondimento politico. Il paradosso, dunque, è che sotto elezioni (proprio quando servirebbero di più) i programmi di approfondimento e discussione politica, sono garantiti dalle tv private ma non da quella pubblica. Come se sotto le feste di Natale o di Pasqua (proprio quando servirebbero di più) le Ferrovie fermassero i treni. Lo chiamereste ancora servizio pubblico? ♦

Il tesoretto

Un mese di canone vale 125 milioni di euro: come vorresti venissero usati?

1 La scuola: stabilizzare i precari, acquistare materiale (carta igienica, libri, ecc.), mettere in sicurezza gli edifici pericolanti.

2 Il lavoro: una quota per il prolungamento della cassa integrazione ordinaria (appena negato dal governo per mancanza di fondi).

3 Il ripristino del Fus (il contributo che lo Stato destina all'intero settore dello Spettacolo), senza il quale decine di compagnie teatrali, orchestre e produzioni cinematografiche stanno interrompendo l'attività.

4 Le strade del sud, come la Salerno-Reggio Calabria (così se fanno il Ponte sullo Stretto almeno ci si potrà arrivare).

5 Gli acquedotti italiani da riparare (Messina è da sei giorni senza acqua corrente per i guasti alle tubature).

6 Le piccole opere pubbliche per migliorare la vivibilità delle nostre città (giardini, strade, pulizia, ecc...) oppure uno sconto sulle tariffe di acqua, luce e gas che continuano ad aumentare.

7 La benzina per le auto della polizia per permettere ai nostri poliziotti (e solo a loro) di pattugliare le nostre strade.

8 I servizi di assistenza per le famiglie con componenti non autosufficienti.

9 Le borse di studio per la ricerca scientifica o il promesso e poi revocato aumento delle borse per i dottorati.

10 Un aiuto per L'Aquila, una "mega-carriola" che porti via le macerie dal centro storico, un padiglione dell'ospedale, un nuovo asilo nido.



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

Minzo «Epurator» Chi non s'inchina viene silurato

Punizioni al Tg1 per chi non ha firmato il sostegno al Direttorissimo Rimosso Massimo De Strobel, per 18 anni coordinatore centrale. Oggi nel Cda Rai il caso del direttore indagato nell'inchiesta di Trani

Saxa Rubra

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Promossi e bocciati. Anzi, epurati. Sono già partite al Tg1 premiazioni e punizioni sulla base della «Minzo's list»: le firme raccolte in redazione sul documento di sostegno al direttore fatta girare la settimana scorsa da alcuni vicedirettori e caporedattori. Ma per l'errore, o la scelta, nel titolo su Mills («assolto» anziché «prescritto») l'Ordine dei Giornalisti ascolterà Augusto Minzolini venerdì 19.

È stato rimosso lunedì Massimo De Strobel da capo redattore centrale al coordinamento (ruolo di controllo della *line* svolto per 18 anni) e sostituito dal dalemiano Leonardo Sgura. De Strobel non ha firmato il documento «pro-Minzo», Sgura sì (il Cdr del Tg1 informa che ha chiuso un vertenza per la nomina da «caporedattore ad personam»). Promossi altri due che hanno firmato: Filippo Gaudenzi caporedattore centrale con delega alla cronaca e alla redazione Internet; Mario Prignano, ex *Liberò* assunto due mesi fa come vice caporedattore del politico, premiato a caporedattore responsabile di Internet (ancora senza redazione). Scrisse il primo titolo «Mills assolto per prescrizione» (con un doppio errore, poi il vicedirettore Ferragni lasciò «assoluzione»).

«**Campagna di ritorsione**» verso giornalisti «non omogenei alla direzione», denunciano i due consiglieri Rai del Pd, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, in una lettera al presidente Garimberti, sollecitandone un «tempestivo intervento»: potrebbe trattarsi di una «grave violazione delle garanzie giuslavoriste» per i dipendenti, e «uno stravolgimento» del Codice etico Rai sulle «politiche del personale».

In vista altre «punizioni». Nel mirino Maria Luisa Busi e Tiziana Ferra-

rio: una delle due dovrebbe lasciare la conduzione del tg alle 20, per lasciare il mezzobusto a Francesco Giorgino (raccolse le firme nella sua stanza). Caporedattore del politico, è il braccio destro di Minzolini: insieme al fratello avvocato, Nicola (candidato a sindaco del Pdl ad Andria) ha accompagnato alla procura di Trani il direttore del Tg1, che è indagato per aver violato il segreto istruttorio, avendo comunicato subito, da Trani, del suo interrogatorio a un collaboratore del premier a Palazzo Chigi.

In previsione altre rimozioni: alle 13,30 Paolo Di Giannantonio con Laura Chimenti e a Francesca Grimaldi (vicine ad An), quest'ultima sostituita nel tg di mezza sera da Alberto Matano (area Udc).

Di «mattanza al Tg1» ha parlato il senatore Idu Pancho Pardi in Vigilanza davanti al Dg Rai Masi: «L'unico precario che non ha firmato il sostegno è stato già epurato». Ieri alle 20 il tg ha aperto sulle grida del premier contro la «libertà mutilata» dai pm. Eppure allo stesso Berlusconi un direttore del Tg1 che si muove

La conduzione delle 20 Nel mirino Busi e Ferrario, per lasciare il posto a Giorgino

a «gamba tesa», indagato, potrebbe non essere utile. Tanto che si profila Antonio Preziosi al suo posto: il direttore del Gr Radio, per anni al seguito del premier, fa passare gli stessi messaggi in modo più subdolo ma efficace. Infatti lo ha intervistato lunedì al Gr1.

Oggi di Minzolini-intercettazioni parlerà il Cda Rai. Il Dg Masi dovrà dire se avvierà un'indagine; il consigliere Pdl Verro difende Minzo come «vittima». Il segretario Usigrai Verna attacca il «nervoso pendolare del busto» che «per due volte in un minuto ha dato la notizia, infondata, di non essere indagato. Come può fidarsi chi paga il canone?». ♦

MONTECITORIO

Il decreto salva-liste evita la bocciatura: decisive assenze Udc

■ Maggioranza a un passo dalla bocciatura per il tanto discusso decreto salva-liste varato dal governo per tentare di riammettere la lista del Pdl esclusa a Roma. L'aula della Camera ha respinto infatti le pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni con 272 voti contrari e 259 favorevoli.

Sulla votazione si è innestato un nuovo caso politico. Sono state infatti determinanti le assenze dei 15 deputati dell'Udc, schierati all'opposizione. «Il leader Udc Casini ci spiega ogni giorno in televisione che la battaglia contro il governo non si fa nelle piazze ma in parlamento:

peccato che proprio oggi avrebbe avuto una straordinaria occasione per contribuire ad una fondamentale vittoria parlamentare»: è quanto osserva Roberto Giachetti, segretario d'aula del gruppo del Pd a Montecitorio. Ancora più dura la presa di posizione del capogruppo Idv Donadi: «L'Udc è il secondo padre politico del vergognoso decreto salva-liste. Le assenze dei parlamentari centristi è stato un indegno regalo a Berlusconi di cui Casini deve assumersi la piena responsabilità». Il segretario dell'Udc Cesa (assente in aula) si giustifica con gli impegni della campagna elettorale. In ogni caso il decreto non sarà convertito in legge prima delle elezioni: il calendario dell'aula, approvato dalla Conferenza dei capigruppo, non prevede infatti il decreto in nessuna delle sedute dell'aula da oggi al 7 aprile.

La politica

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Non lo lasciano lavorare. Silvio l'ha capito e ha deciso di cantarle chiare svelando il complotto di toghe e sinistra che gli impedisce di operare per il bene del Paese. Il suo ministro della Giustizia Angelino Alfano fa di più: dopo aver inviato i suoi ispettori a Trani replica pesantemente al Csm che ha istruito una «pratica» contro le interferenze; un «comportamento inaccettabile - attacca - che viola la Costituzione e vulnera il sistema democratico della divisione dei poteri». Insomma,

La piazza e i proclami
«Saremo in tanti per dire che non possono spiarmi al telefono...»

«è quanto di più grave si sia mai visto da parte di questo organismo».

Nella guerra ormai aperta scatenata contro la piccola Procura pugliese e contro l'organo di autogoverno della magistratura, Berlusconi è deciso a muovere tutte le pedine per difendere «la libertà offesa e mutilata». Copione noto dai familiari microfoni di Italia 1. La campagna elettorale di Berlusconi è lo stanco remake di un filmone già visto, rimesso in pista nella speranza che torni a scaldare i cuori. È l'astensionismo la bestia nera da scacciare. Il premier lo sa e cerca di correre ai ripari a modo suo. Partendo in quarta per investire la sinistra che «cerca di seminare il dubbio» delle urne deserte «per spingere i moderati a non votare». E malgrado Bersani spera che il «non voto» francese «non attecchisca in Italia», il Cavaliere è sicuro che la sinistra vuole il contrario e giura che «moderati e riformisti reagiranno e andranno in massa alle urne per difendere legalità e democrazia».

Ne ha dette di cotte e di crude, anche ieri, Berlusconi. Pensando che l'unico modo per tenere in piedi la sua baracca sia quello di trasformare il 28 marzo in un referendum sulla sua persona, Silvio torna all'antico, sperando che i panni della vittima possano portargli fortuna. Trani gli fornisce gli argomenti da rigirare come una frittata. Come ieri i processi di Milano, o di Palermo, o di Firenze, o di Perugia. C'è il rischio che gli italiani imputino al governo la responsabilità di ciò che



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Berlusconi-Alfano assalto a Procura e Csm «Libertà mutilata»

Il premier ancora in tv per attaccare pm e opposizione
Il Guardasigilli contro l'organo dei magistrati: «Viola la costituzione»
Bersani: basta alzare polveroni, nessuno gli impedisce di governare

non si trovano più in tasca? Silvio ha un alibi a prova di bomba: i giudici mi hanno impedito di governare. Le toghe, ma anche l'opposizione, la Consulta, le Authority, il Presidente della Repubblica, Santoro, Dandini, Floris, il mondo intero tranne Putin. Tutti a tramare contro il premier incarnazione vivente di libertà e democrazia.

In piazza, quindi. Sabato, assicura Berlusconi, a Roma «saremo tantissi-

mi per il diritto di voto e per la privacy, per la libertà di parlare al telefono senza essere spiati. E il 28 marzo vinceremo». Il segretario Pd, Bersani, intima al premier di smetterla con «i polveroni». Ma il Cavaliere non può cambiare musica. Se non dovesse riuscire a riempire San Giovanni il flop si tradurrebbe in un boomerang, e non solo elettorale. Lo sanno bene i dirigenti periferici Pdl che smadonnano facendo il conto dei pullman e

mettendo da parte quello dei voti, che non torna, da portare a casa.

Ma il Cavaliere chiede fedeltà assoluta per la sua crociata. Il Pd La Torre lo paragona a Fidel Castro «il solo che utilizzava le manifestazioni di piazza pur essendo il capo assoluto del governo». Mentre D'Alema mette l'accento sulla «frattura» tra il destino di Berlusconi e quello «di un Paese abbandonato». Di Pietro, invece, ac-

Foto Ansa



Il ministro della Giustizia Alfano

Altolà del Csm sull'ispezione «Non interferisca sull'indagine»

La decisione di inviare gli ispettori a Trani presa dal ministro della Giustizia può andare ad interferire con l'azione dei magistrati impegnati nella delicata inchiesta? Il Csm ha deciso di aprire una pratica sull'iniziativa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La richiesta era stata avanzata l'altro giorno dalla maggioranza dei consiglieri. E ieri il comitato di presidenza del Csm ha dato il via libera all'apertura di una pratica sull'ispezione disposta dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano sull'operato dei magistrati di Trani a proposito dell'inchiesta che ha come indiscusso protagonista il presidente del Consiglio. E' stata affidata alla seta commissione, quella competente sui pareri da dare al ministro e sulle riforme, e non, come sarebbe stato immaginabile, alla prima che si occupa delle pratiche a tutela delle toghe.

LA COSTITUZIONE

Non vogliono sentire parlare di scontro né i rappresentanti del Csm né il Guardasigilli. Però in casi come questo parlano la sostanza delle parole, al di là del conflitto negato.

Il vicepresidente dell'organo di autogoverno dei magistrati, Nicola Mancino non ha esitato a lanciare un preciso altolà: «L'indagine giudiziaria non può essere compressa dall'ispezione e bisogna sempre rispettare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura requirente». Quindi il compito di «ribadire quali siano i confini tra ispezione e indagine giudiziaria» è stato affidato alla sesta commissione «nella linea del Csm, che è di data antica». Toccherà quindi alla commissione procedere «e noi sappiamo quali sono i limiti della nostra attività». Per quanto riguarda gli ispettori «hanno un mandato che la Costituzione delimita con precisa attenzione nei confronti dell'attività dell'indagine». Il ministro Alfano ha subito precisato che gli ispettori ministeriali inviati a Trani «lavoreranno senza interferire nell'inchiesta, con lo scopo di contribuire all'accertamento di quanto è accaduto, principalmente in riferimento alla presenza di talpe che ci

auguriamo vengano immediatamente individuate e punite. E' elemento di serenità e garanzia per tutti i cittadini essere consapevoli che quando vi è qualcuno che rivela segreti d'ufficio, e quindi fa la talpa in un ufficio giudiziario, i magistrati stessi se ne occupano anche con il sostegno di altri magistrati».

Alfano non ce l'ha fatta a rinunciare alla polemica esplicita. E' partito tranquillo «non ho nessun conflitto con il Csm» che però lui accusa di «fare politica». E poi ha aggiunto «rilevo solo come il Csm si candidi non in quanto organo nel suo insieme, ma per manovre dilatorie che forse alcuni hanno in mente, ad essere il Csm che lascerà sgumate le sedi disgiunte» affrontando un vecchio tema di conflitto. «Le procure di frontiera vanno immediatamente coperte e non vorrei che il Csm perdesse tempo a coprirle perché, siccome ci sono le elezioni, magari appare impopolare ad alcuni di loro di proce-

Nicola Mancino

«Bisogna rispettare l'autonomia dei magistrati requirenti»

Il consigliere Ferri

«Le mie conversazioni assolutamente lecite. Sono tranquillo»

dere a dei trasferimenti d'ufficio o per non perdere qualche voto alle loro correnti».

A TESTA ALTA

Ieri pomeriggio è stato ascoltato dai vertici dell'organo di autogoverno della magistratura il consigliere togato, Cosimo Ferri per chiarire la sua posizione dopo la pubblicazione di alcune intercettazioni che lo vedono protagonista con il commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi, al quale avrebbe fornito pareri giuridici per intervenire su «Annozero». «Continuo a camminare a testa alta» ha detto il rappresentante della corrente di Magistratura indipendente a Palazzo dei Marscialli, che nega anche di aver creato imbarazzo al Csm: «Assolutamente no, Sono tranquillo». Ma il Csm vuole approfondire.❖

DIRETTORISSIMO di Toni Jop

Pericolose relazioni di coppia

▣ Pareva un padre stretto dall'angoscia per la fuga del figlio prodigo. C'è un caso complesso che sta stritolando gli equilibri dei poteri democratici nel nostro paese, ma il Tg1 apre con un lamento, nessuna intervista, del presidente del Consiglio, camera fissa, come si usa in tv con chi ha perso, appunto, il figlio per dargli la possibilità di vuotare il sacco del suo dolore. Silvio Berlusconi in esclusiva per il Tg1, diretto dall'uomo indagato, come lui nella stessa vicenda. Corto circuito. E' un'Italia che sta molto male. Il premier ha una piega amara sul volto, quella giusta, dato il contesto della comunicazione, e cioè la nebbia. Infatti, davanti al video sembra aver quasi ragione quell'uomo sventurato che, nonostante sia presidente del Consiglio - sibila sarcastico - viene intercettato nelle sue telefonate. Non è libertà questa, dice in pratica. Non si spiega mai e nel tempo utile alla chiarezza, come stiano davvero le cose. Che quel poveruomo è indagato perché avrebbe esercitato pressioni per far chiudere dei talk show «di sinistra», roba che lo disturba e che questo non si fa in una repubblica in cui le più alte cariche dello Stato condividono il rispetto delle libertà e dei doveri costituzionali. «Ispettori al lavoro», titola il Tg1 il passo successivo. Non è vero, non così: è vero che è in atto un conflitto istituzionale spaventoso. Ps: però Minzolini ci ha debitamente inquietati chiedendoci se, nelle relazioni di coppia, sia meglio dire le bugie oppure la verità.

cusca premier e ministro Alfano di «perfetto stile mafioso».

L'ossessione ora si chiama Trani. «La vicenda della procura che controlla il presidente del Consiglio che parla al telefono è segno di una libertà mutilata e offesa - ha spiegato Berlusconi -. Ci sono magistrati che spendono denaro per costose intercettazioni a tappeto». Violato «l'intero codice di procedura penale», tuona. La «continue e reiterate azioni di certa magistratura nei confronti di una istituzione dello Stato come il presiden-

L'ossessione di Trani

«Si spendono denari per costose intercettazioni a tappeto»

te del Consiglio», in sostanza. «finiscono per sottrarre molto tempo all'impegno e al ruolo di governo e c'è da chiedersi se una delle finalità di tali azioni non sia proprio quella di impedire di lavorare al premier». E contro i processi «fondati sul nulla», istruiti solo per fini di «lotta politica», Silvio torna ad agitare la «riforma radicale della giustizia» come fosse una clava. ❖

RADIO LOCALI IN LOTTA

Fondi tagliati

Domani alle 12,30 200 radio locali, in contemporanea, cercheranno di sensibilizzare l'opinione pubblica contro i tagli del «milleproroghe».

L'inchiesta
di TraniSviluppi
e polemicheVigilanza, Morri: «La destra
ha scritto una pagina nera»

Quella scritta dalla destra è una «pagina nerissima» per il servizio pubblico radiotv. Fabrizio Morri (Pd), critica la destra per la mancanza del numero legale in Vigilanza. «Si è impedito che si votasse un invito a ripristinare i programmi d'informazione».



Fabrizio Morri

Finocchiaro: «Berlusconi?
Un novello caudillo»

Un «novello caudillo» che «in maniera singolare, da presidente del Consiglio, invoca la piazza» quando invece dovrebbe occuparsi «dei problemi del Paese». Lo dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd al Senato.

→ **Dopo la deposizione** di Santoro si aggrava la posizione del Dg. Un vertice a casa Innocenzi
→ **Ghedini** in arrivo in Puglia. Gli avvocati di Berlusconi puntano sul trasferimento dell'inchiesta

Rai «teleguidata»

La procura indaga sul ruolo del Dg Masi

I giudici di Trani stanno analizzando la posizione del Dg della Rai Masi che, dopo la deposizione di ieri di Michele Santoro potrebbe aggravarsi. I giudici: nessun atto agli 007 di Alfano. Arriva Ghedini.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A TRANI
cfusani@unita.it

Il ruolo del direttore generale della Rai Mauro Masi sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori della procura di Trani. «Dopo la deposizione del giornalista Michele Santoro, non è da escludere che la posizione di qualcuno che occupa i vertici della Rai possa in fretta cambiare» - dice a denti stretti a fine mattinata una fonte investigativa. Non una parola di più ma è sufficiente per far capire che l'inchiesta della procura di Trani sulle pressioni dell'Autorità sulle telecomunicazioni per mettere il bavaglio alle trasmissioni «pollaio» e quindi «scomode» secondo il Berlusconi-pensiero («Annozero» di Michele Santoro, ma anche «Ballarò» di Giovanni Floris e «Parla con me» di Serena Dandini), va avanti. Come potrà e fin dove potrà.

L'investigatore sibillino non fa

Le reazioni



Massimo D'Alema

«Il telefilm con cui il governo ha raccontato la

realtà italiana non regge più. È finito il «beautiful» di Berlusconi»



Piero Fassino

«È un episodio piuttosto squallido quando Berlusconi detta

al telefono al direttore di un telegiornale cosa deve fare» e «lui lo sta ad ascoltare»



Pancho Pardi

«Il direttore del Tg1 deve essere professionista al di sopra di ogni

sospetto... Per questo deve dimettersi». È l'opinione di Pancho Pardi (Idv)

nomi ma è chiaro che «l'alto dirigente» che potrebbe presto passare nella lista degli indagati è il direttore generale Mauro Masi a cui alcune intercettazioni cuciono addosso un ruolo molto simile a quello di Giancarlo Innocenzi, il membro dell'Agcom in quota Pdl, ex dipendente Mediaset, più realista del re quando «il grande capo» Silvio chiama e pretende. Innocenzi, detto Inox, è già indagato per favoreggiamento. Raccontando parziali verità ai pm di Trani quando lo sentirono come persona informata sui fatti il 17 dicembre scorso circa le pressioni del premier - indagato per concussione e violenza e minacce ad organismo politico - il commissario avrebbe infatti favorito il reato di cui è sospettato il Presidente del Consiglio.

La Procura

Assicura che nessun documento sarà consegnato agli 007

IN PROCURA

Santoro entra nel palazzo in pietra bianca della procura a Trani alle 10 e 55 minuti. C'è un muro di telecamere che lo aspetta. E' persona informata sui fatti, saluta e non dice una parola. Si scoprirà solo dopo che in realtà la sua deposizione era stata prevista in luogo segreto. Poi martedì sera il procuratore, ieri molto nervoso, ha cambiato idea. Per non drammatizzare un'inchiesta che non ha bisogno di ulteriori tensioni.

Santoro resta oltre due ore nel bellissimo ufficio del procuratore Carlo Maria Capristo. All'interrogatorio prendono parte anche il pm Michele Ruggiero, titolare dell'inchiesta e il pool di sostituti, Cardinali, Buquicchio e D'Agostino, che il procuratore ha deciso di affiancare. Cardinali poco dopo lascia la stanza. Divergenze di vedute o solo altro da fare?

Santoro lascia l'ufficio verso le 13 e 30. «Pressioni pubbliche ci sono sempre state, editti bulgari sono stati

pronunciati e mai rimossi e contemporaneamente si è andati anche a chiudere, con un'adecisione storica, tutti i programmi di approfondimento in campagna elettorale». Altro non può dire. Segreto istruttorio. Da alcune indiscrezioni si sa che Santoro ha consegnato in procura «due faldoni» di documenti, lettere, ammonimenti e richieste. Una di queste, data 15 febbraio, se l'è fatta faxare direttamente in procura. E' solo l'ultima, in ordine di tempo, rimostranza di Santoro al direttore generale Mauro Masi contro le continue diffide e pressioni cui è sottoposta Annozero.

Il conduttore ha insistito molto sul ruolo di Masi suo naturale interlocutore in Rai. Il dg già in settembre ha agitato con Santoro la spauracchio delle sanzioni dell'Autorità (fino a 90 mila euro, il 3% del fatturato Rai). Lo ha fatto almeno 4-5 volte, prima per il rinnovo del contratto a Travaglio, poi per le trasmissioni dedicate a Patrizia D'Addario, al caso Mills, al pentito Spatuzza e alle trattative Stato-Mafia che coinvolgono il senatore Dell'Utri. Dai carteggi consegnati in procura è chiaro che Masi svolge in Rai le stesse funzioni che Innocenzi svolge nell'Autorità: garanti del Grande capo Berlusconi, «cani da guardia» per il ribelle Santoro. Masi, a sua volta, le prova tutte con il presidente Garante Corrado Calabrò per ottenere dall'Authority operazioni di censura preventiva. Che però non ottiene.

Dove non arriva il dossier di Santoro, provvedono le intercettazioni. Le telefonate utili a questa parte dell'indagine (figlia di un'altra per usura con le carte di credito) sono circa

ENZO FASANO (PDL)

Professionalità

«Minzolini ha fatto prevalere esclusivamente i meriti professionali». Lo ha detto Enzo Fasano (Vigilanza Rai).



Michele Santoro, davanti al Palazzo di Giustizia di Trani

150. Dal 17 dicembre sono intercettate "direttamente" le utenze di Innocenzi e Minzolini. Il premier viene ascoltato "indirettamente": una dozzina di volte parla con Innocenzi e 5-6 con il direttorissimo del Tg1 Augusto Minzolini. Si viene così a sapere che Innocenzi, a cavallo tra novembre e dicembre, convoca a casa sua magistrati (Ferri, Csm) e il dg Mauro Masi per affinare "la strategia" per azzerare le trasmissioni "scomode". Innocenzi informa Berlusconi che il 3 dicembre "Masi ha inviato un fax a Calabrò" per abbuiare Santoro. Ma il Garante non molla. "Sono come un tupamaru con le bombe pronte ad esplodere. Ora basta" è la minaccia del commissario. Calabrò resiste. Fino alla censura totale delle ultime settimane.

Gli 007 del ministro Alfano - molto preoccupato di "trovare le talpe e punirle" - hanno sentito ieri fino a tarda sera il procuratore Capristo e il sostituto Ruggiero. "Nessun atto sarà mostrato agli ispettori" hanno promesso i magistrati. Oggi in procura a Trani sono attesi l'onorevole-avvocato Nicolò Ghedini e Filiberto Palombo. Per dare corpo, si crede, a quanto vanno dicendo da giorni: chiedere il trasferimento dell'inchiesta. E denunciare l'abuso di un'indagine "con gravi patologie". ❖

Grandi appalti per il G8 Esce di scena lo 007 cognato di Anemone

Si sono dimessi dai Servizi segreti i due funzionari coinvolti nell'inchiesta dei grandi appalti del G8. A comunicarlo è stato il direttore del Dis, Gianni De Gennaro, durante un'audizione al Copasir, presieduto da D'Alema.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Si è dimesso dai servizi segreti il cognato di Diego Anemone (l'imprenditore arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui Grandi appalti che ruotavano attorno al capo della Protezione civile Guido Bertolaso), Arnaldo Pascucci. Il poliziotto, assunto per chiamata diretta dai Servizi, tra il 2008 e il 2009 è coinvolto nelle indagini: era intestata a lui la scheda telefonica pagata da Anemone e usata da Angelo Balducci, l'ex numero uno del Consiglio superiore dei lavori

pubblici arrestato per corruzione. Insieme a Pascucci, si è dimesso anche un altro funzionario, entrato nell'inchiesta e assunto dal Sisde con analoghe prassi. A chiarire la situazione dei due agenti è stato lo stesso prefetto Gianni De Gennaro, durante l'audizione di ieri presso il Comitato parlamentare per la sicurezza, il Copasir, presieduto da Massimo D'Alema.

Sono stati alcuni membri del comitato a chiedere chiarimenti sul coinvolgimento degli ufficiali dei Servizi nell'inchiesta che travolte la protezione civile, Guido Bertolaso i suoi parenti e i suoi amici. Chiarimenti sono stati chiesti anche sul rilascio del «Nos» al gruppo di Anemone: si tratta del riconoscimento che viene concesso solo a ditte che hanno particolari requisiti e possono dunque svolgere lavori per istituzioni e sedi che ospitano apparati di intelligence. Il sospetto, sul quale lavorano i magistrati, è che l'imprenditore abbia otte-

Il CORSIVO di Bruno Gravagnuolo

Direttorissimo lasci in pace Amendola

Ha avuto una bella faccia tosta a paragonarsi a Giovanni Amendola l'ineffabile Antonio Minzolini, in un editoriale Tv. Perciò gli eredi familiari del grande antifascista, padre di Giorgio Amendola, hanno messo le cose in chiaro, scrivendo una lettera a Sergio Romano sul Corsera. Che, va da sé, replica da cerchiobottista: sì, ma anche gli altri evocano a sproposito il fascismo... Più che la replica però conta la lettera: «Niente da spartire». Di Pietro che aveva chiesto la «cacciata a pedate» del «direttorissimo» non è paragonabile a Mussolini che usò l'espressione contro Amendola. E dall'opposizione non commissiona bastonature. E poi Giovanni Amendola pagò con la vita il suo antifascismo, non con intemperanze e contumelie. Chiarimento doveroso in tempi di vittimismo populistico e disinformazione. Che offendono prima di tutto l'immagine di un uomo che tenne duro fino all'estremo sacrificio. E che doveva guardarsi le spalle se girava per strada, benché parlamentare di prestigio. Privo di sponsor e braccato dagli scherani del dominus di allora. Non già riverito e ben protetto. Come chi osa paragonarsi a lui.

nuto quel certificato grazie alle sue «entrature» nei servizi, a partire dal generale della Guardia di Finanza, Francesco Pitturru, (al Sisde dal 2002) la cui figlia, Claudia, risulta assunta presso il Salaria Sport Village, il centro benessere riconducibile ad Anemone e frequentato da Bertolaso.

Il direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, De Gennaro, ha spiegato che contestualmente all'inchiesta della magistratura è in corso anche un'indagine amministrativa dei Servizi - condotta da Liliana Ferrara - per chiarire le responsabilità.

Nei giorni scorsi il Comitato aveva già inviato a De Gennaro e al sottosegretario alla presidente Gianni Letta, che ha la delega per l'intelligence, una richiesta scritta per avere informazioni sul coinvolgimento dei funzionari dei servizi nell'affaire dei grandi appalti. Il Copasir nelle prossime settimane affronterà il tema dei rischi per la sicurezza nazionale derivanti dalle minacce informatiche, con audizioni di esperti anche a livello internazionale. Da fonti attendibili, risulta infine che nessun allarme attentati - quelli di cui parlano ministri e parlamentari del Pdl - è stata segnalato al Copasir. ❖



Foto Ansa

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini con il vicepresidente dei deputati Pdl Italo Bocchino

Fini, i dubbi sul futuro passano dal voto di Casini

Il presidente della Camera si interroga ancora se restare nel Pdl o rompere "Generazione Italia" per ora resta un progetto dai contorni volutamente vaghi

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Per il momento è, soprattutto, un delirio di «non». La nuova associazione di ispirazione finiana, la «rete» Generazione Italia, come ha avuto modo di spiegare in questi giorni il suo mentore Italo Bocchino, non è infatti «una corrente» e men che meno «un partito», «non ha velleità di potere interno», «non chiede nulla», «non contesta nessuno», «non è contro» il Pdl né «contro il suo leader», «non è volta ad alimentare distinzioni o fratture», non ha come suo problema «quello di un predellino post elettorale» non è nemmeno contro i Promotori bramilleschi perché «non siamo certo noi quelli dispiaciuti per le cose che fa Michela».

Un delirio di non che si deve anzi-

tutto alle circostanze: Generazione Italia, col suo quotidiano online e il suo convegno di battesimo, doveva essere lanciata dopo le regionali, però Feltri l'ha scoperta, ne ha scritto, e i finiani - con una scelta che non è piaciuta all'ex leader di An perché «controindicata» in questa fase delicata - hanno deciso di uscire allo scoperto, essendo però costretti a giocare in difesa. Per spiegare, per l'appunto, che non era come sembrava, che non si stava tramando nell'ombra contro qualcuno, ma pro costruzione di un Pdl più buono e giusto, diciamo.

Al di là delle circostanze, tuttavia, esiste una ragione profonda che ha portato Bocchino a spiegare cosa «non è» Generazione Italia. Il fatto è, spiegano fonti di primo livello nella galassia finiana, «che «ciò che non è» oggi è propedeutico a ciò che «sarà», o meglio che «potrebbe essere» dopo le Regionali». E, di questo progetto futuribile, Generazione Italia sarebbe necessariamente «una parte significativa». «Per questo oggi risulta più age-

vole procedere per distinzioni negative che dare con nettezza i confini di questa operazione», dicono i finiani. Per questo, anche le spiegazioni più in positivo date da Bocchino (l'essere Generazione Italia un luogo di aggregazione, dibattito, eccetera) risultano a ben guardarle sempre sufficien-

Partenza bruciata
L'operazione doveva restare «segreta», ma Feltri ha rovinato tutto

temente vaghe da essere lette a doppio taglio. Mai contro qualcuno. Piuttosto, eventualmente, oltre qualcosa: il Pdl medesimo.

Ed è proprio questo il punto, l'origine della vaghezza, e delle negazioni: Gianfranco Fini, spiegano, ancora, non ha deciso cosa fare. Se - ipotesi minima - restare nel Pdl e provare a sfondare le frontiere del 70-30 che di fatto gli legano le mani, perché del 30

per cento che dovrebbe spettare a l'ex An fanno parte personaggi che ormai al presidente della Camera quasi non parlano più. Oppure - ipotesi ardita - se provare a fare il grande salto, sul quale Fini da solido attendista qual è ragiona da metà novembre. Quel nodo che si era propo-

Un partito nuovo?
«C'è tempo - spiegano i finiani - per 3 anni non ci sono elezioni... »

sto di sciogliere come «compito per le vacanze di Natale». Ma che ancora, di fatto non ha sciolto, ed ecco un altro «non», quello originario.

«Ma ve lo ricordate che fine ha fatto Casini? Quel che ha rischiato nelle scorse elezioni, quando era sul punto di sparire?», replica infatti l'ex leader di An quando si entra in argomento. Lo spauracchio è quello, e il rischio esiste, come ben hanno documentato i sondaggi di Arcore qualche tempo fa. Per di più, ragionano i suoi, «aver sacrificato An, un partito del 12 per cento, per costruire qualcosa di minor peso, o anche pari, significherebbe un fallimento politico». Proprio dando ascolto al suo Foro interiore, l'ex leader di An adesso aspetta ancora qualche giorno. Sta a vedere, spiegano, «quale sarà il risultato di Casini alle Regionali». Se scarso, bisognerà aspettare qualche tempo prima di rivedere a pranzo il leader Udc e l'ex di An, magari in compagnia di Pisanu. Se buono, il rapporto intessuto in questi mesi si intensificherà vieppiù.

Per fare un partito? Calma. Per quello c'è tempo. «Nei prossimi tre anni non ci sono elezioni, un partito non avrebbe senso», spiegano i finiani. Già: un partito nasce e vive sui voti che prende: e senza urne, niente voti. «Senza considerare che Fini non può fare il leader, visto il ruolo che ha», aggiungono. E allora? Proprio guardando al triennio che c'è davanti, al fatto che «finito il tempo della propaganda tornerà il tempo delle riforme e del Parlamento» - come lo stesso Fini ama ripetere - in pentola bolle l'ipotesi di uscire dal Pdl al livello parlamentare. Fare un gruppo a parte. Insomma, «che appoggi la maggioranza», ma che sia anche «in grado di distinguersi, su alcuni temi, in alcune votazioni». Uno strumento che, insomma, permetta a Fini di esistere, pur restando dentro la maggioranza e quindi alleato di Silvio. Ma bisognerà aspettare, per capirlo. Per ora, vale Montale. «Codesto solo oggi possiamo dirti: ciò che non siamo, so che non vogliamo». ♦

**Se il tuo sogno d'amore
finisce a botte,
svegliati.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



 **CONAD** sostiene questa campagna

→ **Svanisce** nel nulla il fantomatico conto tirato in ballo per colpire l'allora ministro degli Esteri D'Alema
→ **Il manager** dice di «non ricordare» davanti alle domande del giudice Mariolina Panasiti

Dossier illeciti I «non so» di Tronchetti sul fondo Oak

Foto Ansa



Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli ieri a Milano

Il presidente di Pirelli testimone a Milano durante il processo contro i presunti dossier illeciti Telecom. Tra questi anche quelli riservati all'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il fantomatico conto Oak.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Il fantasma del «fondo quercia» non esiste più. È tornato da dove era venuto, e cioè dal nulla. I presunti conti sudamericani di Massimo D'Alema, chiamati Oak Fund appunto, sono svaniti per sempre in un'aula di giustizia di Milano. Spariti tra i «non ricordo» e i «non so» di Marco Tronchetti Provera davanti al giudice Mariolina Panasiti, nel corso dell'udienza preliminare sulla raccolta illegale di informazioni riservate da parte di ex manager di Telecom Italia, il cosiddetto Tiger Team. Tronchetti Provera, dal 2001 al 2007 alla guida del gruppo di telefonia, è stato sentito ieri come testimone assistito. La convocazione del numero uno di Pirelli è stata disposta dopo che lo scorso 12 febbraio l'investigatore privato Emanuele Cipriani aveva indicato proprio in Tronchetti Provera la persona nell'interesse della quale l'attività di dossieraggio

Telecom e Pirelli Hanno chiesto di patteggiare offrendo sette milioni e mezzo

era stata svolta. Cipriani è imputato insieme a Giuliano Tavaroli, ex capo della security di Telecom e Pirelli, a Marco Mancini, ex numero due del servizio segreto militare e a una serie di tecnici e informatici. Tutti finiti sul banco degli imputati. Il Tiger Team aveva raccolto informazioni su una larga fetta di industriali (come Carlo De Benedetti), calciatori, uomini politici. Tra questi anche Massimo D'Alema, per il quale era stato rispolverato la vecchia bufala dell'Oak Fund.

LA LEGGENDA

Il 6 giugno 2007 il quotidiano *la Stampa* pubblica la notizia riportata in un dossier della Kroll, un'agenzia di investigazioni americana fra le più importanti al mondo. In quel dossier, chiamato «Project Tokio», si dice che secondo «fonti d'intelligence in Italia» ci sono, in Brasile, conti segreti di alcuni esponenti dell'allora maggioranza di governo, «in particolare del mini-

stro degli Esteri Massimo D'Alema». Secondo il quotidiano «fonti di intelligence in Italia indicano che Inepar era la società che ha movimentato i fondi per l'allora primo ministro all'epoca della scalata Telecom».

Il dossier, in realtà non è nuovo. Il parto avviene a cavallo tra il 1999 e 2000, quando D'Alema è presidente del Consiglio. E prende spunto da una guerra fra gruppi di telecomunicazione e da un'omonimia. Tra Rodolfo Andriani e Antonio Silvano Andriani, banchiere, per anni amministratore di Mps, amico proprio di D'Alema. Dell'omonimia se ne ha traccia in un'interrogazione parlamentare presentata il 17 ottobre del 2000 da nove deputati del centrode-

COLANINNO SCRIVE A LIBERO

«Per l'ultima volta, mi auguro di non leggere più illazioni circa un mio presunto coinvolgimento in Oak Fund». Così Roberto Colaninno, in una lettera a Libero.

stra. In quel documento si parla di rapporti tra Enel e la società brasiliana Inepar e si chiede se Rodolfo Andriani, responsabile di Inepar, sia parente di Silvano Andriani, amministratore Mps. Ma che cos'è Inepar? Inepar è la società che, secondo il presunto dossier, sarebbe stata usata come veicolo da D'Alema per creare in Sud America i fondi occulti. E perché proprio in Sud America? Perché nel 2000 la Kroll, per conto di Daniel Dantas, numero uno di Telecom Brasil, sta spiando Roberto Colaninno che allora era il presidente di Telecom impegnato nel progetto di espansione proprio in Brasile. Va ricordato, per allineare i tasselli, che Colaninno si è insediato alla guida della Telecom con D'Alema allora presidente del Consiglio. Questo basta per ipotizzare soldi in nero. E per la leggenda dell'Oak Fund.

Che ad oggi non ha un padre. Tronchetti Provera ha sempre negato. Ha detto di aver chiesto a Tavaroli, quando gli prospettò il caso, di rivolgersi ai magistrati. L'Oak Fund, dunque, torna nel dimenticatoio. Così come il ruolo avuto da Tronchetti Provera. Telecom e Pirelli hanno raggiunto un accordo con la Procura per patteggiare offrendo 7,5 milioni come risarcimento. Se il Gup dovesse accettare le due aziende uscirebbero dal processo. ❖

**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

Dove


sostiene questa campagna

L'ANALISI



Alfredo Reichlin

Quel vuoto di governo creato dal piccolo Cesare

Il Pd si sta collocando su un terreno più avanzato. Denunciare le malefatte di Berlusconi non basta: dobbiamo anche spiegare come rimediare i danni al Paese. Se non vogliamo finire come la Grecia

Perché tanto disprezzo da parte "centrista" per la manifestazione di Piazza del Popolo? Una folla civilissima che crede nella democrazia e vuole difenderla. Una cosa molto diversa da quel popolo che il presidente del Consiglio chiamerà sabato a inveire contro i "comunisti", i giudici, il rispetto delle regole e della divisione dei poteri.

Ma, dopo tutto, la novità, quella che più ha colpito un antico militante come me, ormai abbastanza stanco di riti, è un'altra. Si comincia a collocare (il bel discorso di Bersani) il Partito democratico su un terreno più avanzato. Finalmente, come quella forza che non è solo una voce tra le altre che si indignano (giustamente) per le malefatte di Berlusconi ma un partito che cerca di misurarsi con i drammatici effetti sulla vita e sul futuro degli italiani, di destra e di sinistra, di questo troppo lungo "sultanato". Siamo chiari. Una forza che non smette certo di indignarsi ma va al di là. Vuole misurarsi anche con il vuoto di governo molto profondo, altamente pericoloso che si è creato, e che è tale da evocare (esagerando, lo ammetto) una sorta di 8 settembre: lo Stato, inteso come casa comune e beni pubblici essenziali che viene meno e la gente che non capisce più dove va il paese e che futuro si prepara per i suoi figli.

Il "piccolo Cesare" fa ormai solo comizi. Si scopre che non ha in testa nessuna idea su cosa sia uno Stato e quali nuove sfide stiano mettendo alla prova, non solo l'economia, ma la nazione. Un uomo così connaturato al mondo dei nuovi ricchi, cinici, senza cultura, abili nel maneggiare il denaro pubblico, non è in grado di far leva sulle virtù profonde, morali, identitarie degli italiani. Ha in testa solo una idea: quella che per restare a galla deve comandare solo lui, non accettare le regole, contornarsi non di collaboratori ma di servi, pronti peraltro (come vedremo presto) a tradirlo. Insomma, pur di sopravvivere il Caimano fa appello al fondo limaccioso e antico del paese, di quell'Italia che non crede a niente e pensa di essere furba perché "Franza o Spagna purché se magna" (il cinico detto del Seicento).

Però, facciamo attenzione, l'on. Berlusconi è anche il presidente del Consiglio dei ministri, è il Capo del governo cioè di quella istituzione senza la quale un grande Paese non può sopravvivere, si arrangia e si divide. Ecco il problema che io



Foto Ansa

Piazza del Popolo

Perché tanto disprezzo centrista per la manifestazione di sabato scorso a Roma? Era una folla civilissima che crede nella democrazia e vuole difenderla

La sfida del Pd

Non si fa un grande partito se non affrontiamo la dimensione del problema che si è creato
Non dobbiamo specchiarci in Berlusconi ma nell'Italia

pongo. Mi chiedo se alla gente a cui abbiamo detto tutto delle malefatte dell'uomo (e di ciò si parla ossessivamente tutti i giorni), non abbiamo detto ancora poco (finora) del pericolo del vuoto che si è creato a causa della fuga del Capo del governo dalle sue responsabilità, dignità e funzioni. Io vedo questo come un problema enorme. La politica democratica, ma io dico l'insieme delle classi dirigenti economiche, culturali, religiose, sono consapevoli del prezzo che stiamo pagando? Ci rendiamo conto che se non si fa nulla un rischio Grecia si può presentare presto anche per l'Italia (e Grecia significa tagliare direttamente le pensioni e gli stipendi)? Sappiamo che il nostro prodotto è diminuito quest'anno del 5 per cento, per cui è scomparso

un pezzo dell'Italia che produce?

D'altra parte un vuoto come questo (del governo - ripeto - delle regole, del chi prende le decisioni ultime) non può restare aperto a lungo. Per quanto tempo la gente può assistere a ruberie così sfacciate del denaro pubblico e di scandali anche morali vergognosi e al tempo stesso rassegnarsi a stringere la cinta, e risparmiare sulla spesa alimentare, a comprare la carta igienica e le matite per la scuola dei figli restata senza soldi? Stiamo attenti perché se non poniamo noi queste questioni e non ci presentiamo noi come una possibile alternativa, la gente frastornata dal rumore delle polemiche e delle risse dirà che i politici sono tutti uguali e si sposterà verso soluzioni perfino peggiori.

Del resto qualcosa del genere sta già accadendo. Noi sottovalutiamo la gravità dell'avanzata della Lega di Bossi alla quale Berlusconi sta cedendo tutto pur di averne il sostegno. Questa è un'altra delle conseguenze peggiori di quel vuoto di governo. Ne succederanno delle belle se nel Nord, cioè nella parte più ricca d'Italia, la Lega, il partito della secessione, la forza che lavora apertamente per rompere l'unità d'Italia diventerà il partito più forte.

Perciò io insisto. Non si fa un grande partito, non si costruisce una alternativa alla destra se non affrontiamo la dimensione del problema nazionale che si è creato. Il rischio è quello di una regressione storica. Non andiamo lontano se non cominciamo col dire questo. Non dobbiamo specchiarci in Berlusconi ma nell'Italia. Non per rassegnarci ma per rimettere in campo una ipotesi di futuro valida per ricchi e poveri, laici e cattolici, borghesi e popolari. La nostra impresa è molto ambiziosa. Quando dico che la sinistra è il nuovo "partito nazionale" io penso a una forza che in qualche modo si riallaccia a quello straordinario moto risorgimentale che - ricordiamolo - esplose dopo secoli di decadenza e che vide le élites del Paese, soprattutto giovani, impegnarsi in un insieme di slanci rivoluzionari che hanno dell'incredibile (l'impresa dei Mille, la Repubblica romana, le Cinque giornate di Milano, e poi, dopo il fascismo la ricostruzione dello Stato democratico sulle rovine dell'8 settembre). Cose mai viste in Europa. E per fortuna c'è Giorgio Napolitano, il garante della Costituzione repubblicana e dello stare insieme degli italiani che ce lo ricorda e ci dà fiducia. L'Italia è anche questo strano paese dotato di risorse morali grandi. ♦

**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



UniCredit Group sostiene questa campagna

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GINO SPADON

Napoleone e Minzolini

Mica c'era bisogno delle intercettazioni telefoniche per scoprire nell'ineffabile Minzolini il praticante di un solo credo. E tuttavia con lui merita giusto biasimo colui che si compiace di tali devoti incensamenti, poiché (William Shakespeare, «Timone d'Atene»), «chi si compiace d'essere adulato è degno dell'adulatore».

RISPOSTA ■■ Dicendo che lui, nel Tg, esprime le sue idee, Minzolini dice la verità. Lui ne è profondamente e sinceramente convinto, infatti, e tranquillamente continuerà, finché i magistrati comunisti o i nemici comunisti della libertà di espressione non lo costringeranno ad andarsene, a raccontarci, invece dei fatti, quello che lui pensa dei fatti. Anche di quelli che deciderà, per il nostro bene, di non raccontare. Commentandoli con il suo silenzio perché il Tg secondo Minzolini è quello in cui il Direttorissimo (così lo chiama il Berlusca) deve valutare se una certa notizia va data o non va data... Il che non vuol dire, si badi bene, che lui opera una censura sulle notizie sgradite a qualcuno cui lui deve qualcosa, ma solo essere convinti, come quel tale che credeva davvero di essere Napoleone, del fatto che il proprio cervello è talmente superiore a quello degli altri da dover decidere, in ogni momento, cos'è bene e cos'è male che si sappia in giro. Faticoso e snervante, il compito degli uomini superiori è inevitabilmente questo, gli altri sono inferiori proprio perché a volte non dimostrano loro la giusta gratitudine.

GASPARE BISCEGLIA

Intercettatemi pure!

Penso che quando non si è detto niente di cui vergognarsi non c'è ragione di aversene così a male se la gente lo viene a sapere. Se ci si scaglia con tanta veemenza contro la non concordata pubblicità derivante dalle intercettazioni telefoniche - riferendosi ad esse come a una barbarie - forse è solo perché si ha vergogna delle gesta di cui in quelle telefonate placidamente si conversa. E soprattutto perché di fronte a fotografie di tal guisa non si può parlare di semplici illazioni: ipse

dixit. Ma ciò che dovrebbe preoccuparci e indignarci maggiormente è il fatto che certi interessi possano essere ormai rappresentati alla luce del sole, con corredo di lacchè e folla plaudente al seguito. A Napoli, su una lapide del 1871 scrissero che "il servaggio è male volontario di popolo ed è colpa de' servi più che de' padroni". Oggi come allora servirebbe un sussulto di dignità.

CLAUDIO GANDOLFI

Grazie al Tg3

Voglio ringraziare la redazione del TG3 che da alcune settimane dedica, nel-

l'edizione delle 19,00, col bravo Santo della Volpe un servizio sugli infortuni sul lavoro, dando volto e voce con la loro testimonianza diretta alle persone colpite, con le loro storie, le loro vite cambiate, a volte spezzate, le loro difficoltà a ritrovare serenità e a recuperare un minimo di normalità nei rapporti umani, sociali e con le istituzioni che spesso diventano dei muri di gomma nei loro confronti. È un contributo importante nel cercare di tenere viva e costante l'attenzione al tema della salute e della sicurezza sul lavoro che non può essere legata solo all'evento catastrofico; in questo la Rai come servizio pubblico ha un ruolo fondamentale e strategico e il TG3 di Bianca Berlinguer lo sta facendo in modo efficace mettendo il lavoro in prima serata nell'edizione della domenica.

MICHELANGELO LA ROCCA

I politici non autenticano le firme per le liste

Sono il Segretario Comunale di quattro piccolissimi Comuni della Provincia Torino e nelle ultime settimane, come tantissimi italiani, ho assistito, con un grande stupore misto ad altrettanto sconcerto, al caos delle liste escluse, riammesse e respinte. Io credo che buona parte del caos che si è verificato dipenda da una cattiva legge varata nel 1999 (la n.120/99 che, tra l'altro, recava in calce una prestigiosissima firma) con cui è stata attribuita ai Consiglieri Comunali e Provinciali, e quindi in buona sostanza ai politici, la facoltà di autenticare le firme necessarie per la presentazione delle liste. Prima di allora le firme si autenticavano solo negli uffici pubblici e da parte di pubblici ufficiali (segretari comunali, notai, ufficiali giudiziari, funzionari comunali ed altri). La solennità dei luoghi e la professionalità e imparzialità dei funzionari escludevano che

si potessero verificare brogli o, più semplicemente, che mancassero timbri, date e quant'altro potesse inficiare la legittimità delle autenticazioni. Credo che se si ritornasse all'antico parecchi problemi sarebbero risolti. Se, infatti, si va ad analizzare storicamente il problema sarà facile constatare che le degenerazioni sono aumentate dopo il 1999 a seguito del varo di quella legge sciagurata. Se fosse ripristinata la vecchia legge andrebbe introdotta una piccola modifica: prima di iniziare la raccolta delle firme bisognerà depositare le liste presso i competenti uffici elettorali al fine di evitare il deprecabile fenomeno delle correzioni delle liste dei candidati fino all'ultimo minuto, correzioni che rendono invalide le firme raccolte prima e che sembrano essere la causa del ritardo con cui alcune liste sono state depositate e, in considerazione di ciò, escluse. Il procedimento elettorale è troppo delicato per affidarlo all'autogestione delle forze politiche: occorre fare riferimento alle autorità pubbliche capaci di assicurare professionalità ed imparzialità.

MARIO PULIMANTI

Ricordo di Alfredo Todisco

Il giornalista e scrittore Alfredo Todisco, autore di romanzi nei quali ha dipinto complesse situazioni psicologiche e sentimentali, è morto all'età di 90 anni. Aveva esordito nel giornalismo nel 1949, collaborando col Mondo di Pannunzio. Successivamente lavorò all'Europeo, alla Stampa e al Corriere. Influenzato dall'opera di Italo Svevo e dalla psicoanalisi di Cesare Musatti, Todisco ha fatto dell'amore l'eterno tema dei suoi romanzi, da "Il corpo" (finalista al Viareggio, poi diventato un film con Hugo Pratt) a "Storia naturale di una passione", da "La prima spiaggiata" a "Odio d'amore".



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

AUTOSOSPENSIONE DA SPETTATORE

Perché non chiudiamo come spettatori per qualche giorno la TV e leggiamo solo i giornali o, ancora meglio, leggiamo l'Unità che ci dà le notizie (anche sul WEB)?

LUCIANO, LI

GIULIO, TI SI AIUTA NOI

Sono un pensionato con reddito di 13mila euro disposto all'aiuto del povero Ministro Tremonti in alimenti. Dove mangiano in 2 si può anche in 3.

RENATO

PERCHÉ NON LASCIANO?

A questo punto io credo che, se vogliono essere coerenti, Garimberti e Zavoli dovrebbero dimettersi.

ROMEO, GENOVA

DOMANDA

Cara Unità perché ci sono tanti funzionari e attivisti che non comprano questo giornale? Non capisco chi propone di sottoscrivere un abbonamento da destinare ad un bar o altro quando chi dovrebbe sentirsi in dovere di farlo non lo fa. Saluti.

FABIANO

FINO A OGGI...

Ho vissuto convinta che fosse illegale delinquere e chi lo faceva andava perseguito e messo in galera. Il Cavaliere ora ci dice che, invece, è il contrario. Ma come caspita ho vissuto fino ad adesso? Speriamo che la mia vecchia vita onesta sia andata in prescrizione!

MOLGA

BONDI INNAMORATO

Avete visto Bondi con De Magistris a Otto e Mezzo su LA7? Proprio il linguaggio massimo del "partito dell'amore" verso chi non la pensa come loro. Eh, l'amore fa perdere la testa...

ANTONIA

TRANI SIAMO NOI

Berlusconi ha chiesto ai magistrati di Trani se era indagato, perché non l'ha chiesto alla "sinistra" visto che i mandanti siamo noi?

ROBERTO, BO

IL NODO DELLE CRAVATTE

Il tg 1 delle 13,30 ha trasmesso, in coda, un servizio riguardante i modi di annodare le cravatte. Grazie al direttorissimo Minzolini è stato risolto uno fra i tanti problemi che affliggono gli italiani!

LUIGI, PA

PER EMMA

Vorrei coniare uno slogan x la Bonino: per un futuro sicuro un sicuro passato.

CARLA APPETTITI

GARANZIE: CHI DIFENDE LA RAI?

LA SCOMPARSA DEI TALK SHOW

Carlo Rognoni

EX CONSIGLIERE RAI



Paolo Garimberti, presidente "di garanzia" della Rai, è "amareggiato". Sperava fino a ieri che fosse la Vigilanza a difendere la dignità del servizio pubblico. E cambiasse quel regolamento demenziale che ha messo il bavaglio a Santoro, a Floris e perfino a Vespa. Sergio Zavoli, presidente "di garanzia" della Vigilanza, dice che lui «dalla Rai si attendeva una risposta diversa». La maggioranza di destra della sua commissione non cambia però idea. L'ordine impartito da Berlusconi non lascia margini. La Repubblica lo ha ben sintetizzato in un titolo: «Nessun dietrofront, io non voglio finire come Sarkozy». Insomma la paura che i suoi elettori il 28 e il 29 marzo scelgano di astenersi - come hanno fatto gli elettori francesi - lo ha convinto a far tacere Santoro & company.

Uno dei risultati dell'arroganza con cui la destra berlusconiana si sta muovendo, non è solo quello di avere umiliato e snaturato il ruolo del servizio pubblico ma è anche quello di avere svilito se non ridicolizzato il ruolo dei "garanti". Chi garantisce "i presidenti garanti" se la maggioranza se ne frega delle regole e non ha alcuna sensibilità istituzionale?

«Il cda della Rai - scrive Di Pietro nel suo blog - è ormai un organo asservito alla maggioranza di turno. Bisogna toglierlo di mezzo».

Ancor più radicale Gian Antonio Stella sul *Corriere della Sera*. Scrive a proposito degli uomini "di garanzia" «piazzati ai vertici della Rai e della Commissione di Vigilanza»: «continuino pure a passarsi la palla. Ma se secondo loro il blocco dei talk show è davvero una menomazione alla democrazia come possono rimanere al loro posto un solo minuto di più?».

Vi ricordate Lucia Annunziata? Fu presidente di garanzia. Allora c'era una legge diversa che dava ai presidenti di Camera (Casini) e Senato (Pera) la responsabilità di scegliere il cda della Rai. E loro indicarono quattro consiglieri di destra e Lucia Annunziata come "garante". Dopo un anno, quando si accorse di non garantire alcunché, Lucia Annunziata si dimise. Forse che la destra si sentì punta sul vivo? Niente affatto. Continuò a governare la Rai senza il presidente!

Ecco perché personalmente non mi auguro affatto che Garimberti (eletto dai due terzi della Vigilanza in base alla pessima legge Gasparri) e Zavoli si dimettano! Berlusconi sarebbe capacissimo di far andare comunque avanti il cda. Quello che mi auguro è che il Partito democratico e tutte le opposizioni aprano subito in Parlamento la questione Rai. Intanto i candidati che parteciperanno alle tribune politiche potrebbero cominciare a dedicare alcuni minuti a denunciare i soprusi della destra e tenere aperta la ferita che Berlusconi ha voluto infliggere alla libertà di informazione. ♦

GIUSTO PAGARE GIUSTO OTTENERE

CANONE E SERVIZIO PUBBLICO

Vittorio Emiliani

EX CONSIGLIERE RAI



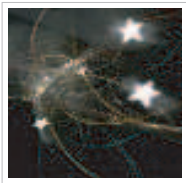
No, non è un invito a non pagare il canone Rai. È una campagna contro la sottrazione di servizio pubblico ai palinsesti Rai, contro il furto (su commissione) di pluralismo politico con la cancellazione dei talk-show dalle reti pubbliche, e per un doveroso risarcimento. Noi 16 milioni e più di abbonati, malgrado tutto fedeli, chiediamo di venire risarciti di un mese di canone per essere stati privati di *Annozero*, *Ballarò*, *Porta a porta*, ecc. Non era mai successo che tutto l'approfondimento politico venisse cancellato. L'ha fatto la maggioranza (di destra) del Cda della Rai e della commissione di vigilanza, con un secco "no" alla stessa Autorità di garanzia (Agcom) che invitava l'emittente pubblica a mandare in onda quei programmi senza timore di sanzioni. Il Cda Rai, con 5 voti a 4, ha deciso di spogliarsi (bell'esempio) di ogni autonomia decisionale, cioè di perdere la sua dignità prima: quella di deliberare per il bene dell'azienda e per quello degli utenti/cittadini. Invano il presidente Paolo Garimberti ha perorato la messa in onda dei talk-show politici. Ipocritamente il Cda si è rimesso alla Commissione di Indirizzo e di Vigilanza e questa ha ribadito, a maggioranza (di destra) il proprio "no" mettendoci fuori dalla civile Europa delle Tv pubbliche (Bbc, Tvf, Zdf, Ard, TVE, ecc.).

Ecco allora l'Unità farsi interprete della protesta degli utenti/elettori e proporre la restituzione di un mese di canone: circa 125 milioni di euro. Non perché essi ci vengano resi. Ma perché siano destinati a fini culturalmente e socialmente utili. A cominciare, ad esempio, dalla ricostruzione-restauro-recupero dei centri storici dell'Abruzzo terremotato, dei suoi principali monumenti ai quali l'insipienza del governo ha provocato guasti enormi lasciandoli, scoperchiati, alla pioggia, alla neve, al ghiaccio. Ma anche altre possono essere le destinazioni del mese di canone da restituire ai 16 milioni di italiani abbonati alla Rai defraudati di trenta giorni di programmi di servizio pubblico.

Defraudati e delusi, come dimostrano i bassi ascolti ottenuti dai programmi sostitutivi voluti da un presidente del Consiglio giunto, nella sua bulimia comunicativa, a non sopportare nulla che assomigli ad una critica, ad una discussione politica vera. Giunto ad imporre che a fare notizia e opinione sia soprattutto il Tg1 del suo incredibile "direttorissimo" ad personam Augusto Minzolini. Il quale, fra bronzei editoriali e aperte manipolazioni ("assoluzione" per il Capo anziché "prescrizione" del reato), oscura Mimun e Rossella. C'è una frase dello storico leader conservatore, Margaret Thatcher, per dodici anni premier britannico, che misura l'abisso di anormalità in cui siamo sprofondata rispetto all'Europa. «Lo so, Bbc mi critica, ma non posso farci niente». In nome di questa aurea correttezza democratica rivogliamo un mese di canone Rai da destinare a opere di alta utilità pubblica. ♦

SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



Ci sono temi sociali di grande importanza
come acqua, corruzione, sviluppo sostenibile
Perché occuparsi ancora del celibato dei preti?



Bambini dei sobborghi di Nairobi bevono acqua attraverso dei sacchetti di plastica

IL SILENZIO DEI CATTOLICI

Cosa stanno perdendo i cattolici di questo Paese intenti a giocare a rischio sui giornali con le solite noie chiesastiche? Non hanno discusso i temi proposti dal documento della Cei su il Mezzogiorno: «Cultura del bene, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità». Si sono lasciati passare, abbandonandolo nelle mani dei manganelatori di comunione e fatturazione, gli avvertimenti del responsabile episcopale per gli affari giuridici, monsignor Mogavero: «Cambiare le regole del gioco democratico mentre il gioco è in corso è un atto altamente scorretto». Anche perché, come riassume in un comunicato del 14 marzo il consiglio nazionale di Pax Christi, «il pasticcio delle liste elettorali con relativo decreto interpretativo, l'introduzione del legittimo impedimento, il disprezzo delle regole, l'accusa reiterata da parte governativa dell'esistenza di complotti organizzati da chi dissente o dalla magistratura stanno esasperando una situazione già grave di pericolosa confusione che il presidente Napolitano chiama "una bolgia", che nell'inferno dantesco è il luogo dei "fraudolenti"». Sempre pronti ad insegnare la grammatica dei "sani" diritti individuali e collettivi, i cattolici hanno gravemente peccato di omissione facendo finta di non sentire la voce del Pontificio Consiglio dei Migranti che denunciava la gravità della valutazione che fa ritenere la tutela delle frontiere più importante della famiglia e dell'educazione dei minori. E che hanno detto i cattolici italiani a chi ha tentato di denunciare gli abusi e le speculazioni legate al terremoto in Abruzzo? E come interpretare il silenzio che sta circondando sempre in ambito cattolico, le privatizzazioni di beni essenziali come l'acqua, i gravi problemi del mondo del lavoro, il rischio che venga cancellata la legge 185 sul controllo del commercio di armi? Pier Paolo Pasolini, nel settembre del 1974, scriveva: «In una prospettiva radicale, forse utopistica o, è il caso di dirlo, millenaristica è chiaro ciò che la Chiesa dovrebbe fare per evitare una fine ingloriosa. Essa dovrebbe passare all'opposizione riprendendo una lotta che peraltro è nelle sue tradizioni, ma non per la conquista del

potere. La Chiesa potrebbe essere la guida, grandiosa ma non autoritaria, di tutti coloro che rifiutano il nuovo potere consumistico che è completamente irreligioso. È questo rifiuto che potrebbe dunque simboleggiare la Chiesa: ritornando alle origini, cioè all'opposizione, alla rivolta». Invece, la tristezza di questi giorni – sempre parlando in un'ottica ecclesiale – è nella reiterazione quasi magica con la quale i cattolici continuano a perdere tempo ed energie nell'inutile tentativo di stringere l'attuale Papa nella conservatoria internazionale dello *status quo* socio-politico. Come ha osservato Sandro Magister, è dal 2005 che l'antiratzingerismo è stato incorporato nella panoplia della protesta cattolica di tipo progressista. E questo, con un furore tale da riuscire egregiamente a distrarre i media da quanto Benedetto XVI sta facendo per aprire gli occhi e le menti sull'attuale fase di formazione della nuova società mondiale, destinata a distinguersi da quella attuale in modo netto, proprio come dopo la rivoluzione industriale il mondo si differenziò dal lungo evo agrario precedente. Si tratta, come insegna questo Papa nella sua ultima enciclica di eventi spartiacque, l'inversione del corso di una corrente, che ci obbligheranno a chiamare "pace" solo le politiche che aiuteranno «l'aumento della qualità degli aiuti per lo sviluppo internazionale; la promozione di un sistema di commercio internazionale concentrato sullo sviluppo umano; l'adozione di modelli di sviluppo fondati sulla solidarietà e sostenibilità; la soluzione definitiva al problema del debito estero; la creazione di istituzioni internazionali che favoriscano la crescita dei popoli». In una fase storica in cui anche per la Chiesa ancora non c'è un oggi ma solo un non-più ieri e un non-ancora domani, questa dovrebbe essere proprio una stagione bella per ricominciare a sentirsi cattolici ad ogni livello ed in ogni campo, compreso quello della politica. E già che siamo alla vigilia di una tornata elettorale: c'è forse in giro qualche politico cattolico senza complessi capace di mettersi all'opera rispettando i paletti tra sacro e profano e capace di promettere che ciò che predicherà nella vita pubblica lo rispetterà poi con coerenza nella vita privata? Con buona pace del celibato dei preti e di altre quisquiglie sacrestane, *this is the question*, diceva Amleto... ❖

**Un compagno violento
non ti accompagna
nella vita.**

Al massimo all'ospedale.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

→ **Danilo Speranza** 62 anni, era a capo di una setta che a Roma contava un migliaio di adepti

→ **Le vittime** convinte con la minaccia di essere allontanate e la promesse d'essere «salvate»

Violentò due ragazzine arrestato «guru» a Roma

Si erano svenati per lui, nella speranza che recuperasse tossicodipendenti, assistesse i bambini orfani in India e persino tutelasse le vittime minorenni degli abusi sessuali, in molti avevano acceso mutui per la causa.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Il suo seme, diceva il guru yoga alle bambine che violentava, serviva per cambiare il loro *karma* negativo, che le aveva destinate a diventare prostitute e a morire «a meno di trent'anni». E loro, le piccole, la più giovane costretta a venire masturbata a 11 anni, per poi subire ogni genere di rapporto sessuale completo fino al compimento dei 14 anni, soggiacevano al santone, allo «zio Danilo», come lo chiamavano, per il terrore di essere escluse dalla setta e di venire abbandonate dalle proprie madri, anch'esse soggiogate da quel criminale a tal punto da accettare di venire separate dalle loro bambine, che erano state affidate, su suggerimento

L'indagine

Nel gruppo anche un iraniano coinvolto in un traffico di armi

del santone, ad altre famiglie, con la giustificazione che questo avrebbe fatto loro bene, «karmicamente» parlando, visto che erano figlie di donne sole e dunque mancava nella famiglia originaria la figura paterna.

L'IMPUTATO

È una storia agghiacciante che racconta di un uomo dalla condotta «oscena», come scrive il magistrato che ha coordinato le indagini condotte dai vigili urbani di Roma, «soprattutto per l'incessante pressione esercitata sulle vittime con il linguaggio», quella degli



Foto di Claudio Peri/Ansa

abusi commessi da Danilo Speranza, un romano di 62 anni, maestro di yoga e sedicente filosofo, da quasi un trentennio a capo di un'associazione, *Re-Maya*, che conta oltre mille iscritti e ha la sua sede legale nella capitale, in via Sabelli 18, al quartiere San Lorenzo. Personaggio secondo gli inquirenti pericoloso, non soltanto perchè avrebbe violentato ripetutamente due bambine di 11 e 13 anni ed era pronto ad adescarne un'altra in età ancora pre-adolescenziale, ma anche perchè il suo nome è finito nell'inchiesta dei giorni scorsi su un traffico d'armi verso l'Iran. Nejad Hamid Masoumi, il giornalista iraniano della stampa estera arrestato a Milano questo tre marzo, frequentava la sua sede di via dei Sabelli e peraltro lo stesso sedicente guru si era fatto eleggere quale presidente dell'Associazione Musulmani Italiani, seppure durante una contestata assemblea, contraria allo statuto. Di fatto, Danilo Speranza, sempre invocando una buona causa, come il recupero dei tossicodipendenti, l'assistenza ai bambini orfani in India e persino la tutela delle vittime minorenni degli abusi sessuali, era riuscito grazie al suo carisma a farsi consegnare dagli adepti più fortemente soggiogati somme considerevoli di denaro (fino a 80.000 euro) e qualcuno di loro era arrivato persino a sottoscrivere dei mutui per intestare al guru appartamenti. Lui, d'altra parte, cambiava continuamente residenza e sono stati registrati suoi viaggi in Svizzera, Iran e Somalia, luoghi cruciali nell'inchiesta milanese. Senza moglie né figli, svolgeva le sue lezioni di yoga e poi di filosofia in diverse palestre a Roma e nel quartiere lo conoscevano in molti. Girava sempre ben vestito come un professionista qualunque, se non fosse stato per quel suo pitbull sempre al guinzaglio.

IL TESTIMONE

«Lui raccontava la storia che a vent'anni si era addormentato su una poltrona e quando si era svegliato sapeva tutto, spiritualmente par-

L'arresto di Danilo Speranza ieri a Roma

lando – racconta a *l'Unità* un suo ex adepto, che oggi ha 50 anni e conosce Speranza da quando ne aveva 24 – Io credevo in lui. Perché quello che proponeva era positivo: una vita sana, che ti dava più energie da dedicare agli altri, per aiutarli. E se qualcuno esprimeva perplessità lui lo accusava di devianza mentale. Ci aveva fatto credere che esisteva uno scienziato che aveva inventato una macchina in grado di trasformare il fieno in grano e l'immondizia in alimenti e ci chiedeva soldi per questa macchina, promettendoci sempre la venuta in palestra di questo scienziato che però non si è mai presentato. Io mi sono allontanato dalla setta quando ho saputo delle violenze sessuali sulle bambine. Ma parecchi non ci hanno creduto e sono rimasti a fianco a lui».

Anche la madre, separata, di una delle due bambine stuprate, aveva avuto rapporti sessuali con Speranza. Lo aveva fatto per «ringraziarlo», ha detto agli inquirenti, del bene che aveva fatto a lei e a sua figlia. Le violenze alle piccole avvenivano invece nelle case delle famiglie affittatarie, che ospitavano ignari il guru per la notte. Le madri non sapevano e sono state avvertite da alcune amiche, con cui le bambine si sono confidate. ❖

DELITTO A MONTEROTONDO

Arrestato a Monterotondo il presunto autore dell'omicidio di Sabino Coratelli. È un albanese di 25 anni, fidanzato con la figliastra della vittima. Tra i due uomini una violenta rissa.

EX COMMISSARIO

Cantiere Nuovi Uffici Si dimette Elisabetta Fabbri

FIRENZE ■ Neppure quattro mesi. Elisabetta Fabbri, nominata commissario del cantiere dei Nuovi Uffici il 27 novembre, ieri si è dimessa. Citata suo malgrado (non è indagata) da qualche intercettato nell'inchiesta fiorentina sui lavori della Protezione civile, destituita a mezzo stampa dal ministro Bondi il 5 marzo scorso, architetto, tiene il cantiere dell'Auditorium fiorentino ma ha dovuto lasciare quello sull'ampliamento del museo. La qual cosa è successa mentre la Gazzetta Ufficiale pubblicava un'ordinanza della presidenza del consiglio del 3 marzo che le dava poteri sconfinati sui Nuovi Uffici ma che cadrà nel nulla. ❖

→ **In poche ore** a Roma guerra alla Magliana e botte ad Alemanno jr
→ **Gli esperti**: «Lavorare sull'ordinario». Ma mancano i fondi per farlo

**Raid e risse
La solitudine
della «commitiva»
con due emme**



Foto Ansa

Non è raro che alcuni ragazzi, anche se non appartenenti a gang, girino armati

Dalla Magliana a piazza Euclide non hanno molte alternative. Si ritrovano sotto casa «de l'amici» o davanti al centro commerciale. E se non trovano di meglio se la prendono con gli immigrati. Così «per passare la giornata».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La «commitiva», loro la chiamano così, con due «m» e la cantilena romana più o meno trascinata, a seconda del posto in cui si danno appuntamento. Un centro commerciale, di solito, se stanno in periferia. Ce ne sono tanti.

E lo schema non cambia di molto spostandosi nei quartieri della Roma bene. Cambiano le macchine

con il targhino parcheggiate in doppia fila. A piazza Euclide, la sera, ce ne stanno sempre tante, tirate a lucido. Come negli anni '70 dei «pariolini». È qui che lunedì sera la «commitiva» dei figli di capoverdiani, sudamericani e filippini che lavorano nel quartiere è andata a cercare «quello che l'altra settimana ci ha aggredito». Hanno visto due ragazzini seduti sulle scale della chiesa che domina la piazza, hanno pensato di riconoscerlo: «Prendiamolo e gonfiamolo». Uno dei due era il figlio del sindaco, Manfredi, 15 anni, noto anche come Manfro dj (la scorsa estate era in consolle al «ballo senza sballo» organizzato da Giuliano Castellino, ex Ft, ora leader del «Popolo di Roma» che fa capo ad Alemanno). Si erano sbagliati, hanno spiegato poi alla Digos. Mentre mamma Rau-

ti parlava con le loro madri. E decideva quello che poi anche suo marito ripete ai giornalisti: «Per clemenza abbiamo deciso di non sporgere denuncia». Anzi: «Lo ha deciso mio figlio». «Purtroppo c'è un problema di bande giovanili», aggiunge poi scoprendo il sipario su una città che domenica si è ritrovata a contare i feriti dell'ennesimo raid razzista.

Tutt'altra zona, altri posti di ritrovo quelli della già ribattezzata «nuova banda della Magliana» che l'altra notte in via Murlo ha assalito con i bastoni il bar dei bengalesi. Ragazzi con qualche precedente penale, minorenni alcuni. Ma più che di banda anche qui si tratta di «commitiva» magari «con tre emme», spiegano al comando dei carabinieri, dove ieri sono stati fatti altri 3 fermi (2 minorenni). E gli interrogatori sono proseguiti tra mezze ammissioni e molte omertà. Anche le ragazze della «commitiva» sono state ascoltate per capire se il raid razzista può esser nato a causa loro: hanno raccontato solo episodi inconsistenti, spiega il comandante Casarsa. I bengalesi invece di episodi ne hanno raccontati tanti. Il bersaglio preferito della «commitiva» erano loro.

Sono dinamiche che si ripetono più o meno identiche in tutta la città, a Tor Bella Monaca, per esempio, che prima della Magliana è stata il principale teatro di raid ed aggressioni a stranieri. Alcuni degli autori di quei blitz ora vengono seguiti presso il Centro diurno Don Bosco di Centocelle. «Ci ritrovavamo sotto casa, quando vedevamo un bengalese lo inseguivamo, gli tiravamo i sassi, magari... Ma mica ci rendevamo conto di quello che facevamo». Quello che raccontano agli operatori che li seguono è una lunga scia sismica che ha preceduto l'episodio per cui sono stati denunciati. «Spesso si tratta di reati compiuti per passare la giornata, i ragazzi si rendono conto solo dopo di quello che hanno fatto», spiega Alessandro Iannini, psicologo presso il Centro Don Bosco. Un esperto delle dinamiche della «commitiva». E dei gesti a volte irrimediabili che si commettono sotto la spinta del gruppo e spesso delle droghe. Le misure di sicurezza adottate sulla scorta dell'ultimo episodio di cronaca poco lo convincono. L'unica cura spiega è «prenderci cura dei ragazzi nell'ordinario, ma sulla prevenzione i finanziamenti non ci sono mai». ❖

Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa



Aurelio Mancuso, è stato presidente nazionale di Arcigay

Intervista ad Aurelio Mancuso

«Confrontiamoci ma questo Pd è la vera alternativa»

Era uscito dai Ds in polemica con il segretario contrario alle adozioni gay. Ora si è iscritto ai Democratici e dice: «Dobbiamo impegnarci»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Se ne andò dai Ds in polemica con Piero Fassino, quando l'allora segretario disse che era contro l'adozione per le coppie omosessuali. Da quel momento si è tenuto alla larga dai partiti, «pur avendo avuto simpatia per Sd prima e Sel poi». Oggi Aurelio Mancuso, 47 anni, presidente di Arcigay, ha deciso di iscriversi al Pd. Lo ha annunciato con una lettera al segretario Pierluigi Bersani, che gli ha risposto, e al circolo della città dove risiede, vicino Milano.

Mancuso, le stavano stretti i democratici di sinistra e oggi si iscrive al Pd. Cosa l'ha convinta?

«Da allora sono avvenute molte cose. Siamo in un momento particolare della storia di questo Paese e cre-

do che ci sia bisogno di due cose: l'impegno delle persone che finora sono rimaste a guardare, forse anche perché deluse dall'azione di governo di centrosinistra e l'impegno di un partito come il Pd che si pone l'obiettivo della sintesi e dell'alternativa a questa maggioranza».

Lei dice che è convinto dalla capacità di sintesi del Pd, molti se ne sono andati per il motivo opposto. Ci crede davvero?

«Alcuni parlamentari che sono usciti dal Pd hanno fatto la scelta giusta per loro e forse anche per me perché è difficile fare sintesi con culture che non vogliono il dialogo e preferiscono affidarsi a un tempo passato e una visione religiosa superata dalla storia».

Nella lettera a Bersani pone l'accento sulla sua fede, come elemento che può aiutare al dialogo.

«Provengo dal cattolicesimo di base, da quell'area che dal Concilio Vaticano II ha fatto una riflessione e un per-

corso di base all'interno della Chiesa e critica molto fermamente il fatto che rispetto ai valori di quel Concilio si sia fatto ben poco e sia andati in altra direzione. La Chiesa deve dialogare con la società moderna, non temerla come invece è accaduto negli ultimi decenni. Un cattolico impegnato in politico deve porsi lo stesso obiettivo».

Lei si è sempre battuto per il riconoscimento delle coppie di fatto anche omosessuali. Non teme di portare scompiglio?

«Mi sembra che Bersani colga la necessità di tornare da una parte ai valori costituzionali, dall'altra a quelli condivisi dall'Europa. Dentro questo percorso ci stanno tutti coloro che vogliono davvero costruire una società nuova, superare gli egoismi, le visioni escludenti e siglare un patto con la società civile. Il Pd è un partito che vuole costruire l'alternativa di governo e deve dotarsi di dirigenti a tutto tondo, in grado di affrontare le grandi questioni che sono sul piatto. Io non voglio fare battaglie solo sui diritti civili, intendo dare un contributo più ampio e voglio darlo senza imporre il mio punto di vista, ma in un'ottica di confronto vero».

Nell'alternativa di governo c'è anche un percorso aperto con l'Udc. La convince o sarebbe meglio guardare solo a sinistra?

«Questo Pd quando cercherà di costruire una vera alternativa dovrà avere un proprio patrimonio di valori e idee, condivisi da tutto il partito, che ancora non ha. Una volta costruito il proprio profilo non avrà problemi a confrontarsi con l'Udc. Preferisco un partito che fa mediazioni sui diritti civili indicando chiaramente ai suoi elettori il punto di caduta che non la grande confusione che caratterizzò l'Unione. Se il Pd, come dice Bersani, è ancorato ai principi dell'art.3 della Costituzione e a quelli della Carta costituzionale europea, che ha votato anche l'Udc, va nella direzione giusta». ♦

Cassazione: «Usare il termine "gay" contro qualcuno è offensivo»

Usare il termine «gay» associandolo, nei confronti di qualcuno, a presunte molestie sessuali nei confronti di minori è stato considerato dalla Cassazione offensivo e ingiurioso: per questo la Suprema Corte ha confermato la condanna a 400 euro di multa nei confronti di un dirigente della Polizia Municipale di Ancona in lite, da anni, con un collega, per il posto di comandante. L'uomo, Dante S., aveva inviato a Luciano T., il suo «antagonista» una lettera nella quale menzionava «il suo essere gay» agganciandolo a un presunto episodio nel quale Luciano sarebbe stato allontanato da un club sportivo frequentato da ragazzini per averli molestati. Nella missiva, inoltre, si alludeva tra l'altro, anche a una vacanza in montagna che il «nemico»

Il caso

Una causa di Ancona tra appartenenti alla polizia municipale

avrebbe trascorso con un marinaio e di aver favorito una ragazza in un pubblico concorso per vestire la divisa della Municipale. In primo grado il giudice aveva condannato Dante a 1.500 euro di multa ma in appello, nel 2007, il Tribunale lo aveva assolto. La Procura era ricorsa in Cassazione e il verdetto era stato annullato. Nell'appello bis il Tribunale di Ancona, lo scorso 4 maggio, aveva ripristinato la condanna riducendo la multa a 400 euro. Adesso la Cassazione ha detto l'ultima parola sostenendo che nella missiva si esprimeva «riprovazione per le tendenze omosessuali» del «collega» e un «inequivoco ed intrinseco intento denigratorio». ♦

LA POLITICA
PULITA E
TRASPARENTE:
IN PUGLIA
SI PUÒ

Messaggio Elettorale - Comm. Resp. Giovanni Raponò

Mercoledì 17 Marzo - ore 21.00
Mille e una notte - STERNATIA (Le),
SS. 16 Lecce-Maglie, c.da Gesuini

Sergio BLASI

Vi invita a una cena di autofinanziamento verso le elezioni regionali

partecipa

Nichi VENDOLA

Elezioni Regionali Puglia 2010



**Non sposare
un uomo violento.**

**I bambini imparano
in fretta.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**





Bindi «professione reporter» fotografa i rifiuti della Campania

Il presidente dell'assemblea nazionale del Pd, Rosy Bindi, in occasione di un suo tour nel casertano, ha voluto «smentire» il governo di centrodestra sul presunto «superamento» del problema rifiuti in Campania. In quel di Aversa, cellulare alla mano, Bindi ha fotografato gli enormi cumuli di spazzatura che giacciono senza essere

raccolti. «Governo e maggioranza si sono vantati per mesi di aver affrontato e risolto due catastrofi ambientali: l'emergenza rifiuti in Campania e il terremoto in Abruzzo - spiega la Bindi - A quasi un anno dal sisma, l'Aquila è ancora ingombra di macerie, mentre qui a Caserta le strade sono piene di rifiuti».

In breve

ARRESTO DI 'NDRANGHETA Manfredi

Su Facebook si faceva chiamare Scarface Pasquale Manfredi, elemento di spicco della cosca Nicosia-Manfredi arrestato nella notte di ieri a Isola Capo Rizzuto. Gli uomini della squadra mobile di Crotona e quelli dello Sco sono arrivati a lui proprio grazie ad internet: Manfredi usava una chiavetta per collegarsi che è stata «intercettata».

MILANO Coprifuoco a via Padova Moratti rimanda a giovedì

Il «pacchetto sicurezza» del Comune di Milano, dopo gli scontri in via Padova scoppiati dopo l'omicidio di un giovane egiziano, potrebbe prevedere davvero il coprifuoco. Il sindaco della città Letizia Moratti, per adesso rimanda ogni commento di qualche giorno. «Ne parleremo dopo la giunta di giovedì» ha replicato alla domanda sul tema.

GENOVA Bimbo di otto mesi portato morto in ospedale, è giallo

È giallo a Genova sulla morte di un bimbo di otto mesi per un violento trauma cranico, riportato ieri mattina in un appartamento di un esclusivo residence. Ad accompagnare il bimbo all'ospedale Gaslini è stata la madre, una genovese di 26 anni, che ha spiegato come si fosse ferito mentre giocava. La lesione alla nuca non sarebbe però compatibile con questa versione.

L'AUTISTA DI DE PEDIS Magliana

Il Tribunale del riesame ha confermato la custodia cautelare in carcere per Sergio Virtù, 49 anni, detenuto dal 10 marzo scorso a Regina Coeli per reati di truffa. Virtù, ex autista di Enrico De Pedis, è anche indagato nell'inchiesta della Procura di Roma sul sequestro di Emanuela Orlandi, avvenuto nel giugno del 1983.

Garlasco, il gup smontera l'accusa «Non c'è movente»

Il gup di Vigevano, Stefano Vitelli, «demolisce» la ricostruzione dell'accusa sul delitto di Chiara Poggi uccisa nella sua villetta a Garlasco (Pavia), il 13 agosto 2007. A novanta giorni dalla sentenza che ha portato all'assoluzione di Alberto Stasi, allora fidanzato della vittima, il giudice nelle sue motivazioni ricostruisce il delitto e punto su punto dà torto alla ricostruzione fornita dall'accusa. A partire dall'orario della morte, secondo il pm Rosa Muscio, avvenuta dopo le 12;20 e che il gup Vitelli anticipa. «È più che ragionevole affermare - spiega nella sua sentenza lunga 158 pagine - che la morte della ragazza si collochi nel lasso temporale immediatamente successivo alla disattivazione dell'allarme perimetrale avvenuto alle 9;12 di quella mattina». Non essendo stata riscontrata alcuna lite tra Alberto e Chiara i la sera del 12 agosto 2007, mancherebbe anche il movente. ♦

MILANO E I ROM COME ENEA

I NUOVI
GHETTI

Dijana
Pavlovic

ATTRICE ROM
E MEDIATRICE
CULTURALE



Ministro Maroni, ho apprezzato la sua scelta di dare pubblicamente a Jovica Jovic, musicista rom, il permesso di soggiorno per meriti artistici. Un gesto che dimostra un'attenzione che contrasta con l'emergenza rom, con la campagna di paura e pregiudizio.

Allora vorrei richiamare la sua attenzione sulla situazione di Milano. Enea, piccolo rom morto bruciato nella sua baracca nell'angolo di periferia dove si era rifugiata la sua famiglia. A chi tocca la responsabilità di questa morte nella città dell'Expo che tollera condizioni di tale degrado e inumanità?

Sotto l'ultima nevicata il vicesindaco De Corato ha fatto sloggiare alcune famiglie coi loro figli piccoli dai loro ripari. Un'altra prova di ferocia gratuita: cacciano da un posto all'altro sempre le stesse persone distruggendo quel poco che sono riuscite a mettere insieme. Qualche bambino va a scuola, qualche lavoro, anche se in nero perché così imparano a essere poveri e disperati. Eppure si potrebbe affrontare il problema smettendo la persecuzione a fini elettorali.

Il suo ministero ha stanziato 13 milioni per la seconda fase dell'emergenza rom a Milano. Il Comune prevede la chiusura di 4 campi regolari - circa 1000 persone, metà cittadini italiani qui da decenni - destinando solo meno di due milioni e mezzo alle associazioni per possibili percorsi di sistemazione abitativa, il resto va alla messa in «sicurezza» (recinzioni delle aree abbandonate, telecamere, ecc).

Ma se tutto pare si concluda con la proposta di qualche euro per andarsene questo non risolve il problema di queste persone né di chi è inseguito dagli sgomberi quotidiani.

Allora perché non rovesciare il rapporto scommettendo che la sicurezza si fonda sull'integrazione reale fatta di rispetto, di scuola e abitazione per i coetanei del piccolo Enea e non di sgomberi e fili spinati? Ne possiamo parlare? ♦

Gli schiaffi sono schiaffi.

**Scambiarli per amore
può farti molto male.**



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna



La Forma, la Sostanza e il Cavaliere inesistente

Il dialogo sui principi al tempo della soluzione poi decretata
L'importanza della corazza e dell'abito. La saggezza del Principe

Il racconto

VANNI RONISVALLE

Se in un giorno di marzo un cavaliere (come in una notte d'inverno un viaggiatore)

Il Cavaliere Inesistente, il fratello più piccolo di quella famiglia uscita dalla penna di Italo Calvino, smontò da cavallo con una gran frassò di metalli per via della corazza che gli copriva il busto fino agli inguini preziosi che andavano ben protetti e i gambali di ferro sagomati sulle gambe per slanciarli la figura. Era nervoso ed affaticato. Da quando aveva perso il cavallante raccomandato da un caro amico il suo bucefalo non si comportava tanto bene. Scalciava a sproposito. E poi il Principe che lo aspettava lassù nel suo palazzo sul Colle, non era di sua fiducia: avrebbe fatto altrettanto. Aveva un passato, quel Principe, tra l'est e l'ovest dove il sole sorge e tramonta rossissimo. Così il Cavaliere aveva preteso che l'incontro avvenisse nel pratone antistante il Palazzo per tenere d'occhio il cavallo e la situazione. Decidere su un busillis che stava a cuore a lui e ad alcuni dei suoi

vassalli che ne facevano una questione di vita o di morte. Il peso che si suole dare a due concetti: la Forma e la Sostanza. Quale di essi, rapportabile al Bene dei Popoli e alla Verità della Giustizia – intesi come principi superiori – doveva, se del caso, prevalere? Ai vassalli un poco rissosi, benché ritardatari, lui aveva garantito protezione e successo relativamente alla Sostanza.

Il Principe sul Colle non era affatto nervoso, ma calmo e ragionevole come deve essere un principe a cui vengono devoluti per una soluzione i pasticci filosofici e no.

«Allora» pose il quesito sbrigativamente il Cavaliere «chi prediligere tenendo d'occhio il Bene e la Verità: la Forma o la Sostanza?»

«Lei come la pensa, signor Cavaliere?», chiese il Principe educatamente per metterlo a suo agio.

Il Cavaliere rise e si diede dei gran colpi sul petto, ossia sul pettorale della corazza, che rintonarono dal Colle su tutto il circondario.

«Scherziamo? Ma la Sostanza! Per chiunque abbia senso pratico – al di là del Bene e della Verità, che poi francamente non mi sembrano un granché come valori – la Sostanza la vince di gran lunga. La Forma lasciamola ai poeti di cui io per principio diffido».

«Perché?», disse il Principe, che in

privato amava i poeti e da giovane ne aveva coltivato le letture e si era in pubblico cimentato nel teatro di parola. Applaudito a villa Lucia dal matematico Caccioppoli e dal pittore Edoardo Giordano.

«Perché i poeti sono lontani dal fare. E il fare per me ha carta bianca in tutto».

«So, so come la pensa, Cavaliere», disse il Principe con leggera, princi-

Il Principe sul Colle
«Ho l'impressione che lei, Cavaliere, voglia sdrucchiolare sui principi»

Il paradosso
Il Cavalier senza corazza non era nulla, esisteva per la forma...

pesca ironia. Ne aveva i modi ed il portamento, somigliava ad altri principi della Storia.

Era una questione di accenti. Bastava spostarne uno dalla prima alla seconda sillaba, per acquistare un senso diverso, forse paradossalmente più nobile. Principi e principi; questa seconda è parola pericolosamente sdrucchiola. Infatti:

«Ho l'impressione che lei, Cavaliere,

re, voglia sdrucchiolare sui principi».

«Io sono per la Sostanza, non per la Forma». Il Cavaliere si eccitò, cominciava a diventare pericoloso.

«E sia per la Sostanza», disse il Principe.

«Deciso così?», trionfò il Cavaliere.

«Certo. Si tolga la corazza, cavaliere».

«Kiss...Kiss...Baci...baci», flautò il Cavaliere dietro la celata compiaciuto perché il Principe, capito a volo come con lui non si scherzasse, gli permetteva di mettersi in libertà.

Il Principe gli girò le spalle.

«Dove va?», chiese il Cavaliere indispettito e fumantino, sentendosi piantato in asso.

«Dove è andato lei?», disse il Principe, sempre volgendo la schiena mentre andava a ritirarsi sul punto più alto del Colle.

«Io sono qua».

«Là non c'è nulla. Non vedo nulla. La sua forma è tutta ammucchiata per terra, sull'erba».

Il cavaliere rifletté rapidamente, per via della sua velocità al fare. Aveva dimenticato un dettaglio importante. Lui era il Cavaliere Inesistente e sotto la corazza non vi era nulla. Non vi era Sostanza. Lui esisteva soltanto per la Forma che piaceva ai poeti. Però ebbe una illuminazione.

«E con la bidella del Pantheon come la mettiamo?»

«Chi?», chiese il Principe, non si può essere informati di tutto.

«Quella che ha interrotto la musica nel bel mezzo di un concerto per una questione di orario e perché così vuole la forma della legge. La musica non si vede come me, non esiste».

«Quando la suonano esiste. È sostanza, qualcuno anzi la vede. Quando una cretina impedisce di suonarla sino in fondo, non è che la faccia semplicemente sparire. La uccide». Il Principe a metà dalla salita del Colle si volse convinto di essere ascoltato. Ma il Cavaliere così nudo ma trasparente, compenetrato di purezza come un vero cavaliere tipo Parsifal o Lancillotto, galoppava pensoso lasciandosi alle spalle con sollievo un tramonto rosso bandiera di cui era circondato il palazzo sul Colle. E accarezzando un sogno: che quello fosse l'Ultimo Principe della Repubblica italiana (ma quando mai si è visto un principe a capo di una repubblica?) nata dalla Resistenza...

«Quando sarà te la sei voluta. Ciao ciao...», ruggì e si allontanò al piccolo trotto verso il suo castello assediato dalla Padania. Nebbiosa. ♦

Sai già che picchia.
Quando picchia
alla porta, non aprire.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



Sellerio sostiene questa campagna

→ **Scontri e feriti** per l'apertura di una sinagoga a fianco della Spianata delle moschee

→ **Irritata con Israele** la Casa Bianca. Obama detta le sue tre condizioni. Mitchell rinvia la visita

Gerusalemme, il giorno dell'ira

Torna la rivolta dei sassi

Barricate, scontri, pietre, proiettili di gomma... Decine i feriti. Gerusalemme s'infiama nel «Giorno della collera». Obama preme su Israele, Ban Ki-moon si appella alla moderazione, ma la situazione è esplosiva.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La «Giornata della collera» infiamma Gerusalemme. Scontri, caccia all'uomo, lacrimogeni, barricate... Malgrado uno spiegamento di tremila agenti, concentrati nelle aree di maggiore attrito, centinaia di giovani palestinesi si sono scontrati con la polizia israeliana in assetto antisommossa, nel quadro della «Giornata della Collera» proclamata dal movimento islamico israeliano contro l'espansione della presenza ebraica nella parte araba di Gerusalemme, all'indomani dell'inaugurazione di una grande sinagoga appena restaurata nell'antico quartiere ebraico della Città Vecchia.

SCONTRI RIPETUTI

Per buona parte della giornata è stato un susseguirsi di disordini, tumulti e sassaiole, sebbene di portata circoscritta, che sono scoppiati in diversi quartieri arabi in prossimità della Città Vecchia (Wadi Joz, Ras El Amud, Issawiya, Abu Tor) e alla periferia della città. La polizia ha risposto col lancio di granate assordanti, candelotti lacrimogeni e sparando proiettili di gomma. All'interno delle mura della Città Vecchia, ai cui accessi vigilavano forze di polizia, la partecipazione di popolo ai disordini è tuttavia apparsa se non inesistente, almeno molto ridotta. Forte la presenza di polizia nell'area adiacente la Spianata delle Moschee, principale focolaio di passioni religiose e nazionalistiche, dove gli agenti hanno fatto uso di granate assordanti contro gruppi di manifestanti. Manifestazioni di giovani palestinesi si sono svolte anche in diver-



Foto di Baz Ratner/Reuters

Manifestante palestinese bloccato da un poliziotto israeliano a Wadi al-Joz, presso Gerusalemme. Un altro agente punta la pistola.

Denuncia in Polonia Lager, processate Kuntz capo nazista del campo Belzec

Come il boia del campo di Sobibor John Demjanjuk, a processo per l'uccisione di migliaia di ebrei, la magistratura tedesca dovrebbe processare Samuel Kuntz, il capo nazista del campo di sterminio a Belzec. Lo chiede il giornale polacco Gazeta Wyborcza. Kuntz testimonierà al processo a Demjanjuk, ma potrebbe essere l'ultimo guardiano in vita dell'ex campo Belzec, dove i nazisti nel 1942 sterminarono 600.000 ebrei. Oggi Kuntz, 89 anni, è in pensione, e vive tranquillo vicino a Bonn.

se località in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Qui le manifestazioni, indette da Hamas, hanno avuto un carattere più di massa con proclami alla lotta armata contro Israele e a una terza intifada. Secondo l'Autorità nazionale palestinese (Anp) il bilancio degli scontri è di un centinaio di manifestanti feriti o contusi e di 67 persone fermate dalla polizia. Quest'ultima ha confermato il numero di fermati e lamenta il ferimento lieve di 15 agenti, uno raggiunto da colpi di arma da fuoco. Il capo della polizia David Cohen ha annunciato che il massiccio spiegamento di forze dell'ordine durerà almeno fino a venerdì prossimo.

Gli incidenti coincidono con l'ennesima fase di stallo dei tentativi di

rilancio dei negoziati israelo-palestinesi, tornati in alto mare, come conferma il rinvio della prevista visita nella regione del mediatore ameri-

Hillary Clinton Serve «l'impegno pieno» degli israeliani e dei palestinesi

cano George Mitchell, dopo il recente via libera del governo israeliano di Benjamin Netanyahu ad altri 1600 alloggi in un insediamento ebraico di Gerusalemme est (Ramat Shlomo). Commentando gli incidenti, il deputato arabo israeliano Ahmed Tibi ha accusato il governo

Netanyahu di aver provocato le tensioni con gesti «irresponsabili». Avvertendo che, se non ci saranno colpi di freno, la «terza intifada» evocata da Hamas stavolta potrebbe diventare realtà. Il negoziatore palestinese Saeb Erekat definisce «esplosiva» la situazione e accusa Netanyahu: «Sta giocando col fuoco».

LE CONDIZIONI DI OBAMA

Per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha posto tre condizioni ad Israele. Secondo il *Washington Post*, che lo scrive citando fonti ufficiali Usa, le condizioni sono: una marcia indietro sui nuovi insediamenti a Gerusalemme est annunciati - provocando una crisi con Washington - quando il vicepresidente Joe Biden era in visita ufficiale in Israele; un gesto significativo e sostanziale nei confronti dei palestinesi e una dichiarazione pubblica che accetti l'inclusione nei negoziati di tutte le questioni centrali, tra cui lo statuto di Gerusalemme. Le tre condizioni di Obama, di cui le auto-

TENSIONE A TEHERAN

Tensione ieri notte a Teheran. Polizia in strada nel timore di manifestazioni in occasione della festa del fuoco, che si celebra nell'ultimo mercoledì prima del tradizionale capodanno iranico.

rità Usa non parlano ufficialmente, erano state illustrate venerdì dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton a Netanyahu in una burrascosa telefonata di circa tre quarti d'ora. Siamo impegnati in consultazioni molto attive con gli israeliani sulle misure (da prendere) per manifestare il loro impegno nei confronti del processo di pace», dichiara la responsabile della diplomazia Usa. Hillary Clinton ha aggiunto che Washington ha «un impegno assoluto a difesa della sicurezza di Israele. Abbiamo un legame stretto ed indistruttibile tra Israele e gli Stati Uniti». Un appello a «mantenere calma e moderazione» a Gerusalemme è stato lanciato da Ban Ki-moon. Per avviarsi verso una risoluzione giusta di questo conflitto, è necessario che tutte le parti mantengano calma e moderazione», ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite aprendo una conferenza stampa al Palazzo di Vetro. ♦

Intervista a Hanan Ashrawi

«Colonialisti piromani

Torni lo spirito non violento della Prima Intifada»

Quello israeliano è un governo di piromani. Sistematicamente hanno dato fuoco ad una possibilità di dialogo e hanno scelto la strada dello scontro frontale. Con un'aggravante ulteriore rispetto al passato: stavolta hanno esaltato l'aspetto religioso, ideologico, nella loro logica militarista e colonizzatrice. Ciò che sta avvenendo a Gerusalemme, su Gerusalemme riporta alla memoria la «passeggiata» di Ariel Sharon alla Spianata delle Moschee: la provocazione che innescò la seconda Intifada». A ricordarlo è una delle personalità più rappresentative della dirigenza palestinese: Hanan Ashrawi, parlamentare, più volte ministra dell'Anp, la prima donna portavoce della Lega Araba, oggi paladina dei diritti umani nei Territori. «I falchi israeliani - riflette Ashrawi - si sentono al di sopra di tutto e di tutti. Hanno umiliato il vice presidente Usa (Joe Biden), hanno chiuso la porta in faccia a Obama, fatto orecchie da mercante alle critiche dell'Unione Europea... È un delirio di onnipotenza che rischia di scatenare in Medio Oriente una nuova, devastante guer-

Non chiudere gli occhi
«Il silenzio è complicità con chi sta uccidendo ogni speranza di pace»

ra di religione». **Gerusalemme è tornata ad essere teatro di violenti scontri...**
«C'è chi ha puntato a questo, inanelando una serie di decisioni provocatorie che hanno chiarito, qualora ce ne fosse stato il bisogno, qual è la logica che anima coloro che oggi governano Israele...».
Quale sarebbe questa logica?
«Quella militarista, colonizzatrice, impastata di nazionalismo e fondamentalismo religioso. La logica di chi non contempla il compromesso, di chi sfida apertamente le leggi internazionali, incurante delle critiche della comunità internazionale. Costoro sono dei pericolosi piromani che stanno dando fuoco alla polve-

**Chi è
Docente e progressista
ha scelto la Terza via**



HANAN ASHRAWI
PARLAMENTARE PALESTINESE
63 ANNI

È stata la portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di Oslo-Washington, più volte parlamentare, la prima donna portavoce della Lega Araba, Hanan Ashrawi è espressione della società palestinese laica e progressista.

SVIZZERA-LIBIA

Critica elvetica all'Italia: troppo schierata con Tripoli

Dopo la sua visita lampo in Libia Frattini ha annunciato: Berna e Tripoli trovino un accordo entro il 5 aprile altrimenti l'Italia presenterà una proposta ai Paesi di area Schengen per consentire alla Libia di superare la «lista nera» della Svizzera. E Berna replica: «L'Italia esercita pressione dalla parte sbagliata». L'Italia critichi «la Libia, non la Svizzera», dice la presidente della commissione della politica estera della Camera bassa, Christa Markwalder. Per Markwalder, non è accettabile che uno Stato vicino si comporti così: la Confederazione elvetica - sostiene - ha agito conformemente alle regole dello spazio di Schengen ed è pronta a discutere l'abolizione delle restrizioni sui visti non appena il cittadino elvetico imprigionato in Libia, Max Goeldi, potrà rientrare in patria.

riera mediorientale».

Come fermarli?

«Isolandoli. Con i fatti, non a parole. Facendo intendere loro, con i fatti, che il tempo dell'impunità è finito. Quando parlo di fatti, penso agli accordi economici e militari che molti Paesi, l'America e non solo, hanno con Israele. Penso a pressioni diplomatiche, a manifestazioni di protesta. Il silenzio è complicità con questi piromani».

C'è il rischio che si ritorni ai tempi, tragici, della seconda Intifada?

«La rabbia è tanta e rischia di esplodere. Noi palestinesi dobbiamo riflettere sugli errori commessi ed evitare di cadere nella trappola dei falchi israeliani. Ho sempre ritenuto che la militarizzazione dell'Intifada sia stato un grave errore che non dobbiamo ripetere. Tra gli «shahid» e la rassegnazione esiste una terza via...».

Quale?

«La via della rivolta popolare, non violenta, che recuperi lo spirito della prima Intifada, di quella «rivolta delle pietre» che riportò la questione palestinese al centro dell'interesse internazionale. La via della disobbedienza civile, quella del boicottaggio di tutti i prodotti israeliani che provengono dalle colonie. È la via che da tempo palestinesi e israeliani stanno praticando a Beilin (villaggio palestinese in Cisgiordania, ndr), opponendosi alla realizzazione del Muro dell'apartheid. È la protesta non violenta che palestinesi e israeliani stanno portando avanti contro la costruzione di nuovi insediamenti ebraici a Gerusalemme Est. Non è facile, lo so bene. Ma è la strada giusta».

Stati Uniti, Europa, il Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) ribadiscono che l'unica soluzione possibile è quella fondata sul principio «due popoli, due Stati». È anche lei di questo avviso?

«Il principio è giusto ma la sua realizzazione si fa ogni giorno più problematica. Le basi di un accordo globale sono quelle delineate dalle risoluzioni Onu, indicate dalla Road Map... Non c'è nulla da inventare. Occorre la volontà politica di puntare al compromesso. Una volontà che non è propria dei «piromani» israeliani».

Tra i nodi da sciogliere c'è quello di Gerusalemme. Netanyahu ha affermato di ritenerla materia non negoziabile.

«Non negoziare lo status di Gerusalemme significa non voler negoziare una pace globale. Perché Gerusalemme è parte inalienabile della soluzione «due popoli, due Stati». Uno Stato di Palestina senza Gerusalemme Est sua capitale non esiste in natura...». **U.D.G.**

→ **«Sacrificio per la democrazia»** rituale. Versano il loro sangue presso il palazzo del governo
→ **Iniziativa clamorosa.** Ma l'esecutivo, sostenuto dalle forze armate, resterà al suo posto

Bangkok, un lago di sangue Ma è una protesta pacifica

Clamorosa protesta a Bangkok. Trecento litri di sangue umano versati davanti al palazzo del governo. Ogni manifestante si è sottoposto ad un prelievo per raccogliere il quantitativo di liquido necessario.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

La protesta delle camicie rosse thailandesi finisce nel sangue. Ma è sangue da loro volontariamente versato davanti ai cancelli del palazzo di governo, a Bangkok. Nessuna violenza, nessuna polizia scatenata contro pacifici cittadini. Solo un'impressionante e cruenta simulazione del «sacrificio per la democrazia» cui il popolo è pronto a sottoporsi.

Al tramonto trecento litri di linfa vitale rovesciati a terra formano un'immensa chiazza scarlatta all'ingresso dell'edificio, nel quartiere Dusit. Per raccogliere il quantitativo di liquido necessario alla maca-

Il loro leader, Thaksin
Ora è all'estero perché
condannato
per corruzione

bra messa in scena, ogni dimostrante si è lasciato prelevare una fialetta di sangue nell'infermeria improvvisata sotto una tenda drizzata in mezzo alla folla.

IL CAPO NON VOLEVA

«Quando le immagini arriveranno sotto gli occhi del primo ministro Abhisit, credo che lui si vergognerà un poco di se stesso», commenta un anziano manifestante. «Così il premier e i suoi ministri dovranno entrare negli uffici passando sul sangue del popolo», spiega Natthawut Saikua, uno dei promotori della mobilitazione antigovernativa, ben sapendo che ciò non accadrà. A sera gli idranti hanno già lavato il marciapiede. Quando Abhi-

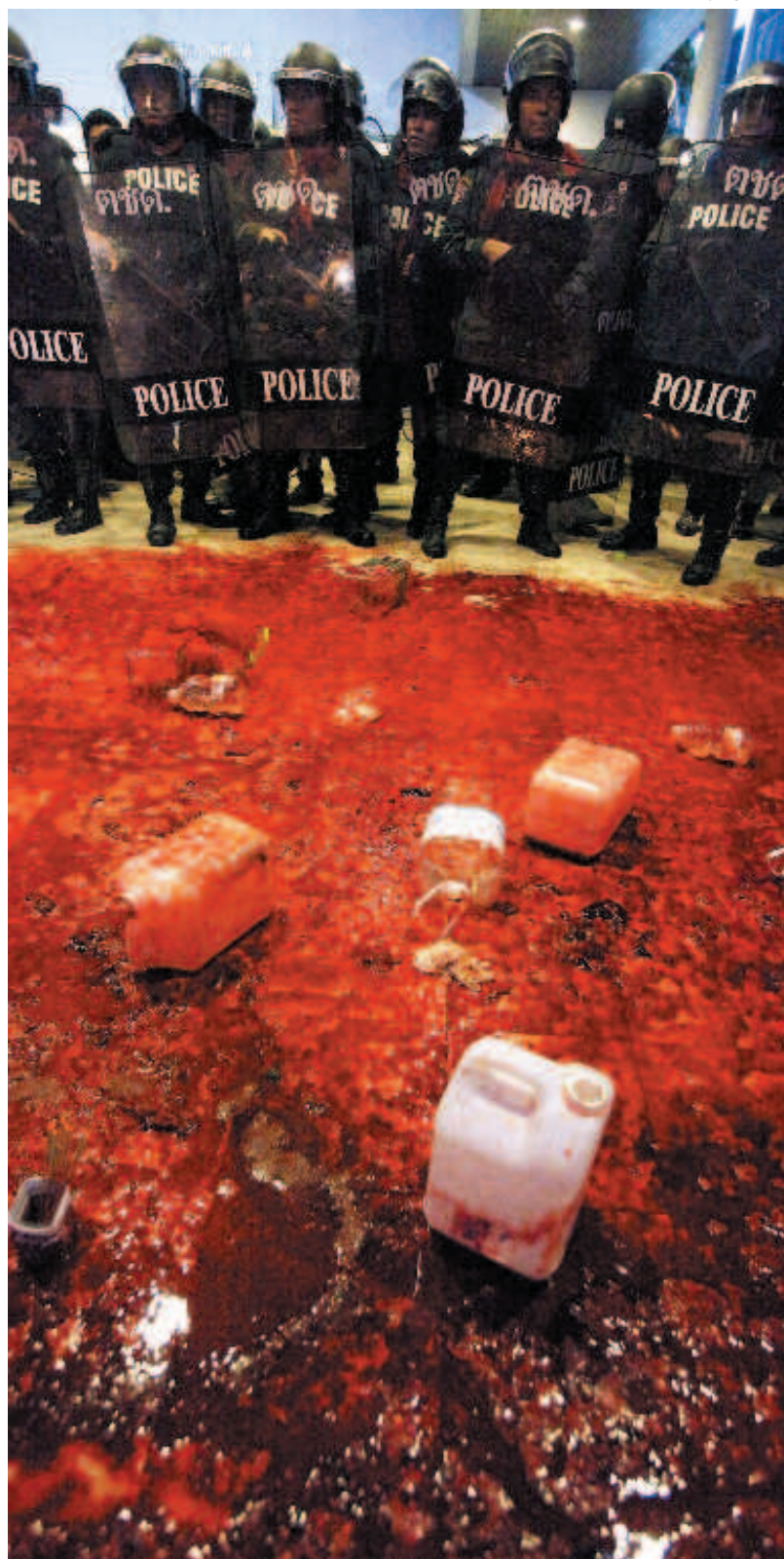


Foto di Sukree Sukplang/Reuters

Bangkok, il sangue che i dimostranti si sono fatti prelevare e hanno versato a terra

sit varcherà il portone, del «sacrificio per la democrazia» resteranno solo le foto e la memoria.

L'opposizione alza i toni della protesta, ricorrendo ad una forma di lotta inedita e spettacolare, proprio nel giorno in cui diviene evidente che il numero dei partecipanti è in calo. Dei 150mila riuniti domenica a Bangkok per intimare ad Abhisit di sciogliere il Parlamento e indire elezioni anticipate, gran parte se n'è ormai andata. La promessa di continuare la lotta ad oltranza estendendola in altri quartiere della capitale, non è stata mantenuta.

Forse anche per questo, vedendo che il motore della contestazione perdeva colpi, i leader hanno optato per una iniziativa shock, che potesse rivitalizzare i consensi della gente e fare presa sull'opinione pubblica internazionale.

Ma a quanto pare hanno deciso contro il parere del loro capo supremo, l'ex-premier miliardario contu-

PEDOFILIA, ANCHE IN BRASILE

Lo scandalo coinvolge un sacerdote e due monsignori (uno, parroco, protagonista di un video porno e sotto processo). I tre sono stati sospesi, fa sapere il direttore della sala stampa vaticana.

mace Thaksin Shinawatra, alias il Berlusconi d'Oriente. Dall'ignota località del suo volontario esilio (probabilmente Londra), Thaksin ha criticato la scelta dei suoi luogotenenti, facendo eco alle preoccupazioni espresse dalla Croce rossa per le condizioni igieniche della raccolta.

Anche fra i militanti di base serpeggiavano dubbi, ma di altra natura. «Ho fiducia nelle camicie rosse, ma non credo che arriveranno a nulla se non si agitano un po' di più», diceva Chanchai Thiangsomboon, uno dei tanti contadini venuti a Bangkok dal nord per una protesta che ha fra gli abitanti delle campagne il maggior

numero di aderenti. Nelle aree rurali Thaksin non è visto come un corrotto, un grande evasore fiscale, il massacratore della libertà di stampa, ma come l'ex-premier che abbassò i costi della sanità pubblica e facilitò l'accesso al credito agrario. La sua popolarità rimane alta, benché le sue colpe siano state provate in tribunale. Proprio per le condanne subite, lui non osa rimettere piede in patria. Finirebbe agli arresti.

L'ESERCITO CON IL GOVERNO

Ora il problema per Thaksin sembra essere quello di trovare un modo per mettere fine alla mobilitazione, senza dare ai suoi l'impressione di una sconfitta. Difficile pensare che d'improvviso la rivolta possa riprendere quota. Gli osservatori politici ed economici a Bangkok sono convinti che l'ennesima prova di forza di Thaksin sia stato un flop. Abhisit resterà in carica sino alla fine della legislatura, e si andrà alle urne regolarmente l'anno prossimo. Anche perché, ancora una volta, l'esercito è chiaramente schierato dalla sua parte. ❖

Obama e Karzai a colloquio sul processo di pace e i rapporti con i talebani

Il presidente afgano teme, e lo ha detto al Presidente degli Stati Uniti, che il Paese diventi luogo di scontro tra paesi terzi. Varata l'amnistia sui crimini di guerra e sugli abusi dei diritti dell'uomo compiuti prima del 2001.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Un'ora di colloquio tra Obama e Karzai, in videoconferenza. Il presidente dell'Afghanistan teme che il paese diventi teatro di «guerre per procura» fra altri Paesi, Pakistan e India, ma anche Iran e Stati Uniti. Dietro quelle parole, forse, lo sconcerto per l'arresto del leader talebano Abdul Ghani Baradar, braccio destro del mullah Omar. Catturato in Pakistan da Cia e servizi di Islamabad, pare stesse negoziando con il governo af-

ghano la sua partecipazione alla Loya jirga di aprile, che dovrà avviare il negoziato con i talebani. Karzai ha accusato il Pakistan di boicottare il processo di riconciliazione in Afghanistan.

Ieri Kabul ha confermato pubblicamente per la prima volta di aver varato una legge sui crimini di guerra e sugli abusi dei diritti umani compiuti prima del 2001. Le associazioni umanitarie hanno espresso costernazione per il fatto che la legge sia passata nel silenzio, garantendo l'immunità ai membri di tutte le fazioni armate per gli atti commessi negli anni precedenti alla caduta dei talebani. Il portavoce di Karzai, Waheed Omer, ha dichiarato che il provvedimento è diventato legge perché approvato dai due terzi del parlamento e, quindi, senza che fosse necessaria la firma di Karzai. ❖

Svezia, rinviato a settembre l'appello a The Pirate bay

È stato rinviato a settembre, in Svezia, il processo di appello ai quattro fondatori di *The Pirate Bay*, forse il più noto tracker di file "bitTorrent" internazionale, che furono condannati in primo grado a un anno di prigione e a una multa di oltre 3 milioni di euro. Per uno degli imputati, Peter Sunde, la magistratura avrebbe fatto una scelta politica: il 19 settembre, infatti, sono convocate le elezioni politiche e il clamore del nuovo processo a *Pirate Bay* potrebbe determinare un nuovo spostamento di voti di protesta in direzione del *Piratpartiet*, che alle europee del 2009 ha avuto il 7,1% e due europarlamentari a Strasburgo. «Non c'è dubbio che vinceremo l'appello. Nessuno andrà in prigione e nessuno ha intenzione di pagare multe, non c'è niente da pagare. Nessuno è interessato a dare soldi a delle avide e stupide grandi corporation», ha chiarito Sunde. ❖

**UNA
GIUSTIZIA
EFFICIENTE
AIUTA
L'IMPRESA**

Seminario di studio

**Roma
Venerdì 19 marzo 2010
ore 9.30-15.00**

**Partito democratico
Via Sant'Andrea delle Fratte 16
Sala Conferenze**

Per info: 06.67.60.90.30
forum.giustizia@partitodemocratico.it

Forum Giustizia
Dipartimento Economia e Lavoro



→ **Il piano** di riassetto verrà discusso in un cda straordinario, convocato per il 13 aprile

→ **Le Fondazioni** grandi azioniste dell'istituto sono contrarie all'accorpamento

Banca Unica, progetto rinviato Unicredit evita la crisi di vertice

Unicredit rinvia la decisione su Banca Unica al 13 aprile ed evita lo scontro tra le Fondazioni e l'ad Profumo. «Scongiurata una crisi istituzionale», dice il presidente del BdS. Approvato il bilancio, oggi la presentazione.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Rinvio di un mese su Banca Unica e tregua armata con l'amministratore delegato Alessandro Profumo. Unicredit evita lo scontro interno e convoca una seduta straordinaria per il 13 aprile, che sarà interamente dedicata «all'approfondimento e alla decisione finale sul progetto Banca Unica», come assicura una nota. Il presidente Dieter Rampl commenta: «Abbiamo semplicemente bisogno di più tempo per analizzare il progetto e sono convinto che questa sia la soluzione migliore per la banca». Ma ovviamente c'è ben altro sul tappeto. L'opposizione al piano di riassetto dell'istituto soprattutto da parte delle Fondazioni grandi azioniste (e in particolare di Cariverona e Crt Torino), l'organizzazione di vertice, e la «fronda» ostile a Profumo, il quale infatti sarebbe da mesi ormai sull'orlo delle dimissioni. I malumori si intreccerebbero anche con le decisioni che Mediobanca, di cui Unicredit è il primo azionista, dovrà prendere a breve per il

Puglisi (BdS)

«Una pausa di riflessione utile, serve a dare stabilità»

rinnovo del consiglio Generali.

OPPOSIZIONE

Banca Unica prevede la semplificazione dell'organizzazione attraverso l'accorpamento delle cinque banche controllate dalla holding, oltre alla suddivisione del territo-



L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo

rio nazionale in macro-aree. La Fondazione Cassamarca, uno degli azionisti di Piazza Cordusio, sottolinea in un comunicato dal tono evidentemente contrariato che il piano di ristrutturazione e altre «grandi decisioni tecniche devono essere preparate e valutate attentamente dagli azionisti, e quindi anche dalle Fondazioni, prima di essere portate in Consiglio o prodotte all'esterno». Interviene anche il presidente di Unicredit Banca di Roma, Paolo Savona, dichiarando che i marchi Banca di Roma e Banco di Sicilia non devono essere annullati nell'ambito del nuovo progetto (che prevede l'incorporazione sotto Unicredit delle banche spa, finora autonome anche con il proprio marchio).

Come dice il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni

IL CASO

Rapporto Pil spesa pensionistica tocca il 15,2%

■ Pesa la crisi economica e nel 2010 il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo toccherà il 15,2%. Non si registra dunque tanto un aumento della spesa - anche perchè progressivamente cominciano a produrre effetti le norme sull'innalzamento dell'età delle donne nel pubblico impiego e quelle sulla revisione dei coefficienti di trasformazione - quanto una diminuzione del denominatore del rapporto, ovvero il prodotto interno lordo.

Nel triennio 2008-2010 «la crescita del rapporto spesa-pil è di circa 1,3 punti

percentuali. Tale incremento è imputabile alla recessione economica». Lo evidenzia il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del ministero dell'Economia nell'undicesimo rapporto sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario.

Già a partire dal 2011 è prevista «una leggera flessione» nel rapporto tra spesa pensionistica e Pil «dovuta alla ripresa della crescita economica dopo gli anni della recessione e agli effetti di contenimento sulla spesa pensionistica esercitati dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato». Si tornerà alle percentuali di quest'anno solo tra il 2030 (spesa pensionistica-Pil al 15,5%) e il 2040 (15,8%).

Foto di Massimo Percossi/Ansa

Puglisi: «Il rinvio è positivo per mille ragioni, anche perchè scongiura una crisi istituzionale del gruppo». «È una soluzione mediativa, che avrà un mese davanti per vedere come potrà essere governata». La questione fondamentale è quella del rapporto tra la banca e i territori in cui operano i suoi principali soci, le Fondazioni appunto. Azionisti cui stanno a cuore solo due cose: «sostegno, economico ma non solo», ai territori, e «la distribuzione di dividendi» che consentano agli enti di erogare fondi a sostegno delle aree in cui operano, continua Puglisi. E per parlare della nomina di un direttore generale è troppo presto, perchè è una questione che potrà essere eventualmente affrontata solo dopo che saranno risolti i nodi principali.

Unicredit, inoltre, dovrebbe concedere crediti basandosi su una valutazione delle imprese «che passi - sempre Puglisi - anche attraverso l'analisi del casellario giudiziario e

CIG

La Ragioneria ribadisce il proprio no al prolungamento di sei mesi della cassaintegrazione ordinaria. Non ci sono risorse, è il messaggio che si legge nella relazione alla Camera.

pure dagli esami del sangue», ma «non dai parametri degli uffici studi». «Nel maggio scorso Draghi, rivolto ai banchieri, ricordò che per aiutare lo sviluppo e l'impresa non basta guardare le statistiche e le medie regionali, ma bisogna andare a guardare la storia degli imprenditori».

L'avvio del progetto per la creazione della «Banca Unica» (anche detta Bancone) ha ricevuto l'ok del cda di Unicredit lo scorso dicembre. Nel comunicato diffuso allora, si precisava che i contenuti del progetto sarebbero stati definiti nei primi mesi del 2010 e sottoposti alla decisione del cda della società nella riunione di marzo. Secondo le previsioni, l'esecutività del progetto è attesa a partire da novembre.

Il titolo Unicredit, intanto, ha chiuso in rialzo del 2,08% a 2,037 euro. E, dopo circa due ore e mezza, si è conclusa la discussione sul bilancio 2009, che verrà presentato oggi a Londra. ♦



Giulio Tremonti e il ministro delle Finanze di Malta, Tonio Finech

Bruxelles: pesanti incognite sui conti pubblici italiani Oggi Tremonti in Parlamento

La Commissione Ue lancia un monito sul piano di rientro del deficit, e chiede «ulteriori misure» per rispettarlo. Ecofin deludente: doppio rinvio su Grecia e fondi speculativi. Oggi alla Camera dibattito sulla crisi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Conti italiani a rischio deficit. La Commissione Ue darà oggi un sì condizionato al piano di stabilità presentato dall'Italia: servono «misure concrete» per rientrare dal deficit nel biennio 2011-12. A far sorgere dubbi ai tecnici di Bruxelles sul piano messo a punto da Giulio Tremonti è sia la bassa crescita della penisola, sia l'effettiva efficacia della proroga dello scudo fiscale. Prima grana di giornata per Tremonti, che sempre domani dovrà affrontare anche il dibattito parlamentare sulla crisi, più volte annunciato e poi sempre rinviato. Il confronto parlamentare arriva dopo un Ecofin a dir poco deludente. Nulla di fatto - ufficialmente - ieri sulla Grecia, nulla di fatto sugli strumenti speculativi. I proclami contro la finanza e i mercatisti, evidentemente, non sono bastati a vincere il braccio di ferro con Londra, che ha ottenuto di spazzare via dal tavolo il dossier sugli hedge funds. Il ministro italiano si consola. «Non è semplice mettere insieme posizioni diverse», ammette, aggiungendo che all'interno dei 27 paesi dell'Ue «non c'è sufficiente coesione». Tuttavia «la cosa importante - ha aggiunto - è che la macchina sia messa in movimento. Questo è molto importante, perché fino a qualche anno fa una discussione del genere con il Regno Unito era im-

pensabile». Ma a dirla proprio tutta, sono anni che in Europa si discute degli Hedge funds, ma finora non si è fatto nulla.

RISCHIO CONTI

I risultati della marcia di rientro nei parametri europei dei conti pubblici italiani «potrebbero essere peggiori di quanto previsto», scrive la Commissione. La crescita del Pil potrebbe essere inferiore a quanto previsto, e gli incassi dello scudo fiscale nel 2010 potrebbero risultare insufficienti, visto che la proroga è stata varata all'ultimo momento, spingendo la maggior parte dei contribuenti ad aderire nel 2009. Senza contare che il tesoro parla di «ulteriori sforzi di consolidamento» senza specificare in che consistano. Infine, Bruxelles osserva che l'Italia ha già avviato un pacchetto di misure che prevede un forte taglio alle spese: su quel fronte quindi si potrà fare poco. Le

Scudo

Gli incassi dello scudo fiscale per il 2010 potrebbero deludere

osservazioni di Bruxelles hanno subito un'eco in Italia. «Il monito europeo è destinato a cadere nel vuoto se il ministro Tremonti non cambierà l'indirizzo delle politiche fiscali - dichiara il deputato Pd Francesco Boccia - Il Pd chiede il riequilibrio del carico fiscale tra i redditi da capitale e i redditi da lavoro e impresa, una nuova fiscalità tra chi produce inquinamento e chi punta su produzioni e consumi verdi. Su questi nodi vedremo se c'è la volontà di costruire oppure se quello di Berlusconi è solo il governo del No». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,375

FTSE MIB 22.619,85 +1,10%	ALL SHARE 23.112,38 +1,06%
---------------------------------	----------------------------------

FABBISOGNO

Ribasso

Il ministero dell'Economia rivide leggermente al ribasso a 4,169 miliardi il dato di gennaio sull'avanzo del settore statale, indicato a 4,2 miliardi nella stima diffusa a febbraio.

INFORMATICI TELECOM

Sciopero il 23

Sciopero dei dipendenti del settore informatico di Telecom il 23 marzo contro l'esternalizzazione di due mila persone. La mobilitazione è indetta da Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil.

RC AUTO

Pochi risparmi

Solo il 7,5% degli italiani beneficiano dei risparmi previsti dal decreto Bersani. Lo rivela Assicurazione.it. Difficile per i neopatentati immatricolarsi nella classe di merito di un familiare.

PETROLIO

Il prezzo cala

Si profila una nuova conferma dell'offerta ai livelli attuali da parte dell'Opec. Intanto alla Borsa merci di New York il barile è sceso di circa 86 centesimi, chiudendo a 80,38 dollari. A Londra il Brent è sceso a 78,51 dollari.

ITALCEMENTI

Bond collocato

Italcementi ha chiuso oggi il collocamento di un prestito obbligazionario, a tasso fisso, della durata di 10 anni e per un importo nominale di 750 milioni di euro. L'emissione ha raccolto adesioni per più di 4 miliardi.

STATI UNITI

Banda larga

Gli Stati Uniti puntano alla banda larga per tutti entro il 2020. La Federal Communications Commission (Fcc), l'authority per le telecomunicazioni Usa, ha presentato al Congresso il suo piano nazionale per la banda larga.

→ **Città alluvionata** E le frane mettono in evidenza la fragilità degli acquedotti

→ **Ce ne sono ben tre** Ma da una settimana i messinesi vivono in condizioni disastrose

Messina, piove ma la città da sette giorni è senz'acqua



Uno degli acquedotti in riparazione da giorni

Sette giorni a vedere acqua piovere dal cielo. E, paradossalmente, senza l'acqua necessaria per vivere. Succede a Messina. Tre acquedotti per non stare tranquilli, che franano insieme alle frane.

MANUELA MODICA

MESSINA
economia@unita.it

Mesi e mesi di pioggia senza sosta - «siamo diventati l'Irlanda» - lasciano i messinesi sgomenti. C'è un paradosso: il cielo svuota così tanta acqua da lasciare i messinesi senza. Sette lunghi giorni di piatti che si accumulano in cucina, di docce a rate. Per il resto, le case, i ristoranti, i negozi: i 240mila abitanti (circa) della città dello Stretto vivono lo stesso delirio collettivo. Fradici, sporchi e incattiviti, la rabbia rimbalza nei profili di Facebook: «Meno male che ci faranno il ponte, così andiamo a lavarci nel continente», scrive Fabio. Un guasto? No, addirittura tre contemporaneamente in tutte e tre le tubature dei tre acquedotti che innaffiano Messina.

La causa è ormai un refrain: il dissesto idrogeologico. Le ultime frane, infatti, - a Santa Margherita, contrada Bagni, e a San Giovannello, sui colli - hanno colpito gli acquedotti, centinaia di chilometri di tubature immerse nel fango di un territorio in cui le frane non si riesce più neanche a contarle. Ci si arrangia: si rispolvera il buon vecchio bidone da riempire, si organizzano le vasche, i bar danno i caffè nei bicchierini di carta, c'è pure chi va in piscina non per nuotare ma per lavarsi, perché lì un po' d'acqua c'è. E si aspetta: lunedì sembrava il giorno della svolta, del *ripristino* del servizio idrico urbano e di una vita normale: «Siamo molto oltre lo Zimbabwe», scrive Barbara nel suo profilo. E il destino pare volerle dare ragione, perché il giorno del *ripristino* per i messinesi non sembra arrivare: le tubature si rompono ancora, questa volta in un altro punto, ed è di nuovo emergenza, ancora disagio. Eppure gli abitanti dello Stretto possono usufruire di ben 3 acquedotti, quello dell'Alcantara, quello di Fiumefreddo (comune in provincia di Catania), e l'acquedotto della Santissima, sui perloritani, le colline che spingono Messina verso il mare. Così che se il resto dell'isola soffre, la porta della Sicilia vive tra le sorgenti e gode di 300 litri d'acqua per abitante, in pieno standard europeo. Il servizio è gestito dall'Amam (azienda meridionale acque Messina), società partecipata a totale

capitale pubblico. Che ha in concessione due acquedotti, quello di Fiumefreddo e quello della Santissima. Con l'acquedotto dell'Alcantara, invece, c'è un rapporto di «buon vicinato» e una controversa storia alle spalle. Il progetto di costruzione dell'acquedotto fu realizzato dal Comune di Messina e finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno. Una volta realizzato, però, la Cassa del Mezzogiorno volle darlo in concessione ad una società mista a partecipazione anche privata, si trattava dell'Eas, ente acquedotti siciliani, poi andato in liquidazione e sostituito da Siciliaacque. La regione su indicazione dell'Ente, fece una leggina per l'occasione e il Comune di Messina fu clamorosamente escluso: «L'acquisto dall'Alcantara non ci conviene - spiega Luigi La Rosa, direttore generale dell'Amam - la prendiamo a 60 centesimi e la rivendiamo a 35. Se serve lo facciamo, altrimenti, è chiaro, preferiamo i nostri acquedotti».

SETTE GIORNI A SECCO

I tecnici dell'Amam intanto sono a la-

240mila abitanti

Tanta gente costretta a vivere e a lavarsi con mezzi di fortuna

voro e per le tre di oggi il *ripristino* della normalità dovrebbe concretizzarsi: «Non si può escludere, viste le condizioni del terreno, che le tubature non vengano danneggiate in altri punti, l'intervento d'urgenza non può che essere provvisorio», avverte

Acea

**Comune, ok al nuovo statuto
Due poltrone a Caltagirone**

Via libera del Comune di Roma alle modifiche dello statuto di Acea per una redistribuzione del numero dei consiglieri. Con la delibera comunale il numero dei membri nel consiglio di amministrazione viene reso proporzionale alla partecipazione azionaria, il Comune di Roma, socio maggioritario con il 51% del capitale dell'utility, avrà 5 membri (RPT 5 membri), i francesi di Gdf-Suez, con il 9,98%, avranno 2 membri, Francesco Gaetano Caltagirone, che ha progressivamente aumentato la sua quota, con l'8,9%, altri 2 membri. Le modifiche approderanno all'assemblea convocata il 22 marzo.

Salute

C'è la crisi, triplicato l'uso di antidepressivi

Anche la salute, nonostante i vecchi adagi la definiscano come il bene più prezioso, è finita nelle grinfie della crisi. Secondo il rapporto Osservatorio salute 2009 gli effetti dei sempre meno soldi a disposizione delle famiglie si vedono soprattutto a tavola, dove la dieta mediterranea è sempre più abbandonata, e dal dentista, che ormai non viene visitato da due terzi degli italiani. Solo il 5,6% (poco più di cinque persone su 100) mangia le cinque porzioni raccomandate al giorno, mentre l'85,5% degli italiani mangia quotidianamente pane o pasta, e oltre il 70% consuma carne qualche volta a settimana. **svolge attività. La crisi ha anche dato una grossa spinta al consumo di psicofarmaci, triplicato tra il 2000 e il 2008 in tutto il paese.**

La Rosa. La causa, insomma, resta: «È un territorio tormentato e davvero molto vario», spiega Carmelo Gioè, il geologo - l'unico - del Comune. E continua: «Si tratta di un movimento franoso di lento avanzamento su un fronte di 80 metri circa, dove oltre le tubature dell'acquedotto si trova anche un'abitazione, già sotto ordinanza della Protezione civile. Al momento non possiamo progettare interventi definitivi, non finché il movimento non si arresta, solo allora potremo capire come intervenire». Così la punta nord della trinacria vive attaccata a un tubo di speranza sopra un cumulo di rabbia. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

Nocera, perde il lavoro e si uccide davanti alla sua abitazione

Un colpo di pistola alla testa davanti a casa. Si è ucciso così **Ciro Pellegrino responsabile sicurezza di un market della catena Alvi di Nocera Inferiore da alcuni mesi disoccupato perché licenziato dall'azienda.**

MARCO TEDESCHI

ROMA

Un colpo di pistola alla testa davanti casa, un rumore sordo esplosivo a distanza ravvicinata, poi la caduta a terra con il volto coperto di sangue: si è ucciso così **Ciro Pellegrino, 47 anni, responsabile sicurezza di un market della catena Alvi di Nocera Inferiore, da alcuni mesi disoccupato perché licenziato dall'azienda in crisi.** Nelle stesse ore, a pochi chilometri di distanza, nel Napoletano, un uomo di 59 anni, depresso perché senza lavoro, si stava impiccando nella sua camera da letto. In un giorno solo in Campania due vite spezzate dallo stesso motivo: la perdita del la-

Chi era
Sposato e padre di un ragazzo di 12 anni era una persona tranquilla

voro. Che da dramma si trasforma, purtroppo sempre più spesso, in tragedia.

A NOCERA

Sposato e padre di un ragazzo di 12 anni, **Ciro Pellegrino** era una persona tranquilla e ben voluta. Un grande lavoratore, ma ultimamente molto stressato per il fallimento della catena di supermercati Alvi, la società gestita dalla famiglia dell'ex presidente

della provincia di Salerno **Angelo Villani.** Lui era un ispettore di zona del gruppo, da alcuni mesi senza lavoro per il crack dell'azienda. La difficoltà di non avere più un reddito e di convivere con una precarietà senza fine hanno spinto il 47enne all'estremo gesto. Per uccidersi ha usato una Beretta legalmente detenuta. I colleghi di **Pellegrino, da novembre senza stipendio, hanno saputo del suicidio proprio mentre erano in sit in davanti alla Prefettura di Salerno.** Immediatamente le reazioni di commozione e di rabbia contro la famiglia Villani. È un dramma occupazionale, quello dell'Alvi, che si trascina da mesi. Sono oltre mille gli operai in difficoltà. Che la situazione del gruppo non fosse solida, che ci fossero problemi finanziari era nell'aria già da tempo. Ma pare che ad accelerare gli eventi sia stata la mancata riconferma di **Villani alla Provincia.** Questo avrebbe fatto perdere la fiducia degli istituti di credito ma anche il peso politico per rimanere a galla. E dall'estate scorsa per la catena Alvi non c'è stata più pace: supermercati falliti e centinaia di dipendenti sul lastrico.

A NAPOLI

Il 59enne napoletano era un meccanico, ma l'ultima riparazione l'aveva effettuata un paio di settimane fa. La mancanza di un reddito certo e l'approssimarsi di un'età nella quale si va in pensione hanno evidentemente accresciuto il suo stato di disagio e la sua disperazione. Il corpo dell'uomo è stato trovato nella stanza da letto: una corda stretta attorno al collo e ferite al petto e alla gola, a colpi di coltello che l'uomo si sarebbe autoinflitto. Una fine atroce: potrebbe essere morto dissanguato. Un dramma della precarietà e della miseria. ❖

Sirti, a Benevento operai sui tralicci Telecom contro gli esuberanti

Dal tetto dell'azienda alle antenne Telecom del centro di Benevento. Prende quota la protesta degli operai della Sirti, impresa di installazioni telefoniche, contro il piano di licenziamenti della società. Da lunedì notte in quattro sono attaccati al traliccio delle antenne della Telecom di Benevento, a circa cinquanta metri d'altezza.

L'azienda avrebbe deciso di ridurre l'organico a seguito del mancato rinnovo della commessa Telecom, passata in mano alla concorrente Cogepa. Una storia di appalti al massimo ribasso, dicono i sindacati: Telecom pretenderebbe prezzi troppo bassi dalle società che partecipano alla manutenzione della sua rete. E Sirti, tra le più grosse imprese del

Il tavolo

Oggi l'incontro con i vertici dell'azienda

settore con i suoi 4.500 dipendenti in tutta Italia, non sarebbe in grado di competere. Una politica, quella dell'ex monopolista dei telefoni, che per i rappresentanti dei lavoratori minaccia non solo la qualità del servizio ma anche la sicurezza del lavoro.

Per questo già venerdì scorso alcuni operai erano saliti sui tetti della sede dell'azienda. Ieri alla provincia di Benevento si è tenuto un incontro indetto dal Prefetto e per oggi è previsto un tavolo di confronto con i vertici Telecom.

I lavoratori però restano scettici, continuano la protesta sui tralicci e il presidio davanti alla sede locale della Telecom. ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità

IL SIPARIO STRAPPATO

Immagine di Boris Djuranovic/ Fotolia.com



410 milioni
Lo stanziamento
del Fus nella
finanziaria 2010

50 milioni
I fondi promessi
per rimpinguare
il fondo spettacolo

1,2 miliardi
Livello teorico
del Fus se fosse
ai livelli del 1989

→ **Appello** La lettera letta ogni sera alla fine dello spettacolo dagli attori e tecnici del «Sogno»

→ **L'attacco** «In Italia si stanza solo lo 0,3% del Pil: stanno distruggendo la cultura del Paese»

Il Piccolo, protesta sul proscenio «Potremmo occupare i teatri»

Clamorosa protesta degli attori e dei tecnici del «Sogno di una notte di mezza estate» al Piccolo di Milano: un durissimo atto d'accusa per i tagli alla cultura dalla parte del governo. E non finirà qui.

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Il teatro al tempo della crisi. Una vita difficile non certo per la mancanza di progettualità né di idee, ma a causa di chi dovrebbero promuoverlo e invece sembra considerarlo insieme alla cultura il fanalino di coda delle esigenze dei citta-

dini. La crisi coinvolge tutto, mangia tutto. Il teatro non è un'isola felice del tutto ignara o inconsapevole di ciò che lo circonda: vive fra la gente, con la gente, per la gente. Come pensare che il palcoscenico dove da sempre artisti e tecnici si battono per raccontare la vita, sia estraneo alla vita nella quale tutti siamo immersi? Così in questi giorni sul palcoscenico del Piccolo Teatro Strehler dove quaranta fra attori e tecnici sono in scena in *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare con la regia di Luca Ronconi, alla fine dello spettacolo, subito dopo il primo applauso del pubblico un attore avanza al proscenio e legge un co-

municato che condivide le preoccupazioni di chi vive la difficoltà di perdere il lavoro in modo anche più grave. «Molti non hanno un lavoro e chi ce l'ha vive nella paura di perderlo. I

Fuori programma
Pagine di Pasolini
e di Sciascia,
canzoni di Marley...

lavoratori dello spettacolo non fanno eccezione...», si dice. Non una riflessione estemporanea ma maturata dopo avere deciso di aderire allo sciopero nazionale di venerdì

scorso indetto dalla Cgil. Racconta Gianluigi Fogacci, uno degli interpreti del *Sogno*: «Dopo che il rappresentante della Cgil Spettacoli è venuto da noi a chiederci l'adesione la compagnia e i tecnici si sono riuniti per decidere. Ci siamo chiesti se scioperare significava mettere in difficoltà il teatro in cui recitiamo. Ma noi non abbiamo scioperato contro il teatro in cui lavoriamo semmai contro chi mette i teatri in questa situazione». La scelta di aderire dunque è nata dalla consapevolezza che molti che fanno il loro stesso lavoro, avrebbero potuto far parte di quell'esercito di persone che non sa quale sarà il loro domani.

La lettera

Questo governo disprezza il sapere critico

Signore e Signori,
la Compagnia del Sogno di una Notte di Mezza Estate è felice che lo spettacolo vi sia piaciuto. Tuttavia sentiamo il dovere e la necessità di dirvi che le cose vanno male. (...) Abbiamo una crisi. Molti non hanno un lavoro e chi ce l'ha vivo nella paura di perderlo. I lavoratori dello spettacolo non fanno eccezione. Tutti i paesi europei, benché in un contesto economico di incertezza e di crisi, hanno investito nella cultura. La cultura è un valore in sé, tanto più nei momenti di disgregazione sociale, ma è anche uno straordinario volano di crescita economica. L'attuale governo di centro-destra ha dimostrato e dimostra un evidente disprezzo verso tutte le forme di sapere critico, tagliando le già esigue risorse pubbliche. L'Italia investe lo 0,30% del Pil ed è fanalino

di coda dei Paesi europei. (...) Anche istituzioni culturali di prestigio come il Piccolo Teatro e la Scala vedono messo a repentaglio il loro futuro. In modo scientifico e programmatico il governo ha deciso di ignorare tutto questo. I sistematici tagli al Fondo unico dello Spettacolo hanno l'evidente effetto di distruggere il settore culturale nazionale, impoverendo le coscienze e annullando la capacità critica dei cittadini al fine di renderli più governabili. Senza un'adeguata risposta la nostra protesta non potrà che assumere un carattere straordinario, fino all'occupazione dei teatri. (...)

Noi non permetteremo a questa classe politica di distruggere conoscenze, saperi e beni comuni, che appartengono alla civiltà universale
GLI ATTORI E I TECNICI DEL «SOGNO»

Ma come comunicarne il senso al pubblico? Accogliendolo - come hanno fatto venerdì - sul grande sagrato del Teatro Strehler tutti assieme e offrendogli non solo le proprie riflessioni ma anche altre parole per dirlo: brani delle *Lettere luterane* di Pier Paolo Pasolini; riflessioni di Federico Garcia Lorca sul *duende*, lo spirito che abita i teatri, luoghi consacrati all'arte alla poesia, diceva il grande poeta; le lucide parole di Leonardo Sciascia; *Redemption Song* di Bob Marley... «Qualcuno si è lamentato di non poter assistere allo spettacolo, ma parecchia gente si è fermata», dice Fogacci.

NAVIGARE A VISTA

La lettura del comunicato è poi continuata nei giorni seguenti con la volontà di fare capire che a prendere posizione contro la politica culturale del centro-destra non erano certo dei privilegiati ma gente consapevole del fatto che mentre in Europa, malgrado la crisi, si investe in cultura, in Italia si mette a disposizione «solo lo 0,30% del Pil nazionale». Costringendo dunque i teatri, le compagnie, i ricercatori, la gente di cinema a ridimensionare drasticamente i propri progetti, a rivedere gli organici, a navigare a vista.

Quello che è certo è che il grido di

dolore della compagnia del *Sogno* non vuole restare inascoltato. Gli attori e i tecnici oggi chiederanno un incontro al direttore Sergio Escobar che da sempre si batte per la continuità e la «dignità» dei finanziamenti per cercare il modo di fare arrivare la loro protesta fino al Ministero dei Beni culturali. Si cercano compagni di strada anche lavorando a un coordinamento con le altre compagnie milanesi. «E poi - ci spiega Gianluigi Fogacci che parla a nome della compagnia - vogliamo metter-

Prospettive

«Importante investire sulla cultura proprio nei momenti di crisi...»

ci in relazione con 0.3, un raggruppamento trasversale senza etichette partitiche che riunisce la gente di spettacolo perché molti sono i problemi che riguardano il nostro lavoro, a partire dalla legge sul teatro. Pensiamo anche, in occasione della giornata mondiale del teatro il 27 e 28 marzo, di organizzare qualcosa a livello nazionale». E l'occupazione dei teatri di cui parla il vostro comunicato? «È un'extrema ratio». Tutt'altro che remota. ❖

La tragedia del Fus «Siamo alla canna del gas»

■ Nel 2009 i danari dello Stato per le attività culturali, l'oramai celeberrimo Fondo unico dello spettacolo (Fus), sono stati ridotti dal governo di centrodestra al lumicino: le previsioni per quest'anno non sono affatto incoraggianti visto che in finanziaria sono previsti appena 410 milioni di euro. «Siamo ridotti alla canna del gas», commentano gli operatori. Della miseranda situazione si scusa perfino il governo, per bocca di Francesco Giro: «C'è l'impegno del ministro Bondi di chiedere alla Presidenza del Consiglio una integrazione del Fus di altri 50 milioni», ha detto, mettendo le mani avanti, il più «dichiarante» tra i sottosegretari governativi.

«Parole, parole, parole» cante-rebbe Mina: a parte il fatto che non si capisce perché ogni anno i governi di centrodestra rimpinguino con una mancia gli scarsi fondi dello spettacolo da loro stessi deliberati, comunque quand'anche le promesse giriane fossero mantenute si arriverebbe a 460 milioni di euro, un'elemosina per una situazione in

Spiccioli

I fondi fermi a 410 milioni, tutto il settore rischia il collasso

cui lo spettacolo italiano è oramai allo stremo. Per rendersene conto basta considerare che rispetto al 1989 il Fus è ridotto a poco più d'un terzo del suo potere d'acquisto. Risultato: l'intero settore è oramai in un deficit cronico, come dimostrano i pesanti disavanzi dei nostri maggiori teatri lirici. Il tutto appare funzionale a premiare gli «amici» con i fondi a totale discrezione del governo: involontariamente lo ha confermato ieri lo stesso ministro Sandro Bondi in visita a Bologna, dichiarando al *Resto del Carlino* che in Emilia Romagna «la cultura è sterilizzata (...perché) tutto è subordinato al peso dell'ideologia». Sottointeso «comunista». Evidentemente i fondi a sua discrezione andranno altrove.

LUCA DEL FRA

CHIESA: ABUSI DI CASTITÀ

**TOCCO
& RITOCOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Dunque per Monsignor Fisichella, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, pedofilia e abusi sui minori nella Chiesa, dipendono da «una cultura che ritiene che tutto sia ammissibile», diffusasi dagli anni '60. Ovvero: non è stata la repressione sessuale a favorire certe pratiche. Bensì la libertà sessuale degli anni 60, etc. Curioso modo di ragionare! Ipocrita e irritante. Che la dice lunga su certi orientamenti culturali di questo pontificato, di cui il teologo Fisichella - voluto in quel ruolo da Ratzinger - pare espressione, almeno in questo caso. Lasciamo da parte il fatto che la Chiesa di Roma ha sempre secretato gli abusi, facendo divieto di rivelare il contenuto dei processi nei tribunali canonici. E che solo quando certi fatti gravi esplodono è poi costretta a dar mostra di intervenire. Il punto è un altro. E sta nel dato incontrovertibile che la Chiesa-Istituzione è sempre stata *impermeabile* a qualsivoglia ideologia libertaria relativa a sesso e sessualità. Perseverando nella chiusura ermetica su anticoncezionali, celibato, sacerdozio femminile, divorzio, per non parlare di aborto e fecondazione artificiale. E perseverando nell'additare nella castità una *perficere perfectum*, una meta ideale pure per i laici, fatto salvo l'obbligo di generare per i coniugati. Talché prendersela con la liberazione sessuale è un discorso da carceriere, che davanti a certe evasioni se la prende con le catene troppo lasche. Fughe che purtroppo non sono preti che gettano la tonaca alle ortiche, ma spesso preti che esprimono la loro libido repressa in modo distorto, restando ligi al sacerdozio. È il destino dello zelo ipocrita: il diavolo sessuale cacciato dalla porta rientra dalla finestra. Svelando altissimi desolanti: sadismi, violenze, abusi. Con esistenze irrimediabilmente rovinate. E arcivescovi e vescovi che coprono i misfatti e tacciono, *ad maiorem dei gloriam*. Per inciso: il colmo della beffa è che a difendere il tradizionalismo c'è il pio Berlusconi, devoto di Don Verzè. Che dichiara di non aver bisogno di dirgli i suoi peccati, quando si confessa con lui! ❖

IL BERLUSCONARIO

A PROPOSITO
DI SATIRA

Tricolori strappati, reggensi per il G8 e un Silvio in versione Nerone: ecco alcune copertine celebri dedicate al presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Sono quelle del mensile «Rolling Stone», di «TimesOnline» e del magazine tedesco «Stern», che titola «Potere & Amore»



→ **Il libro** Giovanni Belfiori e Giorgio Santelli hanno raccolto oltre vent'anni di «perle» berlusconiane

→ **Lapsus** La Hack scambiata per un'astrologa... e pure un inquietante precedente sul nome Forza Italia

La P2, la Thatcher e la gnocca... Il meglio delle gaffes di Re Silvio

Putin? Un fiero anticomunista... strano, dato che fu un agente del Kgb. La P2: la tessera dice di averla mandata indietro. E poi: quando Di Pietro lo voleva arruolare lui e Bossi lo considerava «un ubriaco al bar».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La democrazia applicata allo sport? «Non capisco perché a San Siro debbano entrare anche i tifosi delle altre squadre, togliendo posto ai nostri». L'italiano medio? «Uno studente di seconda media che nemmeno siede al primo banco. È a loro

che devo parlare». Il Papa? «Straordinario, ogni suo viaggio è un goal, ha la stessa idea vincente del mio Milan». Se medesimo? «Ho scritto le tavole della legge come Napoleone e Giustiniano». La calvizie? «Ho pochi capelli perché il cervello troppo grosso me li spinge in fuori».

Perle tratte da *Berlusconario*. Tutte le gaffe del presidente (ma nella vignetta il premier con bandana chiosa: «Le gaffe le fa Sarkozy. Io faccio delle italianissime figure di merda»). Uno zibaldone di aneddoti, barzellette, lapsus, battute da bar, che la dicono lunga sull'immaginario di Silvio: opera certosina (e catartica) dei giornalisti Giovanni Belfiori e Giorgio Santelli per Melampo Editore. Perché pensa-

vamo di averle sentite tutte ma, come nota Marco Travaglio nella prefazione, «persino Lui vi troverà qualche stonzata che si era scordato di aver detto». Tra le gaffe ce n'è anche una involontaria: Forza Italia non è un nome originale, c'è un inquietante precedente. Eccolo.

IL PRECEDENTE Nel 1944 l'ufficiale inglese Norman Lewis riceve l'incarico di indagare su un partito clandestino che opera nella Napoli liberata dagli Alleati e annota: «Si chiama Forza Italia e si sospetta di simpatie neofasciste... L'ennesimo fanatico movimento di destra appoggiato dai proprietari terrieri e dalla mafia rurale, capeggiato da un latifondista suonato che

si crede la reincarnazione di Garibaldi».

L'AMICO EROE «Mangano non era uno stalliere ma il fattore che avemmo ad Arcore con tutta la sua famiglia, tutte le mattine accompagnava i suoi figli all'asilo insieme ai miei bambini. Con me si è comportato benissimo. Poi ha avuto delle disavventure nella vita e non inventò mai nulla contro di me. Dice bene Dell'Utri a considerare eroico». (Radio Due, 9 aprile 2008).

P2 NO GRAZIE «Non mi considero legato alla P2: mi hanno dato la tessera, l'ho rispedita indietro. Mai avuto nulla a che fare con quella associazione». (Ansa, 8 marzo 1994).



NIENTE PUZZA «Vogliamo rinnovare la nostra classe politica con persone non maledoranti e malvestite come certi personaggi». (Ansa, 29 aprile 2009). Consigli ai diplomatici: «Alito fresco e niente mani sudate».

CORTESIE COL SENATUR «Bossi ha metodi da venditore di Piaget falsi. Quando parla sembra un ubriaco al bar. Sembra normale ma è completamente folle... Ha comportamenti di una personalità doppia, tripla e forse anche quadrupla» (Ansa, 1994-95).

OROSCOPI «In Rai mi bastano 5 minuti per sentire qualcosa contro di me. L'altra sera c'era addirittura un'astrologa che mi attaccava». (19 gennaio 2009). In realtà era l'astrofisica Margherita Hack.

BUONA QUESTA «Alla Rai non sposterò nemmeno una pianta». (Ansa, 29 marzo '94)

COLPA LORO Di Pietro nel 1995 era «un moderato, se entrasse in politica tutto il Paese ne trarrebbe vantaggio». Nel 2008 non più: «Ho orrore di lui e lo dico alto e forte».

SUOR SILVIO «Non ci sono prove. È come voler incolpare Madre Teresa di Calcutta se una bambina di un suo istituto passando davanti a un fruttivendolo allunga la mano». È l'autodifesa sul caso All Iberian, 27 ottobre 1995.

INCENTIVI FIAT? NO, CONSIGLI «Per rilanciarla eliminiamo il marchio Fiat, facciamo un restyling alle utilitarie e rimettiamole sul mercato con il marchio Ferrari». Facilissimo. A Termini Imerese 1800 operai rischiano il posto? «Trasformiamoli in infermieri. In Italia mancano. Vuoi che 40 non hanno fatto il corso di pronto soccorso o all'oratorio tenevano l'armadietto delle medicine?» (4 dicembre 2002).

FORZA GNOCCA «Se fosse stata una bella gnocca me ne ricorderei». Questo il commento su Margaret Thatcher, secondo *l'Independent* (che traduce: «a great piece of pussy»). Ed ecco la presentazione dell'onorevole Palumbo a Catania: «Lui sì che ha le mani in pasta...». Pasticchiere? Panettiere? No: ginecologo. (4 aprile 2000).

VLADIMIR L'ANTICOMUNISTA «Putin è fieramente anticomunista perché nell'assedio di Stalingrado gli hanno sterminato la famiglia». (Ansa, 23-12-2003). Peccato che l'assedio avvenne nel '42 e Putin è nato dieci anni dopo, ed è serenamente stato agente del Kgb. ♦

Berlino, vent'anni dopo torna il Muro: una fiction fa discutere la Germania

Ha avuto ascolti notevolissimi «Die Grenze», miniserie tv che ipotizza una Germania travolta dalla crisi in cui si riedifica il muro... Un sondaggio rivela che un tedesco su quattro vorrebbe tornare a prima della riunificazione.

GERARDO UGOLINI
BERLINO

Vent'anni dopo ritorna il Muro in Germania, con i suoi lastroni di cemento armato, le torrette di guardia, il doppio filo spinato e i vopos pronti a sparare contro chi tenti la fuga. Niente paura, è soltanto fiction. È un telefilm in due puntate, trasmesso dal canale televisivo privato Sat 1, che nelle serate di lunedì e martedì, ha riportato nelle case dei tedeschi lo spettro della guerra fredda e della divisione del territorio tedesco in due nazioni distinte. Circa 6 milioni di spettatori (con uno share del 20%), sono rimasti inchiodati davanti allo schermo per vedere *Die Grenze* («Il confine»).

Vi si racconta una vicenda di pura fantapolitica ambientata in un imprecisato prossimo futuro, in cui l'economia internazionale è giunta al collasso con conseguenze catastrofiche per tutti. Dopo che le maggiori raffinerie del mondo sono state distrutte dai terroristi, il prezzo del petrolio è salito a livelli stellari. In alcune regioni orientali della Germania, a causa della miseria e della disoccupazione, si verificano proteste di massa e ribellioni al limite della guerra civile. Si scontrano i neonazisti del partito Dns (Deutsch National Sozial) e i comunisti nostalgici della Ddr.

LA SECESSIONE

Alla fine il Meclenburgo proclamerà la secessione comunista dal resto della Germania con conseguenze disastrose per l'assetto democratico del più grande paese europeo caduto di nuovo nella tenaglia degli opposti estremismi come ai tempi della Repubblica di Weimar che propiziò la funesta ascesa al potere di Adolf Hitler. Le sequenze finali lasciano presagire la ricostruzione, lungo il confine del Meclenburgo, del muro che ha diviso Berlino e la Germania fino al 1989.

«Quando abbiamo iniziato a scrivere la sceneggiatura, ancora nessuno immaginava il crac della finanza internazionale nel 2008. Senza volerlo, abbiamo sfiorato la realtà» hanno

spiegato i due fratelli-registi Christoph e Friedemann Fromm, per i quali «esasperando la drammaturgia si è voluto mostrare l'importanza della democrazia sulla quale noi tutti ci ritroviamo». Secondo il produttore Nico Hofmann la fiction è «una provocazione che rispecchia la possibilità esistente di una radicalizzazione della politica in Germania specialmente se non si riuscirà a recuperare un equilibrio sociale nel paese».

Ma fino a che punto è verosimile lo scenario secessionista tratteggiato in *Die Grenze*? Un giurista del calibro di Ulrich Battis, docente di diritto amministrativo all'università Humboldt di Berlino, consultato dagli autori del telefilm, lo ritiene tutt'altro che impossibile visto che in Europa, dopo il caso Jugoslavia, le secessioni non sono più un'utopia politica. E guarda caso proprio alla vigilia della trasmissione è uscito un sondaggio dell'Istituto Emnid in base al quale un tedesco su quattro si dichiara favorevole alla riedificazione del muro tra l'est e l'ovest della Germania. Inoltre, l'ipotesi di uno Stato socialista in Germania, secondo la stessa indagine, risulta accettabile per l'80% della popolazione orientale e per il 72% di quella occidentale. ♦

IL DOCUMENTARIO

La straordinaria storia di Bologna e dei suoi sindaci

■ Bologna com'era, Bologna (indirettamente) com'è: stasera, al cinema Lumière del capoluogo emiliano, verrà presentato il documentario *La febbre del fare*, di Michele Mellara e Alessandro Rossi. Ci saranno due proiezioni, alle 20.15 e alle 22.15, dopo le quali i due autori incontreranno il pubblico assieme a Luca Alessandrini, dell'Istituto Parri. *La febbre del fare* - già passato in anteprima al festival Visioni Italiane - è uno straordinario film di montaggio costruito in gran parte su immagini di repertorio. Ripercorre la storia della città dalla Liberazione alla strage della stazione (il sottotitolo è «Bologna 1945-1980») rievocando in particolare le figure dei tre sindaci «storici» Dozza, Fanti e Zangheri (ogni allusione all'oggi è, al tempo stesso, puramente casuale e pervicacemente voluta). Il film è prodotto dalla Mammut Film e dalla Cineteca di Bologna, che presto lo distribuirà in dvd.

FUMETTI CONNECTION

→ **L'accordo** Panini Spa e Sergio Bonelli: licenze editoriali in tutto il mondo. Italia esclusa

→ **Nuove prospettive** Nella ex Jugoslavia già 7-8 editori si contendono i personaggi bonelliani

E le figurine Panini portarono Tex & Dylan in tutto il mondo



Sergio Bonelli Editore e Panini Spa firmano un accordo per le licenze degli eroi nostrani all'estero: Tex, Dylan Dog e compagnia saranno distribuiti nel mondo (Italia esclusa) dal colosso modenese delle figurine.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Si scrive Tex. Ma, all'estero, si legge Panini Spa. Il colosso modenese delle figurine ha siglato con Sergio Bonelli Editore, la «fucina» dei fumetti italiani, da Tex Willer a Dylan Dog passando per Zagor, Martin Mystère e Julia, tra gli altri, un accordo a lungo termine che assegna a Panini le licenze editoriali dei suoi personaggi in tutto il mondo, ad esclusione dell'Italia. L'annuncio è stato dato alcuni giorni fa sul sito della Panini, che pubblica già in Italia e all'estero titoli come Spider-man, Hulk, Iron Man e gli altri eroi della scuderia Marvel Comics.

INTESA INDUSTRIALE

Si tratta di un'intesa industriale importante, con cui Panini punta a una crescente espansione del fumetto italiano e dei suoi autori sul mercato internazionale: i lettori stranieri, infatti, conoscevano già il ranger creato da Gian Luigi Bonelli e l'indagatore dell'Incubo di Sclavi, diffusi da diverse case editrici nei vari Paesi, ma ora il «monopolio» distributivo apre nuove prospettive, come spiega a *l'Unità* Marco Marcello Lupoi, direttore licensing e publishing di Panini Spa. «La situazione è ancora molto fluida, stiamo mettendoci in contatto con le realtà che si occupano dei personaggi Bonelli nei vari Paesi - spiega Lupoi, dalla sede modenese -, ad esempio in Francia, Germa-

nia, Olanda, Finlandia, Turchia e Grecia. Nei territori della ex Jugoslavia, poi, ci sono 7-8 editori che si contendono gli eroi bonelliani, là sono molto popolari». Negli Stati Uniti è la Dark Horse, storico marchio indipendente, a pubblicare Martin Mystère (anglofonizzato in Martin Mystery), Nathan Never e Dylan Dog. Quest'ultimo, con l'uscita del film (*Dead of night*), potrebbe avere uno scatto di popolarità. «Vogliamo iniziare con forme di partenariato con gli editori esistenti, e poi vedere se è possibile affiancare altre pubblicazioni confezionate direttamente da noi - continua Lupoi -. Se in un determinato Paese pubblicano solo Tex, perché non affiancargli Dylan Dog?».

PERSONAGGI SENZA TEMPO

Anche il formato, attualmente, non è omogeneo. «In maggioranza viene utilizzato l'albo bonelliano classico (96 pagine in bianco e

Marco Lupoi

«Esporteremo anche i "figli" più giovani come Caravan»

In Usa

I disegnatori italiani sono sempre più apprezzati

nero, ndr) - osserva Lupoi -, ma ci sono anche pubblicazioni straniere in formato rivista o graphic novel». Ma gli eroi bonelliani possono incontrare il gusto dei lettori non italiani? «Più che di personaggi, parlerei di generi trasversali - considera il responsabile della Panini Spa -: l'horror di Dylan Dog è certamente quello che ha l'impat-



Eroi In alto una delle copertine di Dylan Dog. A sinistra Tex Willer

to più immediato». Ma Lupoi pensa di esportare anche i «figli» più giovani della Bonelli, come le miniserie Caravan e Greystorm, attualmente in corso di pubblicazione in Italia, o Dampyr, «che tratta di vampiri, altra tematica universale». Un'occasione in più per gli autori nostrani per farsi conoscere e lavorare all'estero: i disegnatori italiani in Usa, infatti, sono sempre più apprezzati.

IL FUMETTO REGGE ALLA CRISI?

A proposito di lavoro, in questi tempi di crisi, come si spiega la resistenza del fumetto classico, pure stretto tra Playstation e divertimenti di ultima generazione? «Il mercato sta soffrendo, però è vero che, da noi ma anche in Spagna e Germania, per fare due esempi - chiude Lupoi - ci sono moltissimi piccoli editori. La verità è che il fumetto resta un grande veicolo di intrattenimento a costi contenuti e, per noi, poter rappresentare fumetti italiani all'estero è davvero motivo di grande orgoglio». ❖

L'anteprima L'indagatore dell'incubo sbarca al cinema

E intanto...Dylan Dog sta per sbarcare sul grande schermo. Non c'è ancora una data di uscita, ma - a stare al blog ufficiale del produttore (<http://deadofnightmovie.wordpress.com/>) - è ormai in dirittura d'arrivo «Dead of night», il film tratto dalle avventure dell'indagatore dell'Incubo ideato da Tiziano Sclavi nel 1986.

La pellicola, che ha avuto parecchi ritardi, è diretta dal canadese Kevin Munroe (autore del live-action delle Teenage Mutant Ninja Turtles) e ha il personaggio principale in Brandon Routh, già Superman nel blockbuster di Bryan Singer. Questa è la prima trasposizione su celluloido di Dylan Dog: nel 1994 uscì «Della morte Dellamore», diretto da Michele Soavi, ma il protagonista, pur molto simile, era tratto dall'omonimo romanzo di Sclavi. A.BO.

Tonino Guerra, novanta meravigliosi anni e gli auguri di tanti amici e di Napolitano

Una festa con tanti amici e un messaggio d'auguri del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: Tonino Guerra festeggia ai suoi splendidi 90 anni tra Santarcangelo di Romagna e Pennabilli.

ANDREA GUERMANDI
SANTARCANGELO DI ROMAGNA

«È vero. Sono tanti anni. Ma non pesano. Forse pesano su quelli che mi stanno intorno». Tonino Guerra da ieri ha novanta, meravigliosi e allegri, anni. Si gode la sua lunga giornata di festa con orgoglio. E dice a tutti: «Mi ha scritto il presidente Giorgio Napolitano. Bellissime parole. Ne sono onorato».

Il presidente della Repubblica gli ha inviato un messaggio in cui «rende omaggio al talento ed alla creatività che hanno caratterizzato la sua lunga e feconda carriera, ricca di prestigiosi riconoscimenti che hanno onorato il nostro Paese». Il messaggio prosegue: «Nel corso di un itinerario artistico intenso ed appassionato, che ha significativamente spaziato dalla poesia alla narrativa, dal cinema alla pittura, ella ha saputo interpretare sentimenti, suggestioni, inquietudini e speranze del nostro tempo, mantenendo inalterato e saldo il legame che la unisce alla cultura ed alla storia della sua terra».

Piace molto a Tonino quell'elegante signore d'altri tempi che «dice solo cose importanti e parole piene di senso». È ancora un ragazzo, in termini d'età, ma i due si assomigliano proprio nel dare importanza alle parole, a non sprecare nulla. «Le immagini che sono dentro le parole sono infinite», suggerisce Guerra, «ma non sempre le usiamo in modo pertinente».

Sono in tanti a fargli festa, a Santarcangelo e a Pennabilli: due luoghi «sacri» per Tonino. In uno ci è nato e vissuto per molti anni. Nell'altro ci sta vivendo. Era il paese nel quale suo padre andava a vendere le verdure ed essendo un po' in alto faceva bene alla salute del cagionevole Guerra bambino. È arrivato Theo Angelopoulos con cui il poeta di Santarcangelo ha lavorato alla sceneggiatura di due film. Sono arrivati i sessanta amici artisti russi, il poeta e traduttore spagnolo delle sue liriche e, verso sera, l'ambasciatore armeno che gli ha consegnato l'orden, una sorta di cavaliere della repubblica.

Le celebrazioni proseguiranno an-

che nei giorni a venire. Santarcangelo gli dedicherà una rassegna cinematografica, a Verona, venerdì, riceverà la medaglia ed il diploma d'onore dell'Accademia mondiale di poesia (il tema di Verona è l'incontro con la terra) ed il 20 anche Castrocaro lo festeggerà assieme agli artisti russi.

È uscito da Bompiani *La valle del kamasutra*, 500 pagine di idee e progetti, disegni e pensieri e scritti di amici, e la Provincia di Rimini ha realizzato un volume, *I progetti sospesi*, uno strumento che offre indicazioni e suggerimenti per il domani. È dedicato infatti agli studenti, ai giovani che nel prossimo futuro dovranno prendere in mano la società. Un invito all'impegno, alla partecipazione ed all'attenzione, un grido contro l'indifferenza e l'egoismo che ci porta a guardare solo dentro le nostre case e dentro di noi, come recita il manifesto contenuto nella tasca del volume e che si apre con la frase: «La nostra preoccupazione per gli altri ha finestre medievali».

A maggio Tonino Guerra riceverà, su proposta di Gian Luigi Rondi, il David di Donatello speciale alla carriera. Ma da ieri Tonino è anche ed ufficialmente l'ambasciatore di Rimini nel mondo. ❖

«CARDENIO»

È stata ritrovata una commedia perduta di Shakespeare

UN FALSO AUTENTICO Per quasi tre secoli è stata considerata un abile falso. Oggi, dopo 10 anni di attente indagini, è stata invece riabilitata come autentica. La commedia romantica *Doppia Frode* - titolo profetico - di Lewis Theobald, rappresentata per la prima volta nel 1727 a Londra, sarebbe in realtà - più o meno - il *Cardenio*, opera perduta di William Shakespeare. Theobald, a onor del vero, lo aveva sempre detto. Ma dopo una breve disputa con un critico e autore «avversario», l'intera commedia era stata liquidata come un falso. A dare ragione a Theobald è ora il professor Brian Hammond dell'università di Nottingham. Che la settimana prossima pubblicherà i risultati della sua indagine decennale. «Non credo - ha confessato Hammond al *Guardian* - che si potrà mai essere sicuri al 100%. Ma sì, per quanto mi riguarda sono convinto che la commedia sia di Shakespeare».

BARCELLONA -
STOCCARDARAITRE - ORE: 20:45 - CALCIO
CHAMPIONS LEAGUE

GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON STEVEN SEGALLA RICERCA
DELLA FELICITA'CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON WILL SMITH

TETRIS

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW
CON LUCA TELESE

Rai1

- 06.10** Bontà sua. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 08.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Quiz. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Il Commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo.
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Elezioni Regionali 2010. Evento.
- 23.45** Rex. Telefilm. Con Kaspar Capparoni
- 01.25** Tg 1 - Notte

Rai2

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 10.45** Elezioni Regionali 2010. Evento.
- 11.00** I Fatti vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 14.00** Elezioni Regionali 2010. Evento.
- 14.30** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 15.15** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 18.55** In diretta dalla Camera dei Deputati trasmettiamo il dibattito sulla situazione economica del Paese
- 20.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura
- 00.15** Tg 2 News
- 00.30** E-Ring. Telefilm.
- 01.20** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.30** RaiSport Reparto Corse. Rubrica
- 02.00** Almanacco. Rubrica.

Rai3

- 08.00** Elezioni Regionali 2010. Evento.
- 08.20** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.00** In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"
- 15.45** La TV dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 17.50** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.55** Geo & Geo. Rubrica.
- 18.00** In diretta dalla Camera dei Deputati trasmettiamo il dibattito sulla situazione economica del Paese
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Biob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.30** Rai Sport. Rubrica.

SERA

- 20.45** Barcellona - Stoccarda Calcio - Champions League - Ottavi di finale.
- 21.30** Tg 3
- 22.45** 90° Minuto Champions. Rubrica.
- 23.20** Parla con me. Rubrica
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.20** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Kramer contro Kramer. Film drammatico (U.S.A., 1979). Con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Justin Henry, Jane Alexander.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Giustizia a tutti i costi. Film drammatico (U.S.A., 1991). Con Steven Segal, Jo Champa.
- 21.55** Meteo. News
- 23.05** Il socio. Film drammatico (U.S.A., 1993). Con Tom Cruise, Gene Hackman. Regia di S. Pollack
- 23.54** Meteo. News

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker ed Ezio Greggio

SERA

- 21.10** La ricerca della felicità. Film drammatico (USA, 2006). Con Will Smith, Thandie Newton. Regia di Gabriele Muccino.
- 23.30** Closer. Film drammatico (USA 2004). Con Natalie Portman
- 01.45** Tg5 notte
- 02.14** Meteo 5. News

Italia 1

- 06.05** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di Jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Le iene show. Show. Con Luca E Paolo E Ilary Blasi
- 24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita
- 02.15** 24. Telefilm.
- 03.05** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm. Con Catherine Bell
- 14.05** Come uccidere vostra moglie. Film (USA, 1964). Con Virna Lisi, Jack Lemmon, Eddie Mayehoff. Regia di R. Quine
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber

SERA

- 21.10** Tetris. Show. Con Luca Telese
- 23.40** Victor Victoria. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Movie Flash. Rubrica
- 01.10** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.10** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Ministers - Giustizia privata. Film thriller (USA, 2009). Con J. Leguizamo, F. Lozano. Regia di F. Reyes
- 22.40** Davanti agli occhi. Film drammatico (USA, 2007). Con U. Thurman, E.R. Wood. Regia di V. Perelman

Sky Cinema Family

- 21.00** Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con P. Swayze, J. Grey. Regia di E. Ardolino
- 22.50** Indiana Jones e il regno... Film avventura (USA, 2008). Con H. Ford, C. Blanchett. Regia di S. Spielberg

Sky Cinema Mania

- 21.00** Decameron Pie. Film commedia (USA/ITA, 2007). Con M. Barton, H. Christensen. Regia di D. Leland
- 22.45** Castaway, la ragazza Venerdì. Film avventura (GBR, 1986). Con O. Reed, A. Donohoe. Regia di N. Roeg

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Effetto Rallenty. Documentario. "Las Vegas"
- 22.00** Lavori sporchi. Documentario
- 23.00** Come è fatto. Rubrica
- 23.30** Come è fatto. Rubrica

Deejay Tv

- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Crossroad - Le strade della vita. Telefilm
- 23.00** South Park. Telefilm

VA IN ONDA
LA TV
DELL'OBLIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ottima l'idea di Serena Dandini di rimandare in onda l'intervista a Eugenio Scalfari che ha fatto infuriare Berlusconi. L'espedito avrebbe potuto essere utilizzato anche dagli altri conduttori: potevano anche loro munirsi di trombetta e replicare vecchie puntate, comprese quelle in cui appariva lo stesso Berlusconi nell'atto abituale di fare la vittima e minacciare. Del resto, il premier bloccò anche un *Blob* che conteneva soltanto suoi filmati. Perché il primo compito del-

la tv, secondo Berlusconi, è far dimenticare tutto, anche e forse soprattutto le sue promesse di una volta e le sue bugie di sempre. Per esempio, sarebbe bene far rivedere in Sardegna gli ultimi discorsi elettorali e le promesse fatte ai lavoratori ora costretti a imprigionarsi sull'Isola dei cassintegrati. E magari anche Simona Ventura, in uno slancio di autonomia, potrebbe tentare un collegamento di solidarietà con questi naufraghi molto più coraggiosi dei suoi. ♦

In pillole

RADIO PARCO DELLA MUSICA

Nasce «Radio Parco della Musica», la web radio istituzionale dell'Auditorium, che con una programmazione di 24 ore su 24 permetterà a chiunque di ascoltare i concerti registrati e in diretta, i festival o le lezioni in programma all'Auditorium, oltre alle interviste degli artisti e al poter esprimere il proprio parere sugli spettacoli.

UN MUSEO DELLA MAGIA

Torino, città magica su cui perfino il *New York Times* volle indagare in occasione delle Olimpiadi Invernali 2006, progetta di realizzare un Museo della Magia. L'idea è del trasformista Arturo Brachetti, torinese, che ha già ottenuto la disponibilità dell'area dal Comune e l'impegno a reperire i finanziamenti dalla Regione Piemonte.

DI CHE TALENTO SEI?

Oggi alle 15.30, presso l'associazione Stampa romana, verrà presentato il rapporto «Donne e media in Italia», un rapporto difficile da sempre. L'iniziativa «E tu di che talento sei? Manifesto/Agenda per una plurale visione e rappresentazione della figura femminile in tv» è organizzata dalla Consulta femminile per le Pari opportunità della Regione Lazio e Gruppo 7 Informazione Comunicazione Pluralismo.



Jackson, un accordo da 250 milioni

Un accordo senza precedenti nella storia dell'industria musicale. Sony mette le mani sui diritti di Michael Jackson, strappando alla famiglia del Re del Pop un accordo da oltre 250 milioni di dollari che prevede l'uscita di 10 album nei prossimi sette anni, nonché l'utilizzo della sua musica per film, tv e teatro.

NANEROTTOLI

A denti stretti

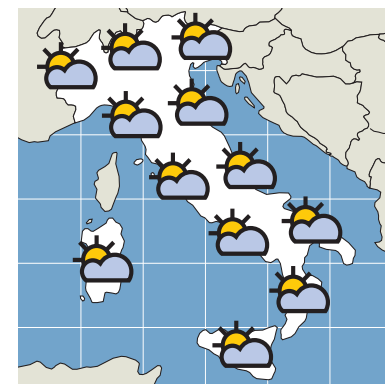
Toni Jop

Fonti autorevoli sostengono che due italiani su tre, in ginocchio per la crisi, stanno rinunciando alle cure odontoiatriche. Bel segno. Come se i denti fossero

appendici del tutto irrilevanti sotto il profilo sanitario e di un qualche interesse solo nel campo della vanità. Invece, di denti si può talvolta morire e, spesso, si soffre con gravi rischi per la salute globale del corpo. Ma la sinistra non ha mai inserito nei programmi elettorali l'assistenza odontoiatrica gratuita, al pari di tante altre prestazioni mediche (smentiteci, ne saremo felici). Come mai? Costa. E allora? I dentisti sono categoria troppo

potente e tra i pochi che possono fregarsene della recessione al peggio attenderanno un paio d'anni prima di comprarsi l'ennesima casetta a Belgravia. E allora? Che razza di sinistra è questa che non sa articolare una proposta contro l'accezione comune secondo cui i denti sono affari tuoi, come le dimensioni delle «tette»? Le classi sociali, a dispetto delle boiate raccontate dal potere, esistono e un sorriso ce lo ricorderà. ♦

Il Tempo

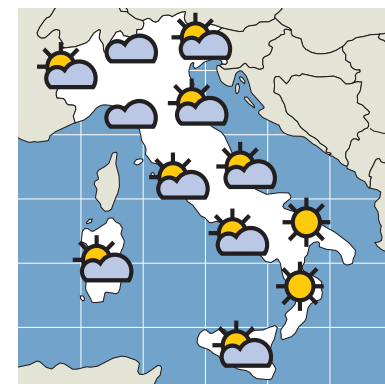


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità.

CENTRO sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD sereno o poco nuvoloso salvo residua nuvolosità sui rilievi.

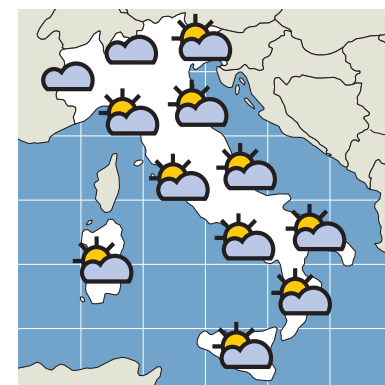


Domani

NORD cielo in prevalenza velato con locali addensamenti sulla Liguria e sui settori alpini.

CENTRO sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio tendenza a velature sulle regioni tirreniche.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni con temporanei addensamenti sui rilievi alpini.

CENTRO poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD poco nuvoloso su tutte le regioni; in serata nuovo aumento di nubi.

→ **Champions a tinte nerazzurre**, l'Inter vince a Londra (1-0) e va ai quarti: il Chelsea eliminato
→ **Partita controllata e a lungo dominata** dai campioni d'Italia, gol decisivo del camerunense

Eto'o batte la maledizione Mou tiene l'Italia in Europa

CHELSEA	0
INTER	1

CHELSEA: Turnbull, Ivanovic, Alex, Terry, Zhirkov (28' st Kalou sv), Ballack (17' st Joe Cole), Lampard, Obi Mikel, Anelka, Drogba, Malouda
INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta (47' st Materazzi sv), Eto'o, Sneijder (39' st Mariga sv), Pandev (29' st Stankovic), Milito
ARBITRO: Wolfgang Stark (Germania)
RETI: nel st 34' Eto'o
NOTE: Angoli 7-4 per il Chelsea. Ammoniti: Eto'o e Lucio Thiago Motta, Malouda e Drogba. Espulso: 42' st Drogba

COSIMO CITO

LONDRA
sport@unita.it

Ci siamo ancora - noi, Italia -, c'è ancora, e di brutto, questa pazza, sregolata e straordinaria Inter, che si ritrova 3 giorni dopo l'orrore di Catania, espugna Stamford Bridge e restituisce al calcio nostrano un'illusione cui aggrapparsi ancora un po', magari fino a maggio, magari fino a Madrid. Vince, convince, strabilia l'Inter. E poi, come: con una partita monumentale, contro un Chelsea battuto sul piano dell'intensità, della presenza, della velocità, del pressing, battuto all'inglese, con una determinazione feroce che



Sameul Eto'o (29 anni) ha deciso la partita al 34' del secondo tempo: il camerunense ha giocato nel Barcellona 142 partite con 107 gol

CSKA AVANTI, OGGI IL BARÇA

Nell'altro ottavo di finale tra Siviglia e Cska Mosca vittoria dei russi (1-2 con gol di Necid, Perotti e Honda). Stasera Barcellona-Stoccarda (1-1) e Bordeaux-Olympiacos (1-0).

sarà da vedere e rivedere negli anni, nei decenni. La partita perfetta. Poteva finire in mille modi diversi, naturalmente, ma questo è calcio. Finisce nel modo più logico, bello, naturale: con una vittoria, 1-0, che fa giustizia di tante parole, spese e buttate via. L'Inter può fare a meno

di Balotelli, s'è capito. Può fare a meno di metterla sulla battaglia e sulla forza dei nervi. Può giocare a calcio, distesa, e vincere. Andrà lontano. Può e deve. Tintinnare di spade, palloni velocissimi sull'umida terra di Stamford Bridge, nervosismo e cavalleria, un match epico e bloccato come una partita a scacchi. Che Mourinho preferisce giocarsi con tanti re e nessun pedone: dentro tutti insieme Eto'o, Milito e Pandev, poi Sneijder più indietro del solito, ma è sempre un fantasista, uno che copre poco, uno che lascia enormi spazi. E il Chelsea, in formazione tradizionale e maglie spaventosamente blu, scatenava tutto in un primo tempo da fiato perennemente sospeso. Di converso, tuttavia, le occasioni sono pochissi-

me. Una per Eto'o, che schiaccia fuori di testa con Turnbull, già pronto alla crocifissione, che vede sfilare di un nulla il pallone a un fiato dal palo. Julio Cesar ne vede di tutti i colori

Trio Anelka, Drogba e Malouda producono ma non concludono

dall'altra parte. Soprattutto, vede nero: Anelka, Drogba e Malouda dialogano in modo forsennato ai limiti dell'area, fanno paura, ma arrivano pochissimo al tiro, anche per merito degli incredibili Samuel e Lucio, perfetti, impeccabili, fortunati. Stark

sorvola su una trattenuta in area di Thiago Motta. Anelka fallisce un'occasione perfetta a Cesar battuto. Ma sarebbe stato troppo, per i poveri meriti di un Chelsea impreparato all'ondata interista, assai più quadrata, più squadra, più disposta al capolavoro. Un modo solo c'era per passare oltre lo scoglio londinese: la perfezione. La partita resta tesissima nella ripresa, le occasioni fioccano. Soprattutto per l'Inter, e Mourinho, infiammato e anche antisportivo - trattiene la palla impedendo al Chelsea la ripresa repentina del gioco - decide di mettere giudizio, esce Pandev ed entra Stankovic. Lo spettacolo lo dà Sneijder, col suo piede affilato e delizioso. Milito si imbrogliò improvvisamente di fronte a Turnbull, poi



Carlo Ancelotti (51 anni)

La resa di Carlo Stavolta niente effetto-derby per Ancelotti

Lo sconfitto

Chiamato da Roman Abramovich per vincere la coppa dalle grandi orecchie, lui che l'aveva sollevata quattro volte (due da giocatore e altrettante da tecnico), Ancelotti ha fallito là dove con il Milan si era dimostrato abilissimo, mettendo sotto tante volte l'Inter nei derby. Nella lettura tattica della gara Mourinho lo ha strabattuto, riuscendo a raddrizzare una gara che si era fatta difficile come quella di andata, prima di dominare quella di Stamford Bridge con la scelta delle tre punte più Sneijder. E Ancelotti è stato chiaramente sorpreso, non riuscendo a trovare le contromosse, tardando i cambi e rinunciando ad un giocatore come Joe Cole che avrebbe potuto essere utilissimo con la sua esperienza e il cambio di passo. Adesso gli resta la Premier League per salvare la stagione. E la sua panchina, visto che Abramovich non è abituato ad andare troppo per il sottile. **M.D.M.**

Eto'o divora il possibile e l'impossibile. Tutto è in gioco, quando il prodigioso piede di Sneijder pesca, è il 34', ed è il minuto che cambia la stagione dell'Inter, Eto'o sul filo del fuorigioco. Il camerunense aggancia meravigliosamente, si invola verso Turnbull, tocca di esterno e manda in paradiso Mourinho. Disperazione Chelsea, Ancelotti si abbatte sulla panchina, Drogha perde la testa e scalcia Thiago Motta a palla lontana, Stark lo spedisce negli spogliatoi. Gli olè dei 2000 interisti circondano i dispersi giocatori inglesi, la partita scola via, è il momento delle rivincite e della felicità, pazzesca, improvvisa e, forse, tutto sommato inaspettata. Mourinho esulta come un bambino e abbraccia Zanetti, il capitano-monumento, all'ennesimo capolavoro della sua vita in nerazzurro. ❖

Pagelle

Lucio e Samuel, che pilastri Serata magica di Sneijder

JULIO CESAR 6,5 ■ Non deve sfoderare interventi decisivi, ma si dimostra sicuro quando è chiamato in causa. Bravissimo su Drogha nella ripresa.

MAICON 7,5 ■ Due chiusure da applausi, una gran volata conclusa con un pallone d'oro che lo sbadato Eto'o spreca. Ripresa di grande sostanza, l'uomo in più di Mourinho.

LUCIO 7 ■ Sull'anticipo si conferma il miglior difensore del mondo, lascia le briciole a Drogha e non perde la testa nel convulso finale. Ministro della difesa.

SAMUEL 6,5 ■ La velocità di Malouda talvolta lo fa pensare, ma dentro i sedici metri è un muro quasi invalicabile. L'ammonizione unica macchia per the Wall.

ZANETTI 6,5 ■ Il capitano percorre chilometri sulla fascia sinistra, si salva con esperienza nelle situazioni più delicate, dando l'esempio a tutti i compagni.

T.MOTTA 6 ■ Alterna bei momenti a qualche errore evitabile, come il «giallo» che gli costerà l'andata dei quarti di finale, molto lucido nel finale. (Materazzi sv)

CAMBIASSO 7 ■ Tiene botta contro i marcantoni del Chelsea, quando serve usa le maniere forti, non arretra mai di un centimetro, dimostrandosi giocatore fondamentale per gli equilibri di squadra.

SNEIJDER 7,5 ■ Un po' incursore, molto spesso uomo assist, quando serve si sacrifica anche in copertura. L'olandese abbina quantità e qualità, delizioso il tocco che manda in rete Eto'o. (Mariga sv)

PANDEV 6,5 ■ Comincia come attaccante esterno, poi arretra come centrocampista e chiude facendo praticamente il terzino. Prova di sacrificio, a favore della squadra. (Stankovic sv)

MILITO 6 ■ Rovina una prova di grande sostanza e generosità con un erroraccio sotto porta a metà ripresa che costringe i suoi a soffrire fino al minuto 84.

ETO'O 6,5 ■ Sbaglia un'occasione facilissima nel primo tempo, lento e impacciato, si riscatta nel finale con la rete che vale i quarti di finale.

CHELSEA ■ Turnbull 6; Ivanovic 5,5, Alex 6, Terry 6,5, Zhirkov 5,5 (Kalou sv); Ballack 6, Mikel 5, Lampard 5; Anelka 5, Drogha 4,5, Malouda 6,5

MASSIMO DE MARZI

UN'IMPRESA FIRMATA SPECIAL ONE

LE MOSSE VINCENTII

MASSIMO SOLANI
MSOLANI@UNITA.IT

Quando a dieci dalla fine nel silenzio irrealistico di Stamford Bridge si è alzato il coro «José Mourinho», l'uomo di Setubal ha capito di averla combinata grossa. Davanti al «suo» pubblico, davanti alla «sua» squadra, il tecnico portoghese ha vinto per la seconda volta la partita a scacchi contro Ancelotti e contro quella larga fetta di universo mondo che aspettava il passo falso europeo per puntargli il dito contro e fargli pagare tutte e tutte insieme. Le smargiassate con la stampa, il gesto delle manette che gli è valso tre giornate di squalifica e, in ultimo, l'esclusione di Mario Balotelli. Ha vinto José Mourinho e l'ha fatto a modo suo. Con una squadra sulla carta sbilanciata in avanti (Milito, Eto'o e Pandev più Sneijder) quando in molti avrebbero optato per la cautela, per l'attesa di un avversario chiamato a recuperare il 2-1 di San Siro. Ha osato lo Special One, ma senza azzardare. Perché sapeva che gli attaccanti (soprattutto Eto'o e Pandev) gli avrebbero assicurato quei rientri in copertura che Balotelli non ha mai mandato giù, quel pressing di sacrificio che il portoghese ha più volte rinfacciato all'Under 21. E così, nella serata più difficile, Mourinho ha addomesticato i fantasmi della vigilia: quelli di Catania e tutti gli altri che avevano turbato le notti europee di Roberto Mancini. Lo ha fatto disegnando una squadra diretta ad arte da Wesley Sneijder (il trequartista tanto voluto in estate) che ha saputo difendersi senza mai chiudersi. Che ha cercato gli spazi delle ripartenze costringendo i Blues ad arretrare. Che, infine, ha trovato il gol con Samuel Eto'o, uno che a Stamford Bridge aveva già segnato un gol che vale vittoria e passaggio del turno. Era il febbraio del 2006 e Mourinho sedeva ancora sulla panchina inglese. Una settimana fa la Confederazione Africana gli ha preferito Drogha per il Pallone d'oro continentale. Ieri sera Eto'o s'è preso rivincita e quarti di finali lasciando al collega ivoriano una partita grigia e il cartellino rosso. ❖

Brevi

DOPING

Tas conferma due anni di squalifica a Valverde

Il Tribunale Arbitrale dello Sport (Tas) di Losanna ha respinto l'appello presentato dallo spagnolo Alejandro Valverde contro la decisione del Coni di sospenderlo per due anni dalle gare organizzate su territorio italiano a causa del suo coinvolgimento nella maxi-inchiesta sul doping denominata "Operacion Puerto". Di conseguenza, la sospensione resta in vigore sino al 10 maggio 2011: il capitano della Caisse d'Epargne, vincitore dell'ultima Vuelta, dovrà così rinunciare giocoforza al prossimo Giro d'Italia. «È una sentenza inaccettabile», ha commentato il ciclista.

TIRRENO-ADRIATICO

Tappa a Hagen, Garzelli vince la classifica finale

Stefano Garzelli ha vinto la Tirreno-Adriatico. È il verdetto della settima e ultima corsa della corsa da Civitanova Marche a San Benedetto del Tronto. Vittoria allo sprint per il norvegese Boasson Hagen, davanti a Alessandro Petacchi secondo, e Sacha Modolo terzo. Garzelli è riuscito ad ottenere il primo posto in classifica generale scavalcando Michele Scarponi grazie agli abboni conquistati in due dei tre traguardi volanti.

SERIE B

Al Sassuolo la partita flash emiliani al secondo posto

Il Sassuolo è passato per 1-0 in casa del Cesena nel completamento del match valido per la ventottesima giornata del campionato di Serie B giocato ieri al Manuzzi e che era stato sospeso (sullo 0-0) per neve lo scorso 5 maggio al 73'. Il gol vittoria di Donazzan permette al Sassuolo di balzare al secondo posto in classifica con 48 punti, a -1 dalla capolista Lecce.

GOLF

Torna Tiger Woods sarà sul green ad aprile

Tiger Woods ha ufficializzato il suo ritorno alle gare che avverrà dall'8 all'11 aprile per i Masters di Augusta, in Georgia, primo major della stagione 2010. Lo ha annunciato il golfista americano in un comunicato sul suo sito in cui ha spiegato di aver voluto che il ritorno avvenisse proprio dove vinse il suo primo major.



Mauro Zarate (23 anni) è alla Lazio dal 2008, proveniva dal Birmingham City

Zarate, tre metri sotto il cielo biancoceleste

Il pomeriggio difficile della stella argentina della Lazio nella curva nord tra la batosta con il Bari, i saluti romani coi tifosi e il «blitz» della Polverini

Il caso

DANIELA AMENTA

ROMA
damenta@unita.it

Sono fidanzato con la Lazio». Parole definitive, soprattutto se a pronunciarle è un ragazzo di 23 anni ma che ha la faccia di un bambino. Si chiama Mauro Zarate, detto Zarate Kid, l'ultimo idolo di una tifoseria stanca e spesso spaccata, di una squadra che è tutto e il suo contrario. Per lui anche un libro – «Così parlò Zarate» di Gabriella Greison – e migliaia di maglie con il numero 10. Fa niente se è un po' che non segna, se a volte pur di strafare tiene la palla troppo per sé e non la passa ai compagni. «Sono fidanzato con la Lazio» ba-

sta e avanza come dichiarazione d'intenti per i tifosi infelici del club dell'aquila, centodieci anni di storia che a volte sono una ferita, più spesso una partita a dadi con il destino. Così domenica scorsa Maurito, bomber di Buenos Aires ma fidanzato con la Lazio, è andato in Curva Nord, regno incontrastato degli Irriducibili. «Quelli che il calcio te lo danno in bocca» e che mai hanno nascosto le proprie simpatie politiche a destra. Tanto che per ribadire, i capi ultras hanno accolto sugli spalti la signora Polverini, candidata presidente alla regione. Renata ha scavalcato il muretto da dove si chiamano i cori con lo scatto della giovane italiana, poi però ha portato una sfiga del diavolo.

Vittoria del Bari e Lazio che oscilla pericolosamente in zona retrocessione. Foto di gruppo con Pol-

Opera

Un libro su di lui «Così parlò Zarate» di Gabriella Greison

Amore eterno

«Sono fidanzato con la Lazio» ha detto l'attaccante dell'aquila

verini e Zarate Kid, lei sorridentissima, lui un po' incerto. Poi i canti, gli applausi, gli slogan contro Lotito, le richieste «sindacali» a Renata: «Levaci 'sto presidente e noi ti votiamo». Zaradona ha fatto il tifo per la sua fidanzata, chiudendo gli occhi quando Kolarov ha sbagliato rigore, strillando forte.

Altre foto. Stavolta Polverini non c'è. E Maurito tende la mano come si fa in Curva Nord, salutando insomma romanamente l'Olimpico biancoceleste. Ha 23 anni Zarate, abbastanza per guidare una Ferrari, votare, leggere un libro su Peron o chiedersi perché Veron e Maradona hanno il tatuaggio di Guevara sulla pelle. Gabriella Greison nel suo libro-omaggio al campioncino, glielo aveva chiesto. «Che ne sa della politica italiana?». E lui: «Conosco Berlusconi, è venuto a complimentarsi con me negli spogliatoi dopo un Lazio-Milan». Saprà cosa significa quel gesto fascista, Maurito? Per gli Irriducibili, che alla gestione anche mediatica del tifo tengono parecchio, è un punto a favore. Dopo Paolo Di Canio, cuore nero almeno consapevole, c'è un altro giocatore su cui contare, un'altra bandiera da sventolare, un altro contrappeso nella bilancia dell'autorevolezza da stadio. L'uomo immagine da contrapporre a Lotito, il presidente che alla Camera strilla ai parlamentari del Pdl: «Mortacci vostra, avete fatto un casino co 'ste liste».

Due facce di questa Lazio pazza e malinconica. Così Maurito allunga il palmo proprio a un passo dall'Obelisco dedicato al Duce nella Curva che negli anni ha esposto anche celtiche e svastiche. Un gioco, un rituale, una goliardata? Ora è in ritiro con gli altri, Zarate. Dice: «Salverò la Lazio» con la sicumera degli innamorati. La prossima volta basterà fare «ciao» con la manina, Mauro. Ciao, amore ciao. ❖

La crisi

Lotito parla alla squadra poi la partenza per il ritiro

Roma Seduta pomeridiana a porte chiuse per la Lazio di Reja, reduce dalla pesante e preoccupante sconfitta interna con il Bari. La situazione di classifica è sempre più allarmante e ieri, dopo l'allenamento, il presidente, Claudio Lotito, ha voluto parlare alla squadra intrattenendosi con tecnico e giocatori per circa un'ora. Poco dopo le 18 la squadra ha lasciato Formello ed è partita per raggiungere il ritiro di Norcia dove preparerà la sfida di domenica in casa del Cagliari. I biancocelesti torneranno a Roma venerdì sera, sabato mattina sosterranno la seduta di rifinitura a Formello, nel pomeriggio la partenza per la trasferta di Cagliari che per i biancocelesti è decisiva per abbandonare il quartultimo posto.

→ **Amsterdam ospiterà** le prime tre tappe e propone omosessuali al posto delle miss sul podio
→ **Gli organizzatori:** «Saranno donne e ce le portiamo dall'Italia». Cipollini: «Uno sport maschio»

Niente gay, siamo corridori Se il diverso non va in Giro

Proposta da Amsterdam: sul palco del Giro, nelle prime tre tappe ospitate in Olanda, omosessuali al posto delle miss. I «machi» italiani rispondono piccati: niente gay, grazie. Questo è uno sport da maschi.

VALERIO ROSA

ROMA
sport@unita.it

Il signor Fjodor Molenaar, consigliere comunale ad Amsterdam, o è un inguaribile ottimista o non sa

nulla del nostro Paese. Apprestandosi la tollerante Olanda ad ospitare le prime tre tappe del prossimo Giro d'Italia, ha infatti suggerito che i vincitori di ciascuna frazione non vengano accolti al traguardo dal bacio delle solite sorridenti fanciulle in fiore, ma da due uomini omosessuali. «È una proposta allettante, che si sposa bene con il tradizionale appoggio di Amsterdam all'emancipazione gay», ha affermato il portavoce del comune, a maggioranza progressista. Apriti cielo. Ferito nel virile orgoglio, il maschio italiano ha im-

mediatamente reagito per stroncare sul nascere quella che, alle nostre latitudini, dev'essere suonata come una sgradita e inopportuna provocazione. «Le miss saranno italiane e le porteremo noi dall'Italia», hanno sentenziato gli organizzatori, rimarcando con quell'infelice verbo la loro funzione esclusivamente ornamentale. Sull'argomento è intervenuto anche lo sprinter Mario Cipollini, precisando che le tradizioni vanno rispettate: «Il momento della premiazione è il coronamento di una valanga di cose: il lavoro di squa-

dra, la vittoria, magari anche la felicità della maglia rosa». E vogliamo che la felicità venga rovinata dalla presenza di due gay? E in ogni caso, aggiunge, «il nostro è uno sport talmente maschio che chi ha tendenze omosessuali non avrebbe secondo me la tendenza a praticarlo». Ora, nessuno si aspetta da Mario Cipollini approfondite disamine della condizione umana, ma un tale concentrato di pregiudizi e luoghi comuni in così poche parole rende pienamente l'idea del nostro grado di arretratezza culturale. Perché sono in tanti a pensarla come Cipollini nel machissimo mondo dello sport italiano, che ci rappresentano immune dalla presenza di omosessuali con lo stesso tono rassicurante con cui i funzionari della Farnesina affermano che sì, l'incidente aereo è stato grave, ma per fortuna non c'erano italiani tra le vittime. ❖

PO: IL FUTURO DEL GRANDE FIUME

**MANTOVA 18 MARZO ORE 14.30
TEATRO BIBIENA - VIA DELL'ACCADEMIA 47**

Introduce
Stella **Bianchi**

Partecipano:

Fiorenza **Brioni** Vasco **Errani**
Filippo **Penati** Giuseppe **Bortolussi**

**Intervengono i rappresentanti delle categorie economiche
e delle associazioni ambientaliste**

Conclude

Pierluigi **Bersani**



